

RASSEGNA STAMPA
del
11/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-02-2014 al 12-02-2014

10-02-2014 Adnkronos Maltempo: ancora pioggia, neve e frane Una vittima nel Bresciano	1
10-02-2014 Adnkronos Torna l'allerta meteo, vento forte e piogge intense per le prossime 24/48 ore	3
11-02-2014 Alto Adige frane e valanghe: oltre 100 interventi	4
11-02-2014 Alto Adige ancora pioggia e neve: massima allerta	5
11-02-2014 Alto Adige rivestita con i teli la frana a caldaro è sotto controllo	6
10-02-2014 Bellunopress.it Continua l'attività del Soccorso alpino nelle frazioni isolate	7
11-02-2014 Bresciaoggi Acqua, neve, valanghe: il meteo non dà tregua	8
11-02-2014 Bresciaoggi L'antica viaValeriana si rimette in cammino	10
10-02-2014 Bresciaoggi.it Pisogne, strada libera per la Val Palot	11
10-02-2014 Bresciaoggi.it Lago d'Iseo osservato speciale «Ma il livello è sotto controllo»	12
10-02-2014 Città della Spezia.com Due terremoti nella notte a pochi chilometri dalla costa ligure di Ponente	14
10-02-2014 Città della Spezia.com Maltempo, i disagi e le strade chiuse	15
10-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo) Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta	16
10-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes Marito geloso incendia l'auto del prete	18
10-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Milano) Una mattanza da fermare	19
10-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma	21
11-02-2014 Corriere delle Alpi cornei, la frana rallenta via all'ispezione tecnica	23
11-02-2014 Corriere delle Alpi ancora neve, si ricomincia quasi da zero	24
10-02-2014 Giornale di Milano Online Paura per la piena del Tamigi: morto un bimbo di sette anni	25
10-02-2014 Il Friuli.it Riaperta provvisoriamente la statale Cave del Predil	26
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Liberata la strada a Novegno da alberi e terra	27
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Francesco Cavallaro	28
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) (F.G.) Il maltempo si scatena e i colli Euganei si scoprono nudi ed esposti al pericolo delle frane....	30
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Il pericolo frane non è finito	31

10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Campi devastati: Terra meno fertile, coltivazioni difficili	32
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
(F.Cav.) L'incubo inizia una settimana fa, quando il Bacchiglione si ingrossa paurosamente. Le notiz...	33
10-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Resta l'allerta per le piogge ieri sera primi allagamenti	34
10-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Allerta meteo a Genova: le indicazioni per i cittadini	35
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Maltempo, un nuovo allarme: I campi non drenano più	37
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frane, evacuata un'abitazione	38
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana minaccia la strada dei Castelli	39
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Ancora pioggia e maxi nevicate Resta l'allarme	41
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
È ancora emergenza frane Nuovi smottamenti in collina	43
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Maltempo. Ancora pioggia, nuovo allarme Ma Vicenza città non dovrebbe rischiare	44
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Rogo doloso nell'ex discoteca, meta di balordi	46
11-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Maltempo: chiuso ogni accesso a isola ecologica	48
10-02-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su...	49
11-02-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
Riparata la frana sotto i binari I treni tornano alla normalità	50
10-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
La carta d'identità dell'auto che tiene alla larga i ladri	51
11-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
La pioggia fa di nuovo paura Scatta l'allerta per i fiumi in piena	52
11-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Senza titolo	53
11-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
«Non chiedeteci più se nevica: dovesse smettere avvisiamo noi»	54
10-02-2014 Il Giorno.it (ed. Brescia)	
"Bombe d'acqua" in arrivo: Sebino sorvegliato speciale	55
10-02-2014 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
È ancora allarme slavine: il sindaco di Madesimo chiede lo stato di calamità naturale	56
11-02-2014 Il Mattino di Padova	
stasera a s.domenico si contano le perdite	57
11-02-2014 Il Mattino di Padova	
coppia nei guai per furto di rifiuti	58
11-02-2014 Il Mattino di Padova	
(senza titolo)	59

11-02-2014 Il Mattino di Padova il conteggio del disastro ammonta a 18 milioni	60
11-02-2014 Il Mattino di Padova rinforzi ai murazzi bovolenta attende un milione e i lavori	61
10-02-2014 Il Mattino di Padova.it Alluvione, la conta dei danni: servono 50 milioni / SPECIALE	62
10-02-2014 Il Mattino di Padova.it Piove da molte ore, i fiumi tornano a fare paura	63
11-02-2014 Il Piccolo muggia, la protezione civile a logatec per il gelicidio	65
11-02-2014 Il Piccolo frane, allagamenti e fiumi a rischio piena nuova allerta meteo	66
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Neve nell'entroterra, pioggia sulle coste "Sorvegliata speciale" l'A6	67
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari	70
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Nuova scossa di terremoto a largo di Finale Ligure: magnitudo 2.6	72
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Luni resta un sogno Castelnuovo dice no. Bocciata la fusione tra Comuni	73
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Fiume di fango sul Levante. Crolli a San Colombano, Maxena e Lavagna	75
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Val Passiria, il video choc della valanga	77
10-02-2014 Il Secolo XIX.it Frana sull'Aurelia, nuovo orario dei bus sostitutivi	78
10-02-2014 Il Sole 24 Ore Online Maltempo: ragazza annega in auto nel Bresciano. Altri 4 giorni di pioggia	79
11-02-2014 Il Tempo.it Ecco la città proibita. Il caos continua	81
11-02-2014 Il Tempo.it Anestesisti ad ore, sperpero da un milione	83
11-02-2014 Il Tempo.it Terremoto in Comune: quattro arresti	84
11-02-2014 L' Arena Emergenza maltempo a Montorio torna la paura	85
11-02-2014 L' Arena Un pioppo abbattuto dal vento si schianta vicino a una casa	87
11-02-2014 L' Arena D'Arienzo scrive a Letta: Completate la bonifica dell'isola del Trimelone	88
11-02-2014 L' Arena Maltempo, ancora piogge E a Londra allarme Tamigi	89
11-02-2014 L' Arena Smottamenti, decise le prime misure	90
10-02-2014 L' Occidentale.it Tamigi, si teme esondazione. Livello più alto degli ultimi 20 anni	91
11-02-2014 L'Adige	

Tamigi a forte rischio esondazione Villaggi evacuati e trasporti in tilt	92
11-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Precipitano massi a Gromo e Ardesio: lavori urgenti	93
10-02-2014 La Gazzetta della Martesana	
Lucente conferma il suo vice: Castoldi ci sarà	94
10-02-2014 La Gazzetta della Martesana	
Da Melzo in soccorso dell'Emilia «Grazie a tutti coloro che ci hanno dato una mano con la loro generosità»	95
10-02-2014 La Gazzetta della Martesana	
La Tute gialle si fanno in 4La Tute gialle si fanno in 4	96
10-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
sopralluogo dell'aipo sull'argine che frana non ci sono pericoli	97
11-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
(senza titolo)	98
10-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ...	100
10-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte	101
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per or...	102
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
L'Aulella supera il livello di guardia	103
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
E via Libertà finisce di nuovo sott'acqua	104
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Il borgo di Tivegna minacciato da una frana	105
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Crolla una strada: azienda agricola resta semi-isolata	106
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Lago dei veleni, Mazza ad Acam: «Bonificate il sito di Caresana»	107
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas...	108
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Viabilità nel caos: il sindaco chiude le scuole «Situazione critica»	109
11-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Cedono i muretti a secco e a Traversa un oliveto arriva fino a valle	110
11-02-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
«Rivogliamo la nostra chiesetta E' chiusa ormai da 17 anni»	111
10-02-2014 La Nazione.it (ed. La Spezia)	
Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura	112
11-02-2014 La Nuova Venezia	
Maltempo, prorogato lo stato d'allerta	114
11-02-2014 La Nuova Venezia	
Piogge, Protezione civile: rispetto al 2010 un miliardo di metri cubi d'acqua in più	115
11-02-2014 La Provincia Pavese	
scuole migliori dopo i lavori contro i rischi del terremoto	117
11-02-2014 La Provincia Pavese	

avolasca, guasto manda in tilt l'acquedotto	118
11-02-2014 La Provincia Pavese	
piogge e tante frane e ora montesegale rischia l'isolamento	119
11-02-2014 La Provincia Pavese	
frana minaccia ancora tre paesi	120
11-02-2014 La Provincia Pavese	
altre due strade a senso unico per il maltempo	121
11-02-2014 La Provincia di Lecco	
Protezione civile tra burocrati e bravi volontari	122
11-02-2014 La Provincia di Lecco	
Il grande cuore di Sondrio Como e Lecco	123
11-02-2014 La Provincia di Sondrio	
Continua a nevicare Sempre chiusa la strada per Isola	124
11-02-2014 La Provincia di Sondrio	
C'è ancora il senso alternato sull'unica strada per Bema	125
11-02-2014 La Provincia di Varese	
Si toglie la vita impiccandosi Tragedia in stazione a Sesto	126
10-02-2014 La Provincia di Varese.it	
Piogge invernali record	127
10-02-2014 La Provincia di Varese.it	
Trovata impiccata in stazione Drama in mattinata a Sesto	129
10-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Un'altra frana a Capo Mele Aurelia chiusa una settimana	130
10-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Allerta maltempo per piogge, neve e mareggiate	131
10-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Treno deragliato, oggi ancora rilievi dei tecnici della Vernazza Autogru	132
11-02-2014 La Tribuna di Treviso	
mareno, si allaga anche il centro sociale	133
11-02-2014 La Tribuna di Treviso	
la lega non tocchi la protezione civile	134
11-02-2014 Messaggero Veneto	
colvera, in stallo le opere di sistemazione	135
11-02-2014 Messaggero Veneto	
fontanafredda ancora sott'acqua le pompe idrovore non bastano	136
11-02-2014 Messaggero Veneto	
san rocco e sant'anna al buio per un black-out	137
11-02-2014 Messaggero Veneto	
la strada di cave riapre per 9 ore	138
11-02-2014 Messaggero Veneto	
rischio smottamento, strada chiusa a sedilis	139
11-02-2014 Messaggero Veneto	
pioggia battente e incidenti postino investito e ferito	140
11-02-2014 Messaggero Veneto	
viaggio nel paese isolato per dieci giorni	141
11-02-2014 Messaggero Veneto	
il sindaco chiedi lo stato di calamità	142

10-02-2014 Padova news	
Maltempo assessore veneto impegnati 3mila uomini protezione civile	143
10-02-2014 PadovaOggi	
Maltempo, fontanazzi sugli argini Marcato:"2milioni di euro di danni"	144
10-02-2014 Pordenone Oggi.it	
Maltempo: allerta meteo, pioggia e neve in tutta la regione	145
10-02-2014 Sardegna oggi.it	
Pioggia e vento, è di nuovo allerta meteo	146
10-02-2014 Savona news.it	
Frana Capo Mele: Aurelia chiusa tra Andora e Laignueglia, nuova settimana nera per i pendolari	147
10-02-2014 Savona news.it	
La terra torna a tremare nel finalese: nuova scossa di terremoto alle 14,30	148
10-02-2014 Savona news.it	
Alassio, frana sulla via Julia Augusta	149
10-02-2014 Savona news.it	
Frana Andora, al via domani i lavori di rimozione del terrazzo	150
11-02-2014 Trentino	
in breve	151
11-02-2014 Trentino	
avviata sul lago l'operazione idrovore	152
11-02-2014 Trentino	
frane, allagamenti e fiumi minacciosi oggi nuova allerta	153
10-02-2014 TrevisoToday	
Torna l'incubo maltempo: dichiarato lo stato di preallarme in Veneto	154
12-02-2014 Udine20.it	
Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...	155
10-02-2014 UdineToday	
Maltempo: pioggia e neve continuano a scendere	157
10-02-2014 Varese7Press.it	
Sesto Calende: scompare da casa poi si suicida appendendosi a una piattaforma ferroviaria	158
10-02-2014 Verona Economia.it	
MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO	159
10-02-2014 campanianotizie.com	
Terremoti: tre scosse al largo Finale Ligure	160
11-02-2014 marketpress.info	
FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI	161

Maltempo: ancora pioggia, neve e frane Una vittima nel Bresciano

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"*Maltempo: ancora pioggia, neve e frane Una vittima nel Bresciano*"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Maltempo: ancora pioggia, neve e frane Una vittima nel Bresciano

ultimo aggiornamento: 10 febbraio, ore 17:50

Roma - (Adnkronos/Ign) - Allerta fiumi e smottamenti in diversi territori da Nord a Sud con disagi alla viabilità. Scuole chiuse in Maremma. A Orzinuovi una donna muore annegata cadendo in un un canale con la sua auto. A Fiumicino l'albero finisce sulla macchina: madre e figlio feriti

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 10 feb. - (Adnkronos/Ign) - Ancora maltempo. Pioggia e neve sul Nord e Centro con pericolo frane e allerta fiumi in particolar modo in alcune regioni come Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana. A Orzinuovi, in provincia di Brescia, una donna è morta annegata cadendo in un un canale con la sua auto. Da una prima ricostruzione la vittima avrebbe perso il controllo del mezzo a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia.

- FRIULI VENEZIA GIULIA - La Protezione civile ha lanciato un nuovo allerta. Con le nuove precipitazioni previste dal pomeriggio si temono l'innalzamento dei corsi d'acqua di pianura del bacino dell'Isonzo e di quelli di risorgiva della bassa pianura, situazioni di crisi nella rete idrografica minore e allagamenti nei centri urbani. In montagna ci sarà pericolo di slavine e moderato pericolo valanghe, anche a causa della nuova neve prevista, che potrebbe causare le ennesime interruzioni della viabilità e possibili nuovi black out elettrici.

- LIGURIA - Pioggia diffusa questa notte in Liguria, dove le precipitazioni sono previste per tutta la giornata tanto che è stato proclamato lo stato di allerta. La pioggia sul terreno già saturo potrebbe causare nuove frane e smottamenti. Questa mattina nell'imperiese sotto la pioggia diffusa e persistente una frana si è abbattuta sulla provinciale 55 che collega Ceriana con Baiardo. Il traffico procede a senso unico alternato. Inoltre è stato emanato lo stato di allerta 1 per neve sull'entroterra savonese e genovese dalle 9 alle 21 di oggi.

- EMILIA ROMAGNA - Le squadre della Protezione civile continuano a tenere sotto controllo gli argini di Secchia e Panaro dopo l'alluvione dei giorni scorsi nel Modenese. La Cia-Confederazione italiana agricoltori, intanto, fa i conti dei danni all'agricoltura: si stimano circa 54 milioni di euro di perdite.

- TOSCANA - Questa mattina si è riunita presso la sede della Protezione civile l'unità di crisi a seguito dell'emissione, ieri, da parte della Regione Toscana dell'allerta di criticità elevata per pioggia per la giornata di oggi. Allo stato attuale la situazione è sotto controllo ma sono attesi peggioramenti. Situazione critica su diverse strade, chiusa per frana la Sp306 Casolana-Riolese. Ad Arezzo e provincia avviso di criticità fino alla mezzanotte di martedì, per rischio idrogeologico-idraulico "elevato" per le zone della Valdichiana e del Valdarno e "moderato" per il Casentino e la Valtiberina. A Grosseto un'auto è rimasta intrappolata a causa dell'acqua in un sottopasso: i passeggeri, marito e moglie, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. In Maremma oggi chiuse le scuole. A Pisa e provincia la stima dei danni, dopo le alluvioni, supera i 19 milioni.

Maltempo: ancora pioggia, neve e frane Una vittima nel Bresciano

- UMBRIA - Cresce l'allarme frane sul territorio provinciale di Perugia. Strade in dissesto e alcune chiuse al traffico.
- ABRUZZO - Traffico rallentato, a quanto fa sapere l'Anas, sulla statale 81 che in due tratti è stata interessata da una frana.
- LAZIO - Piccole frane a Roma Nord per la nuova ondata di maltempo sulla Capitale. I vigili del fuoco sono intervenuti per alcuni smottamenti e per alcuni allagamenti. Intanto, viale dei Cavalieri di Vittorio Veneto resta chiusa e i vigili sono al lavoro per rimuovere la terra franata sulla strada: tre villini, proprio a causa della frana, sabato scorso sono stati evacuati. "L'emergenza buche a Roma continua ed è sempre più imponente", denuncia l'Adoc. All'Eur al lavoro per alberi e rami caduti. A Fiumicino madre e figlio sono stati soccorsi dopo che un albero era crollato sulla Smart, a bordo della quale i due viaggiavano. Dopo essere stati soccorsi dai vigili del fuoco, i due sono stati trasportati dal 118 all'ospedale San Camillo: la madre non sarebbe in gravi condizioni, mentre il ragazzino è stato soccorso in codice rosso.
- CAMPANIA - Sono tre le strade statali interessate da chiusure o rallentamenti a causa di frane: si tratta della statale 163, dal km 26.5 al km 26.5, per caduta massi e la statale 19, dal km 45.7 al km 47.4, per una frana. Traffico rallentato, invece, sulla ss7bis in Campania dove è segnalata la presenza di detriti e fango sul piano viabile.
- CALABRIA - Frane anche in Calabria con rallentamenti sulla statale 182 in due tratti, dal km 1.7 al km 1.7 e dal km 29.9 al km 29.9. Chiusa, invece, informa l'Anas, la strada statale 481 dal km 21.2 al km 21.4.
- SICILIA - Non diversa la situazione in Sicilia dove sono tre le statali interessate da rallentamenti per frana.
- SARDEGNA - La Protezione civile ha diramato l'allerta per moderata criticità per rischio idrogeologico localizzato nelle zone di Campidano, Montevecchio-Pischilappiu, Logudoro, Tirso e Iglesiente. Da stamani e per le successive 24-36 ore si prevedono precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale e venti di burrasca. Mareggiate lungo le coste esposte.

Torna l'allerta meteo, vento forte e piogge intense per le prossime 24/48 ore

- Adnkronos Emilia Romagna

Adnkronos

"Torna l'allerta meteo, vento forte e piogge intense per le prossime 24/48 ore"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Torna l'allerta meteo, vento forte e piogge intense per le prossime 24/48 ore

ultimo aggiornamento: 10 febbraio, ore 18:01

Modena - (Adnkronos) - Stato di attenzione in Emilia Romagna, rischio piene e mareggiate

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Modena, 10 feb. - (Adnkronos) - La Protezione civile ha attivato lo stato di attenzione in tutte le province dell'Emilia Romagna per pioggia, criticità idraulica ed idrogeologica, vento e stato del mare. Un'intensa perturbazione, infatti, sta portando in queste ore in tutta la regione precipitazioni estese e abbondanti, che secondo le previsioni Arpa-Simc dureranno per le prossime 24-48 ore. I quantitativi maggiori, intorno ai 100 mm, sono previsti sulle aree appenniniche.

Ma alle piogge sono associati venti, che in serata diverranno forti sui rilievi centro orientali e sulla costa, con raffiche comprese tra i 55 km e i 65 km all'ora. L'effetto combinato di questi fenomeni può determinare l'innalzamento del livello dei fiumi e degli altri corsi d'acqua, mareggiate e dissesti idrogeologici diffusi su tutto il territorio, in particolare nelle province già colpite dal maltempo nelle scorse settimane.

Per seguire l'evoluzione della situazione, monitorare i punti critici e organizzare una pronta risposta in caso di eventi rischiosi per la popolazione è stato attivato il centro operativo della Protezione civile regionale, in presidio 24 ore su 24, in raccordo con Arpa, Servizi tecnici di bacino, Aipo, Prefetture, Comuni, Province e volontariato.

Dalla Protezione civile giunge, pertanto, ai cittadini la raccomandazione di "non sostare in prossimità di argini, ponti e moli e di seguire le indicazioni fornite dalle autorità locali".

Quanto ai fiumi, in particolare, la pioggia prevista fino a domani, potrà determinare l'innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua della regione, "con possibile superamento del livello di pericolosità per piena nelle province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna".

Nel modenese alluvionato, già da ieri è stato attivato il preallarme sul fiume Secchia: sono interessati i comuni di Soliera e Campogalliano nel Modenese e Casalgrande, Castellarano e Rubiera nel Reggiano. Resta poi in vigore l'allerta emessa lo scorso 5 febbraio per i Comuni di Modena, Bastiglia e Bomporto. Inoltre è ancora attivo lo stato di preallarme piena del Fiume Enza in provincia di Reggio Emilia per i comuni di Mezzani, Brescello, Sorbolo e Gattatico. Smottamenti, colate e cadute di massi sono possibili soprattutto nelle province centro-occidentali.

frane e valanghe: oltre 100 interventi

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Cronaca

Frane e valanghe: oltre 100 interventi

Vertice della protezione civile: i meteorologi prevedono ancora pioggia in valle e neve in quota. Miglioramenti da domani

BOLZANO Si calcola che, solo nel finesettimana, i vigili del fuoco e i geologi della Provincia siano intervenuti su un centinaio di frane, smottamenti, valanghe che si sono verificati un po' su tutto il territorio provinciale. Vista la situazione che tende a peggiorare con il passare delle ore, Ernst Preyer, il vicedirettore del Centro funzionale della Provincia, ieri ha fatto il punto della situazione in videoconferenza con i vari esperti del servizio meteo, del servizio prevenzione valanghe, della protezione civile, dell'Ufficio geologia, della centrale viabilità, del corpo permanente dei vigili del fuoco. Obiettivo: monitorare il territorio, tenere alta l'attenzione, per intervenire tempestivamente in caso di necessità. I meteorologi prevedono ancora piogge abbondanti in valle e neve al di sopra degli 800-1000 metri ancora per tutta la giornata di oggi. Il tempo dovrebbe migliorare da domani. Da metà settimana è previsto un aumento delle temperature che finiranno per aggravare il rischio di frane, smottamenti e valanghe in quota. Il terreno, dopo giorni di pioggia ininterrotta, è imbevuto d'acqua e la cosa sta creando problemi in diverse località. Una nuova riunione tra esperti è in programma per giovedì, giornata in cui dovrebbe essere rientrata l'emergenza.

ancora pioggia e neve: massima allerta

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Cronaca

«Ancora pioggia e neve: massima allerta»

MALTEMPO»DE PAOLI

BOLZANO «Fino a giovedì c'è una situazione di massima allerta: purtroppo le condizioni meteo, annunciate per le prossime ore, sono destinate a peggiorare ulteriormente una situazione già critica un po' in tutta la provincia». Walter De Paoli, ufficiale dei vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano, dalla centrale operativa di via Druso monitora la situazione. In questi giorni le squadre dei vigili del fuoco sia permanente che dei volontari sono in stato di massima allerta per l'emergenza pioggia e neve. I pompieri altoatesini, nei giorni scorsi, sono stati nel bellunese, dove la neve caduta è stata più abbondante che in Alto Adige. Un gruppo è intervenuto a Santo Stefano di Cadore, mentre un altro gruppo ha operato a Danta di Cadore, per liberare strade e portare soccorso nelle zone più isolate. Cosa prevedono i meteorologi per le prossime ore? «Purtroppo niente di buono: pioggia ancora per tutta la giornata di oggi». Le precipitazioni di che entità saranno? «Si parla di una quarantina di millimetri nel fondovalle che diventeranno neve al di sopra degli 800-1000 metri di quota. Si attendono, a seconda delle zone, dai 20 ai 40 centimetri di neve che vanno ad aggiungersi a quelli caduti negli ultimi giorni». È atteso però un miglioramento a partire da domani. «Le precipitazioni dovrebbero cessare da mercoledì, quando è atteso un aumento delle temperature. E la cosa non è meno preoccupante». Perché aumenterà il rischio di frane, smottamenti e valanghe in quota. «Purtroppo, quest'inverno non ha mai fatto freddo: i prati sono ancora verdi come in autunno. Anche in zone storicamente fredde come l'Alta Pusteria, dove il termometro tra gennaio e febbraio, scende in genere fino a 15-20 gradi sotto zero, le temperature sono rimaste miti. Il risultato è che adesso, dopo settimane di precipitazioni il terreno fradicio e imbevuto d'acqua sta creando problemi in diverse località della provincia e ciò che preoccupa è che la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente». Quante sono state nelle ultime ore le frane più o meno grandi sulle quali sono intervenuti i vigili del fuoco? «Grosso modo un centinaio. Siamo intervenuti noi e sono intervenuti soprattutto i geologi della Provincia, per valutare il da farsi». Oggi (ieri, ndr) c'è stato un vertice tra gli addetti del servizio meteo, prevenzione valanghe, protezione civile, vigili del fuoco. «In situazioni come queste l'allerta è massima. Quella di oggi è stata l'occasione per fare il punto della situazione, valutare le previsioni meteo e quindi essere pronti ad intervenire immediatamente in caso di necessità». (a.m)

rivestita con i teli la frana a caldaro è sotto controllo

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *VARIE*

Rivestita con i teli la frana a Caldaro è sotto controllo

Ieri nuovo sopralluogo lungo il pendio coltivato a viti a Ort Ancora vuote le case a valle, ma lo smottamento s'è fermato CALDARO È sotto controllo lo smottamento di terreno che domenica pomeriggio ha messo paura alla frazione di Ort a Caldaro, anche se la pioggia di ieri, alternata alla neve, non ha certo contribuito a cancellare le preoccupazioni. Ieri mattina, un nuovo sopralluogo dei geologi e dei tecnici della Provincia ha verificato che la crepa apertasi per una ventina di metri nel terreno non si è allargata. «Sono caduti verso valle alcuni sassi, di dimensioni non preoccupanti - ha spiegato Matthias Thaler dei Vigili del fuoco di Caldaro - Del resto, i movimenti di terra erano iniziati alcuni giorni fa e si stanno ancora assestando». Lo smottamento ha travolto alcuni filari di viti, ma fortunatamente si è tenuto a una certa distanza dalle due case costruite a ridosso della collina. I proprietari di uno degli edifici l'altro ieri non erano in casa e in entrambi è possibile abitare senza problemi, anche se motivi precauzionali hanno suggerito ai residenti di trasferirsi per un breve periodo. Già domenica, coordinati dai geologi della Provincia, i vigili del fuoco hanno provveduto a stendere sul pendio teli di nylon per evitare ulteriori infiltrazioni di acqua. «Abbiamo anche applicato tavole e assi di legno alle finestre sul retro della palazzina teoricamente più esposta a caduta di sassi», ha aggiunto Thaler. È la prima volta che su quella collina, a Caldaro, si registra uno smottamento e il maltempo che ha battuto la zona anche ieri ha seminato ulteriori piccoli, circoscritti allarmi. «Molti ruscelli si sono ingrossati - ha detto il sindaco Gertrud Benin Bernard - e abbiamo ricevuto le segnalazioni di diversi alberi caduti a terra». Da Bellavista fino al passo, per pericolo valanghe, resta tra l'altro chiusa la strada della Mendola e «credo che la riapertura prevista per domani debba slittare ed essere riprogrammata», ha spiegato ancora il sindaco. È invece aperta la funicolare, in servizio almeno fino a quando non si misurano sul terreno quindici centimetri di neve. E proprio la neve, in attesa del miglioramento delle condizioni meteo e del sole, è attesa al posto della pioggia per scongiurare altre frane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua l'attività del Soccorso alpino nelle frazioni isolate

Continua l'attività del Soccorso alpino nelle frazioni isolate - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Continua l'attività del Soccorso alpino nelle frazioni isolate feb 10th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Colle Santa Lucia (BL), 10-02-14 Le squadre del Soccorso alpino della Val Fiorentina, ancora a disposizione per eventuali emergenze dovute al prolungarsi delle neviccate, come il resto delle Stazioni bellunesi (molte tuttora impegnate nello sgombero neve dai tetti), continuano l'attività in aiuto degli abitanti delle frazioni isolate dalla neve.

A Colcuc una valanga caduta nella notte ha nuovamente ricoperto la strada ripulita e i soccorritori questa mattina hanno raggiunto con la jeep due studenti e la madre, per permettere loro rispettivamente di raggiungere scuola e fare le commissioni. Nel pomeriggio riporteranno a casa uno dei ragazzi. A Posalz invece una squadra accompagna in questi giorni il personale dell'assistenza sociale per portare i pasti e quanto di necessario a un anziano che vive lì.

Acqua, neve, valanghe: il meteo non dà tregua

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

martedì 11 febbraio 2014 - PROVINCIA -

IL MALTEMPO. La pioggia gonfia i fiumi e rende instabili i versanti mentre il manto nevoso sempre più alto minaccia di scivolare a valle mettendo in pericolo vite umane

Acqua, neve, valanghe: il meteo non dà tregua

Chiusa nella notte la strada che da Bagolino sale a Val Dorizzo Montagna sorvegliata a Piancogno Sebino, allagato il parco delle Polle

I pontili del lago d'Iseo sfiorati dall'acqua| Sempre più difficile la situazione tra Bagolino e il Gaver Una morsa micidiale di acqua, neve e frane stringe d'assedio ormai da giorni il territorio bresciano. A Bagolino, in Val Sabbia, dal mezzogiorno di ieri la Provinciale 669 dal paese fino a Valle Dorizzo è presidiata dalle forze dell'ordine per il pericolo valanghe e dalle 21 di ieri sera alle 5 di questa mattina è stata addirittura chiusa, situazione che potrebbe ripetersi oggi se le condizioni meteo non miglioreranno.

Sulla strada che sale al Gaver continua a incombere lo spettro delle slavine, ma con l'incessante nevicata di ieri la problematica si è spostata più a valle.

In tarda mattinata è cominciato il presidio ai due canali carichi di neve di «Nadre», appena dopo l'abitato di Bagolino, e «Dazarè» qualche chilometro dopo, che secondo il nivologo incaricato dalle Provincia danno particolare preoccupazione. La variante sotto il paese è stata chiusa immediatamente, è rimasta aperta solo la vecchia strada soprastante fino alle 21 per consentire ai residenti della piccola frazione di persone di far ritorno a casa. Ci sono una trentina di persone che vivono a Valle Dorizzo e questa mattina i pendolari potranno scendere per recarsi al lavoro dalle 5 in poi. Ieri pomeriggio, nella sede del Comune si è tenuta una riunione coordinata dall'assessore comunale Paolo Zangarini. Carabinieri, Guardie forestali, Polizia provinciale e Protezione civile turneranno per tenere d'occhio la situazione, mentre gli addetti della manutenzione strade sono pronti ad intervenire con una grossa pala per rimuovere immediatamente la neve se la slavina dovesse scendere fino alla strada.

Sempre in Valsabbia, la situazione è tornata alla normalità a Roè Volciano, a pochi passi dalla rotatoria del Pozzo, con la riapertura della strada colpita la settimana scorsa da una frana. A Bione, in località Sagù, lo smottamento della montagna crea non pochi problemi: «Col tempo cattivo - dice il sindaco Giovanni Maria Marchi - i lavori faticano ad avanzare, anche perché l'area su cui si opera è tutt'altro che agevole».

La frana è caduta su via Giuseppe Verdi, ma interessa anche la sottostante strada vicinale, sterrata, che portava un tempo verso Brescia via Coste di Sant'Eusebio. «Possiamo ragionevolmente pensare che tra un paio di giorni le 2 strade interessate dal cedimento possano riaprire, anche se solo a senso unico alternato» chiude Marchi.

In Valle Camonica si allungano invece i tempi per la riapertura di Via Vigne a Piancogno, chiusa da venerdì sera scorso quando si è staccata una frana di circa 40 metri cubi che ha tagliato in due la strada che dal fondovalle sale verso l'Annunciata.

Dopo le verifiche di ieri mattina da parte dei geologi di Regione Lombardia, i tempi si allungano poiché è stimata la presenza di ulteriori 60 di metri cubi di materiale a rischio caduta. Via Vigne non è nuova a episodi franosi legati a intense precipitazioni, trovandosi su un versante considerato fragile dai geologi, parete dove negli ultimi anni sono già stati spesi quasi 2 milioni gli euro per interventi di messa in sicurezza. Per la revoca delle ordinanze di abbandono delle abitazioni e la riapertura della viabilità ora c'è da attendere il ritorno del bel tempo e lo stanziamento regionale per l'esecuzione dei lavori.

Acqua, neve, valanghe: il meteo non dà tregua

La pioggia è fastidiosa, ma non costituisce un pericolo, lungo il solco dell'Oglio. Anche le precipitazioni annunciate per i prossimi due giorni non destano preoccupazione perché saranno diffuse e alternate a schiarite. Il Sebino sabato e domenica s'è abbassato, pur essendo sostanzialmente in equilibrio le portate in entrata e in uscita. Ciò si spiega con il fatto che le centrali idroelettriche della Valcamonica rallentano la produzione di energia durante il week-end. Ieri il livello dell'acqua ha fatto segnare +99,3 cm sull'idrometro di Sarnico, domenica era a + 101,4 cm: c'è un margine di 10 cm, insomma, prima che il lago esondi nei punti più bassi del lungolago di Iseo.

Nel parco delle Polle, tra Iseo e Cortefranca, si segnala che la strada che l'attraversa è impercorribile, perché invasa dall'acqua. Campi allagati costeggiano un pò dappertutto il corso inferiore dell'Oglio, dove alle portate in uscita dalla diga di Fosio, a Paratico - alle 15,30 di ieri era di 96,4 metri cubi al secondo, contro gli 81,5 in ingresso - sono da aggiungere i rivoli di scolo che dai terreni finiscono nella rete dei canali e da lì nel fiume. A Orzinuovi ieri l'Oglio aveva una portata di 200 metri cubi al secondo: ancora lontana, tuttavia, dall'essere pericolosa. L'unica situazione davvero critica la stanno creando gli scolmatori che riversano il troppo pieno nelle torbiere, a Provaglio, e nelle lamette a lago, a Clusane: le acqua meteoriche trascinano nella riserva anche le acque nere. Il Garda invece ieri ha raggiunto il livello di 133 centimetri sopra lo zero idrometrico. Misura ragguardevole (il livello storico medio è di circa 105 cm), ma non preoccupante. Gli esperti della Comunità del Garda tengono monitorata la situazione; come già spiegato nei giorni precedenti dal segretario generale dell'ente Lucio Ceresa, tuttavia non ci sono particolari preoccupazioni. (hanno collaborato Mila Rovatti, Giuseppe Zani, Massimo Pasinetti, Paolo Morandini, Luciano Scarpetta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antica viaValeriana si rimette in cammino

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

martedì 11 febbraio 2014 - PROVINCIA -
MONTICELLI. Il tracciato che collegava l'abitato di Pilzone a Ome

L'antica viaValeriana
si rimette in cammino

Fausto Scolari

Costo minimo per le casse comunali: il 90 per cento dell'onere è stato sostenuto dalla Comunità montana

La Via Valeriana, incantevole percorso tra Franciacorta e Sebino. Sono terminati a Monticelli i lavori di recupero e prolungamento dell'antica strada Valeriana finanziati nell'ambito di un progetto che ha visto la Comunità montana del Sebino Bresciano, in qualità di ente capofila con i Comuni di Monticelli Brusati ed Ome, aggiudicataria di un bando promosso dal Gal Gölem Sebino-Val Trompia con fondi del Piano di sviluppo locale.

L'ANTICA STRADA Valeriana è stata il percorso principale di mezza costa in età medioevale, collegava i centri e le chiese più importanti per proseguire poi verso la Vallecamonica, il Tonale, l'Aprica e quindi verso il Trentino e la Valtellina. L'intervento nasce con l'obiettivo di dare continuità dal Sebino verso Brescia della via Valeriana, consentendo di inserire la stessa all'interno di grandi itinerari europei, e di recuperare l'antico tracciato che collegava l'abitato di Pilzone a quello di Ome, passando attraverso Monticelli Brusati. «Lo scopo principale per cui si è partecipato al bando - spiega il sindaco di Monticelli Brusati Laura Boldi - era la volontà di promuovere il territorio intercettando i turisti presenti sul Sebino, e offrendo loro proposte nuove ed alternative per visitare le nostre realtà; tale intervento ha consentito di ripristinare percorsi esistenti che avevano bisogno di essere sistemati».

«È stata anche l'occasione - aggiunge l'assessore Giovanni Gavazzi - per riattivare la viabilità, ricompresa nel tracciato, che dalla frazione di Gaina porta a Polaveno compromessa da una frana. È stato così possibile eseguire un importante intervento viabilistico senza sottrarre ingenti risorse ai bilanci comunali; il costo dell'intervento è stato infatti garantito per il 90% dal contributo regionale ottenuto dalla Comunità montana del Sebino bresciano».

Gli interventi più significativi effettuati nel Comune oltre al decespugliamento delle aree infestate da specie arbustive e il diradamento delle specie arboree, hanno visto in località Fontana la sistemazione di un sentiero con rifacimento della pavimentazione utilizzando materiali ecologici in terra stabilizzata. Inoltre è stata sistemata la frana lungo la strada che collega via Gaina con Polaveno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisogne, strada libera per la Val Palot

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

10.02.2014

Pisogne, strada libera per la Val Palot

Grazie ai 60 mila euro stanziati dalla Regione anche l'ultimo dissesto è stato «cicatizzato»

Pisogne: i lavori lungo la strada franata per la Val Palot

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

È stato un inverno difficile per il territorio montano di Pisogne; ma nelle ultime ore è stato ripristinata la sicurezza anche relativamente all'ultimo dei movimenti franosi registrati in queste settimane di intense piogge. Parliamo della frana che il 5 gennaio aveva coinvolto la strada che collega il capoluogo con la Val Palot.

Centinaia di metri cubi di fango, terriccio, ramaglie e massi di varie dimensioni, si erano staccati dal versante immediatamente sottostante la carreggiata, e il cedimento aveva trascinato con sé materiale per decine di metri, bloccando anche l' agrosilvopastorale per la località Mora, a ridosso dell'alveo della Valle di Piero. La strada era rimasta interrotta per alcune ore, e poi riaperta a senso unico alternato.

Immediatamente dopo l'episodio la protezione civile comunale aveva fatto richiesta alla Regione per un finanziamento di lavori urgenti, e dopo il sopralluogo dei funzionari dello Ster e il via libera del Pirellone sono arrivati poco più di 60 mila euro. I lavori hanno coinvolto diverse imprese della zona, che hanno ripulito la vecchia strada comunale che conduce in Mora, e poi, con la costruzione di gabbioni di massi alla base, con micropali di castagno e materiale ghiaioso, hanno ricostruito la scarpata fino a all'altezza della strada per la Val Palot.

Un'altra impresa specializzata in opere boschive ha invece effettuato la pulizia e il recupero del materiale legnoso schiantato, procedendo anche al taglio di alcuni abeti rossi nell'area interessata allo smottamento per alleggerire il versante.

«In questi casi è necessario agire immediatamente - aveva sottolineato Gabriele Bettoni, consigliere comunale con delega alla Protezione civile -: il nostro territorio montano è abbastanza sicuro idrogeologicamente parlando anche perchè la nostra attenzione è sempre stata massima, ma questi sono segnali che dobbiamo capire per poi metterci al lavoro con le bonifiche necessarie».

Insomma: la situazione in località Dossello è stata risolta, così come quella di Fraine, la frazione più a monte. AL.ROM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago d'Iseo osservato speciale «Ma il livello è sotto controllo»

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

10.02.2014

Lago d'Iseo osservato speciale

«Ma il livello è sotto controllo»

Nei giorni scorsi il Sebino ha raggiunto + 105 centimetri sull'idrometro di Sarnico, ieri è ridisceso a + 101 A Bione si è verificato uno smottamento che, come a maggio, ha isolato alcune case in localita «Sagù»

Le acque del lago di Iseo straripate in un campo attiguo allo stabilimento Wood Beton di Iseo FOTOLIVE

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Un lunedì all'insegna del maltempo con tanta pioggia, ma anche neve. Bisognerà attendere, secondo le previsioni di 3bmeteo.com, l'anticiclone di San Valentino per avere un clima più mite. Sempre secondo le previsioni, il peggio dovrebbe essere tra oggi e domani.

Questo a fronte di una situazione che, sulla base delle precipitazioni dei giorni scorsi, può indurre a qualche apprensione. Il Sebino ieri è apparso preoccupante in alcuni punti, nella zona d'Iseo. Ma al momento risultano in equilibrio le portate in entrata e in uscita. Quest'inverno il lago d'Iseo ha raggiunto il livello più alto qualche giorno fa e, prim'ancora, agli inizi di gennaio: +105 centimetri sull'idrometro di Sarnico, 5 centimetri al di sotto del livello massimo di invaso consentito: fosse arrivato a +110 centimetri, l'acqua sarebbe leggermente esondata nelle parti basse del lido dei Platani, a Iseo. Ieri, però, il lago è sceso a quota +101 cm, sempre sull'idrometro di Sarnico.

«Non ci sono né motivi né segnali di criticità- dice Massimo Buizza, direttore del Consorzio irriguo dell'Oglio, l'ente che gestisce la diga di Fosio, a Paratico-. Adesso il lago è sostanzialmente in equilibrio: l'afflusso è di 98,2 metri cubi al secondo, mentre il deflusso è di 97,7 metri cubi al secondo. Continueremo a regolare le portate in uscita del Sebino in modo da tenerlo lontano dalla soglia d'allerta. D'altra parte non possiamo nemmeno scaricare troppa acqua a valle della diga, rischiando di mettere in difficoltà i paesi che si trovano lungo il corso inferiore dell'Oglio. Anche in quel tratto, tuttavia, tutto sotto controllo: il fiume diventa pericoloso quando ha una portata di 250 metri cubi al secondo».

DA NATALE il Consorzio irriguo dell'Oglio è sotto pressione. Per fortuna la pioggia è diffusa, non concentrata. Nel bacino lacustre c'è però ancora un certo aggio: adesso contiene 79,9 milioni di metri cubi, può arrivare sino a 85,4 milioni. A Bione, nel frattempo, il terreno intriso d'acqua ha causato una nuova frana in "Sagù", località "Case Sparse", nota per essere a discreto rischio smottamento. Vi sono alcune case e fienili se non proprio abitati spesso frequentati, ed oggi isolati. Il punto esatto non è lo stesso del maggio scorso, poi sistemato. Ma seppur spostato di una manciata di metri, la strada è la stessa, la via comunale Giuseppe Verdi, alcuni metri sopra una via vicinale sterrata un tempo percorsa dai carri per raggiungere l'Acqua Salto, Sant'Andrea di Agnosine e poi Brescia, ma oggi piuttosto trascurata da chi viaggia. A causa delle intense piogge recenti, il terreno che sta lungo la scarpata che collega le due strade è tutto intriso d'acqua, ed il 21 gennaio scorso ha preso a muoversi, ma poi s'è subito fermato. Ora però la frana è ripartita, costringendo il Comune ad emettere un' ordinanza per la chiusura delle due strade ed all'intervento detto "di somma urgenza", dopo essersi premunito

Lago d'Iseo osservato speciale «Ma il livello è sotto controllo»

di avvertire la Regione, che poi saprà dare il suo appoggio. I lavori sono già in corso, e saranno al più presto conclusi con il taglio di quelle piante che altrimenti il movimento franoso trascinerebbe a valle invadendo la strada vicinale, e la posa di una palizzata e di alcune reti. Più lunghe invece le questioni burocratiche Comune-Regione da portare avanti: in sostanza, vista la “somma urgenza” il Comune interviene e paga, e la Regione, poi, rimborserà le magre casse comunali. A Brescia vigili del fuoco e polizia locale impegnati per alcuni allagamenti. E il vento ha abbattuto transenne e sradicato alberi a Mompiano.

Giuseppe Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due terremoti nella notte a pochi chilometri dalla costa ligure di Ponente

- Cronaca Liguria Liguria - Citta della Spezia

Città della Spezia.com

"Due terremoti nella notte a pochi chilometri dalla costa ligure di Ponente"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Due terremoti nella notte a pochi chilometri dalla costa ligure di Ponente

Liguria - Due scosse di terremoto si sono verificate nel Mar Ligure poco prima della mezzanotte di ieri. La prima, di magnitudo 2,1, si è verificata nella riviera di Ponente alle 23.46, a 3,9 km di profondità, mentre la seconda, di magnitudo 2.2, è avvenuta alle 23.59 a una profondità di 7,5 km, come risulta dalle registrazioni della Rete sismica nazionale dell'Ingv.

I Comuni compresi tra i 10 e i 20 km dall'epicentro sono: Albissola Marina, Albisola superiore, Bergeggi, Celle Ligure, Noli, Savona, Spotorno, Vado Ligure, Varazze. Le scosse sono state lievemente avvertite anche nella parte occidentale della provincia di Genova.

Lunedì 10 febbraio 2014 alle 17:26:11

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, i disagi e le strade chiuse

- Cronaca La Spezia - Citta della Spezia

Città della Spezia.com

"Maltempo, i disagi e le strade chiuse"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Maltempo, i disagi e le strade chiuse

La Spezia - Lo stato di allerta 1, valido sullo Spezzino dalle 9 di questa mattina alle 6 di domani, martedì 11 febbraio, ha imposto la riunione in prefettura del Centro coordinamento soccorsi (Ccs) presieduto dal prefetto Forlani e al quale hanno partecipato gli organi del soccorso tecnico urgente e sanitario - Vigili del fuoco e 118 - le Forze di polizia, la Marina militare, la Provincia, la Capitaneria di porto, l'Anas e la Salt. Le maggiori criticità, anche in ragione del totale stato di saturazione dei versanti, si registrano ancora in ordine alla viabilità, in specie per frane e smottamenti che hanno interessato le strade.

Riguardo alla viabilità di competenza Anas, in particolare si registra il restringimento della carreggiata al km 436, tra Borghetto Vara e Padivarma, sulla Strada statale 1 - Aurelia. Sulla viabilità provinciale permangono alcune criticità: chiusa la S.P. n. 54 di Maissana, chiusa la S.P. n. 38, in loc. Trezzo, nel tratto dall'Aurelia all'abitato di Pignone e chiusa la S.P. n. 11 Tirolo - Bolano.

E' stato pertanto confermato l'attento monitoraggio della rete stradale, in particolare nei siti già interessati da dissesti o da altre criticità nonché - secondo la già collaudata dislocazione delle pattuglie delle Forze di Polizia - il controllo e la vigilanza del territorio, soprattutto nella Val di Vara e negli abitati siti lungo l'asta del fiume Magra. Alcuni comuni hanno attivato le proprie strutture di protezione civile e i presidi territoriali per la vigilanza sul territorio.

Attivata, fino a cessato allerta, la Sala Radio presso il Polo del Volontariato provinciale di Santo Stefano Magra.

In tale contesto, si invita la cittadinanza ad adottare comportamenti improntati alla prudenza, soprattutto nel percorrere ponti e tratti di strada che attraversano corsi d'acqua o dove è collocata segnaletica stradale di rischio caduta massi.

Lunedì 10 febbraio 2014 alle 14:49:47

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)

"Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta"

Data: 10/02/2014

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

MALTEMPO

Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

E' di nuovo stato di allarme idrogeologico in Veneto. In montagna ha ripreso a nevicare, adesso fanno paura anche le frane

Venezia 5

Maltempo 12

Meteo 20

Corriere del Veneto 7

in Cronache 178 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPO

Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

E' di nuovo stato di allarme idrogeologico in Veneto. In montagna ha ripreso a nevicare, adesso fanno paura anche le frane

VENEZIA - Ancora neve in montagna e acqua alta a Venezia. Nell'area dolomitica sta di nuovo nevicando regolarmente senza interruzioni anche in fondo valle, da quote 600, 700 metri sulle Prealpi e da quota 450 sui rilievi della bassa bellunese. Sono attesi accumuli importanti soprattutto sopra i 1600 metri. Martedì sacche di aria fredda in quota provocheranno inoltre nuove precipitazioni a macchia di leopardo. Il pericolo valanghe resta elevato. In pianura la pioggia cade incessantemente anche se per ora non sembra preoccupare nelle aree già colpite pesantemente. A Venezia è previsto il raggiungimento dei 110 centimetri di alta marea.

In relazione alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emesso un bollettino nel quale si dichiara lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. Lo stato di allarme per rischio idraulico è invece decretato per le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone). Lo stato di preallarme per rischio idraulico per le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, e Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige limitatamente all'asta del fiume Po. Lo stato di attenzione è decretato su tutte le altre aree del Veneto.

Sulla montagna veneta, oltre alle valanghe e al peso della neve sui tetti che rischiano di crollare, si aggiunge anche l'emergenza frane. La più pericolosa a Vallada Agordina dove una massa di dimensioni non ancora stabilite è andata ad isolare tre case che però sono di vacanzieri che non erano in montagna. Si è subito lavorato con pale meccaniche per raggiungere le abitazioni mentre sono al via le prime opere per la messa in sicurezza. Stessa situazione, ma senza che siano state coinvolte abitazioni, anche a Saviner d'Alleghe nei pressi dell'omonimo lago. Infine frana anche in Comelico con la massa di detriti che ha interessato al Strada provinciale 30 nella località di Costabissioia. Ad intervenire sempre i vigili del fuoco di Belluno e dei distaccamenti locali che già sono comunque impegnati, assieme al Soccorso alpino, a sgravare dalla neve i tetti di centinaia di abitazioni.

Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

10 febbraio 2014

Ritornano neve e acqua alta, nuova allerta

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marito geloso incendia l'auto del prete

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mestre)

"Marito geloso incendia l'auto del prete"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Marito geloso incendia l'auto del prete

NEL BELLUNESE

Marito geloso incendia l'auto del prete

L'uomo sospetta che ci sia una relazione tra la moglie e il sacerdote

Belluno 2

in Cronache 178 UN ALTRO ARGOMENTO NASCONDI

NEL BELLUNESE

Marito geloso incendia l'auto del prete

L'uomo sospetta che ci sia una relazione tra la moglie e il sacerdote

BELLUNO - Marito geloso incendia l'auto del prete. Che il movente sia la gelosia pare certo, anche se la «tresca» tra il parroco e la donna potrebbe non esserci stata. Ci sarebbero delle e-mail tra i due, ma inerenti ad un articolo del bollettino parrocchiale. La notte scorsa, dopo le 3.30 sono stati allertati i carabinieri di Ponte nelle Alpi, nel Bellunese, per un incendio di una auto: una Peugeot. I sospetti si sono subito concentrati attorno ad un marito geloso, che sospetta che la moglie abbia una liaison amorosa con il prete. Al momento la Procura della Repubblica di Belluno ha aperto un fascicolo per l'incendio doloso.

10 febbraio 2014

Marito geloso incendia l'auto del prete

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Fant

Una mattanza da fermare

Corriere della Sera.it (ed. Milano)

""

Data: 10/02/2014

Indietro

Corriere della Sera > milano > Cronaca > Una mattanza da fermare

l'editoriale

Una mattanza da fermare

Basta con i pirati della strada

Incidenti stradali 20

Milano 794

Cronache 178

CorriereMilano 50

in Cronaca 9 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

l'editoriale

Una mattanza da fermare

Basta con i pirati della strada

di ANDREA BOSCO

Una strage da fermare. A tutti i costi e con tutti i mezzi. I dati relativi alla mattanza di pedoni e ciclisti sulle strade cittadine mette i brividi. Serve una svolta: mirata e forse persino «autoritaria» per obbligare automobilisti e camionisti a rispettare le regole. E se autovelox, telecamere e limiti di velocità possono essere un deterrente, è sulle sanzioni e sulla certezza del «castigo» per chi trasgredisce che le istituzioni hanno il dovere di lavorare. Perché una ricerca commissionata da Comieco e Amsa (con il patrocinio del Comune di Milano) ha certificato con un peggiorato senso civico dei milanesi - in fatto di sicurezza stradale - una maggioranza «buonista» contraria a coercizioni e controlli. Ma, come ha spiegato l'assessore Marco Granelli, nel 2013 sono stati oltre cento i casi di fuga e di omissione di soccorso da parte degli automobilisti responsabili di incidenti: una vergogna su cui riflettere. Inciviltà che ha numerosi responsabili: famiglie, scuola, scellerati comportamenti in chi gestisce la cosa pubblica.

Massimo d'Azeglio sosteneva che «tutti siamo d'una stoffa nella quale la prima piega non scompare». Se ti insegnano che un tuo simile ferito va soccorso, non lo dimentichi. Nondimeno non si nasce «pirati»: filibustieri della strada si diventa. Per maleducazione, cinismo, paura. Si provocano gli incidenti per sfrontata velocità, per illecito uso al volante del cellulare, per elevato tasso etilico durante la guida, per imperizia. Si fugge per sottrarsi alle conseguenze.

A parte quelle civili e penali, per chi con un autoveicolo si guadagna da vivere, anche il timore del sequestro della patente e conseguentemente della perdita del lavoro. Una indagine del «Corriere» ha poi evidenziato l'aumento dei veicoli che circolano privi di assicurazione. Colpa della crisi? Non solo. Colpa anche delle disuguaglianze tra regione e regione relative ai costi assicurativi. Costi in ogni caso, nel nostro Paese, tra i più elevati d'Europa. Ingiustificatamente elevati? Spiegano le compagnie di assicurazione: troppi incidenti «provocati», troppi furbi, troppe fasulle invalidità. E costi esosi per le riparazioni in officina.

Nondimeno da qualche parte, per contenere un fenomeno intollerabile (per quanto ormai percepito con indifferenza), bisognerà cominciare. Magari varando - tocca al legislatore - norme più severe nei confronti di quanti provocano incidenti mortali. Magari, assieme agli automobilisti, educando anche pedoni e ciclisti. A volte - nella dinamica degli incidenti - non risultano esenti da responsabilità. In zona Cenisio, fino ad aprile, un corso a «Velo Station» spiegherà ai ciclisti - gran parte ne risulta sprovvista - quali norme di sicurezza (casco, luci, specchietti, abbigliamento con catarifrangenti per la

Una mattanza da fermare

marcia notturna) vadano ottemperate per prevenire le insidie della strada.

Scriveva Edmondo De Amicis, nel suo capolavoro: «L'educazione di un popolo si giudica dal contegno ch'egli tiene per la strada». Altri tempi.

*Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma***Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)**

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera > Cronache > Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma

MALTEMPOPioggia intensa e neve in Piemonte,
scuole chiuse in Maremma

In Emilia è ancora allarme per il Secchia: possibile una nuova piena. A Roma allerta per la frana di Monte Mario

Meteo 20

Maltempo 12

in Cronache 178 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPOPioggia intensa e neve in Piemonte,
scuole chiuse in Maremma

In Emilia è ancora allarme per il Secchia: possibile una nuova piena. A Roma allerta per la frana di Monte Mario

(Jpeg)

Prosegue l'allerta maltempo sull'Italia. Per la giornata di lunedì sono previste precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale al Nordovest e in stensione a Veneto e Friuli Venezia Giulia. In particolare, precipitazioni di forte intensità possono colpire la Liguria di Levante, la Toscana e l'Emilia Romagna occidentale. Venti di burrasca, e fino a burrasca forte, inoltre, su Toscana, Lazio, Sardegna, Sicilia, in estensione all'Emilia-Romagna, con mareggiate lungo tutte le coste esposte.

TOSCANA E VENETO CRITICITÀ ROSSA - Per questo la Protezione civile valuta la giornata come una «criticità rossa per rischio idrogeologico e idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto e su gran parte della Toscana» (in Maremma le scuole restano chiuse a Capalbio, Orbetello, Pitigliano e Scarlino. Ordinanza analoga in tutta l'isola d'Elba). A Volterra, dove a fine gennaio erano crollati 30 metri delle mura medievali, si sono registrate altre due nuove frane nella notte. Allarme più lieve, «arancione», per le restanti aree del Veneto e della Toscana nord-occidentale, i bacini marittimi centrali e di levante della Liguria, la Sardegna occidentale compresi il Logudoro e l'intero campidano, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Codice di criticità «gialla» per la a Liguria di Ponente, la Sardegna orientale, l'area alpina e prealpina della Lombardia e gran parte dell'Italia centrale, comprese Campania e Molise.

ALLARME PER IL SECCHIA - In Emilia è stata attivata la fase di preallarme per un'eventuale nuova piena del fiume Secchia, nella bassa modenese, dopo la recente alluvione. L'allerta è stata attivata per i comuni di Campogalliano e Soliera, , Casalgrande, Castellarano e Rubiera. Rimane vigente quella relativa ai comuni di Modena, Bastiglia e Bomporto.

LAZIO - A Roma si muove la frana di Monte Mario. Il rischio idrogeologico è ancora considerato di livello «giallo», ma secondo i geologi «il terreno è instabile e potrebbe non sopportare nuove precipitazioni».

NEVE - Sono previste, inoltre, nevicate al di sopra dei 500-700 metri su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, fino a 200-400 metri sul Piemonte meridionale e sull'entroterra ligure, e in Veneto e Friuli Venezia Giulia al di sopra dei 700-900 metri. Rimane elevata l'allerta valanghe sulle Alpi: è di grado 3 (marcato) sulle Alpi centro-occidentali, di grado 4 (forte) sulle Alpi orientali.

MERCOLEDÌ SCHIARITE AL NORD - Mercoledì le zone che vedranno un miglioramento più netto saranno le Alpi, il

Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma

Nordovest e la Toscana con schiarite anche ampie. Su alto Adriatico e Centrosud ci saranno invece molte nubi con alcune piogge tra bassa Campania, Calabria tirrenica Abruzzo, Molise e Puglia e sulle Isole

10 febbraio 2014

Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma

48

cornei, la frana rallenta via all'ispezione tecnica

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

PUOS D ALPAGO

Cornei, la frana rallenta via all'ispezione tecnica

La gente intanto cerca di salvare quel che hanno all'interno di stalle e altri edifici (attrezzi da lavoro, stufe e suppellettili e altro materiale) per evitare che vada perduto

PUOS D ALPAGO L'abbassamento della temperatura sta facendo rallentare la frana di Cornei. Rispetto a qualche giorno fa la massa di terra in movimento che punta verso il torrente Valturcana sembra aver dimezzato la sua velocità (da 1 metro a mezzo metro al giorno circa), il che fa ben sperare in un suo prossimo consolidamento, soprattutto in previsione dell'arrestarsi delle precipitazioni che purtroppo sono continuate, seppure a momenti, anche nella giornata di ieri. E proprio ieri pomeriggio il sindaco di Puos, Michele Dal Paos, si è recato in sopralluogo in località Pianoro Saviane insieme ai tecnici comunali, della Provincia e del Genio che monitorano quotidianamente la frana dopo il crollo di una casa disabitata che insisteva in quell'area segnata storicamente dal dissesto idrogeologico. Il sindaco di Puos conferma che «la frana in questo momento ha rallentato, domani (oggi, ndr) dopo l'ispezione dei tecnici dovremmo saperne di più su ciò che è possibile fare. Ma finché la frana non si sarà fermata non sarà possibile in ogni caso intervenire». I geologi finora hanno piantato in terra numerosi rilevatori di movimento che evidenziano l'avanzata della massa di terra che continua a scendere a valle. Uno smottamento che presenta un fronte largo circa 500 metri e che rischia di invadere l'alveo del torrente Valturcana creando un pericoloso sbarramento. Per questa ragione da venerdì sono al lavoro squadre di operai che tagliano le piante presenti sul corpo di frana in prossimità della riva del corso d'acqua che attraversa la valle. Più che la terra (che l'acqua in qualche modo riuscirebbe a diluire) sono gli alberi infatti che potrebbero causare un effetto diga da scongiurare. Il versante sotto Malolt, una formazione rocciosa dalla sommità pianeggiante che sovrasta il versante in movimento, delimitato da due divieti di accesso a mezzi e a pedoni lungo la strada da Cornei a Tambre, si mostra spaccato in più punti e trascina nella sua corsa diverse costruzioni rurali e stalle da cui i proprietari stanno estraendo a fatica attrezzi da lavoro, stufe e suppellettili prima che siano sepolte da altri eventuali crolli o trascinate a valle. L'acqua che filtra un po' ovunque in superficie viene drenata da grossi tubi. Chi conosce bene la frana e i suoi estri fa notare però che il terreno è imbevuto di infiltrazioni sotterranee fin alla base dell'altopiano di Malolt e che poi affiorano in superficie. Un problema di difficile soluzione. Intanto c'è anche chi si è attrezzato con due mezzi, lasciando un'auto a valle del divieto di accesso alla strada per recarsi a Puos, e un'altra a monte con la quale raggiungere Tambre. Ezio Franceschini

ancora neve, si ricomincia quasi da zero

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Cronaca*

Ancora neve, si ricomincia quasi da zero

Tetti a parte, marciapiedi e parcheggi tornano inagibili e in periferia tante strade restano impraticabili di Alessandra Segafreddo wCORTINA Continua l'emergenza a Cortina e a Cibiana. Ieri è ripreso a nevicare in tutta la valle del Boite; a Cortina ora si misurano oltre due metri e mezzo di neve e, in alcuni punti, dove la coltre bianca è stata fresata, si superano i tre metri. Si è tenuto un incontro al Centro Operativo Misto in Comunità Montana e si è deciso che le forze arrivate sul territorio si concentrino su Cortina e su Cibiana dove, per la valle del Boite, l'emergenza continua. Impegnati solo a Cortina ci sono uomini del Comune e della Gis, di ditte private, di Soccorso Alpino, di Soccorso Alpino della Finanza, di Vigili del Fuoco, Esercito e Protezione civile che continueranno a lavorare anche nei prossimi giorni. «Il problema principale», spiega l'assessore ampezzano ai Lavori Pubblici, Stefano Verocai, «è che continua a nevicare. Solo nel fine settimana sono scesi altri 40 centimetri di neve, entro domani (oggi per chi legge, ndr) ne sono previsti altrettanti. A Cortina, ad esclusione di una notte, è sempre nevicato da fine gennaio. La neve che continua a scendere comporta che gli operai debbano andare in strada a pulire gli oltre 80 chilometri di strade comunali. Se nevicava sotto i 50 centimetri gli operai riescono a pulire solo il manto stradale in un turno di sei ore, sempre che durante il tragitto non trovino mezzi abbandonati o auto ferme per montare catene e quindi debbano perdere tempo. Tolta la neve dalla strada, però, dopo devono allargare il manto stradale con la fresa; ci sono i marciapiedi da pulire e c'è la neve che viene accumulata da portare via. Per capire perché siamo ancora in emergenza faccio un esempio concreto», continua Verocai, «per togliere solo la neve che era stata accumulata in corso Italia, dal municipio al Comun Vecio, hanno lavorato 14 ore ininterrottamente 6 camion e una ruspa grande del Comune. La ruspa ha caricato in continuo i camion che, uno dietro l'altro, partivano per portare la neve sul torrente Boite. Quattordici ore per pulire metà Corso, lavorando ininterrottamente, credo che renda l'idea della mole di neve che c'è a Cortina. Erano stati ripuliti anche i marciapiedi e le scalinate, ma ora sono di nuovo all'opera i volontari e gli Alpini perché è scesa altra neve. Ci sono ancora molte aree da pulire, parcheggi e strade periferiche da allargare. Arriveremo dappertutto ed è fondamentale che possiamo usufruire anche della manodopera che ci è stata garantita per l'emergenza. Restano poi i tetti. Ora quelli degli edifici pubblici sono quasi tutti ripuliti», conclude Verocai, «ma è continuo il lavoro sui tetti privati; molti hanno ancora sopra oltre due metri di neve e i privati stanno provando a provvedere come possono». Ieri a Cortina è stata una nuova giornata di grande lavoro. Al piazzale dietro il cimitero, dove si accede al Boite per gettare la neve, solo ieri giravano di continuo una ventina di camion carichi di neve. Pachere e frese all'opera su tante strade del paese. L'abbassamento delle temperature che c'è stato domenica notte ha reso anche più duro il manto nevoso e la fresa ieri faticava non poco a togliere la neve.

Paura per la piena del Tamigi: morto un bimbo di sette anni

4minuti -

Giornale di Milano Online*"Paura per la piena del Tamigi: morto un bimbo di sette anni"*Data: **10/02/2014**

Indietro

Paura per la piena del Tamigi: morto un bimbo di sette anni

Il governo si scusa con i cittadini per non aver prevenuto il disastro

LONDRA (10 febbraio 2014) - Nel Regno Unito colpito da piogge fortissime fa sempre più paura la piena del Tamigi. Il governo si è scusato con i cittadini, ammettendo di aver sbagliato a non prevenire il disastro drenando i corsi d'acqua per evitare le esondazioni. Da tempo infatti gli abitanti di Somerset Levels, la zona più colpita, chiedevano operazioni di bonifica.

Un dibattito reso più drammatico e acceso dalla notizia della morte di un bimbo di sette anni, Zane Zane Gbangbola avvenuta nella sua casa a sud-est di Londra, allargata proprio a causa del Tamigi. La causa sembra essere l'intossicazione dei fumi emessi dalla pompa utilizzata per ripulire l'abitazione dall'acqua.

L'Environmental Agency, l'equivalente della nostra Protezione civile, ha diramato 16 allarmi di esondazione. E sono tutti di livello alto, "con rischi per la vita delle persone". Le zone più colpite sono il Berkshire e il Surrey dove alcune case delle zone lungo le rive sono state allagate e la polizia ha fatto sapere che oltre 2mila abitazioni sono a rischio. Gli abitanti temono che si ripetano i danni e i disagi della piena del 2003 e continuano a postare su Twitter le foto delle strade e del livello dell'acqua.

Oltre ai disagi sulle strade resta molto problematico anche il fronte treni: difficili i collegamenti ferroviari fra Londra e la Cornovaglia, a causa di una violenta tempesta che ha distrutto alcuni binari.

•o

Riaperta provvisoriamente la statale Cave del Predil

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Riaperta provvisoriamente la statale Cave del Predil"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Riaperta provvisoriamente la statale Cave del Predil**

Riaperta provvisoriamente la statale Cave del Predil

Sarà nuovamente percorribile il tratto di strada compreso tra il km 84,100 ed il km 93,100 tra Tarvisio e l'omonima frazione, fino alle 20 di oggi

10/02/2014

L'Anas comunica che, a seguito di sopralluogo congiunto con la Protezione Civile ed alle conseguenti valutazioni delle condizioni di pericolosità per rischio slavine, la strada statale 54 'del Friuli' sarà aperta al traffico nel tratto compreso tra il km 84,100 ed il km 93,100 tra Tarvisio e la frazione di Cave del Predil, fino alle ore 20.00 di oggi. Successivamente, e fino a nuova comunicazione, la statale 54 sarà nuovamente chiusa al traffico, a scopo cautelativo, per rischio slavine. In provincia di Udine, per pericolo valanghe, rimane inoltre chiusa la strada statale 52 Bis 'Carnica', dal km 23,200 al km 32,800, tra la località di Timau ed il valico di confine di Passo Monte Croce Carnico.

[Guarda il video](#)

*Liberata la strada a Novegno da alberi e terra***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

ARSIÉ

Liberata la strada

a Novegno

da alberi e terra

Lunedì 10 Febbraio 2014,

La Protezione Civile di Pedavena, guidata da Donato Zulian, è intervenuta nel Comune di Arsié dopo l'ultima nevicata sulla strada comunale di Novegno, bloccata da rami e tronchi d'albero. Quattordici volontari pedavenati hanno liberato il lungo tratto tra i 2 tornanti. Devastato anche in alto il versante di Arsié: oltre alle piante erano rovinati sulla strada diversi mucchi di terriccio insieme radici delle piante. Sul posto anche il sindaco Ivano Faoro e l'assessore al territorio Carlo Dall'Agnol. A lato della strada sono rimasti mucchi di legna che i proprietari dei boschi continuano ad andare a recuperare. Uno dei proprietari spiega: «Di legna a casa ne ho molta di scorta. Quella che sto recuperando non so dove metterla. Ci saranno ancora 500 piante rotte nel mio bosco. Non ho mai visto una cosa del genere, come ci fosse stato un bombardamento». (V.B.)

© riproduzione riservata

*Francesco Cavallaro***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Francesco Cavallaro

Lunedì 10 Febbraio 2014,

«La sagra è finita». L'anziano avventore del caffè Commercio di Bovolenta ricorda bene l'alluvione del 1966. Allora nessuna televisione era venuta fin qui per testimoniare quanto avvenuto. Nei giorni scorsi via Roma è diventata il centro del mondo. Sulla strada principale del paese si sono radunati i più importanti media locali e nazionali. Tutti pronti a riprendere o a fotografare in diretta l'esondazione del Vigenzone. Che, per fortuna, non è mai avvenuta.

Sembra assurdo, ma tranne la località Ponta (che va sempre sotto) non c'è stato alcun allagamento. Il rischio però è stato altissimo. Se gli argini avessero ceduto sarebbe stato un disastro. Per questo motivo martedì alle 8.30 il sindaco Vittorio Meneghello ha ordinato l'evacuazione di 340 residenti di via Italia, via Mazzini, via Dante e piazza Umberto I. La terza in tre anni. I più sono andati da amici e parenti. Undici anziani sono stati invece ospitati nel centro di accoglienza di Polverara, allestito dai volontari della Protezione Civile. Lì hanno dormito per due notti su delle brandine. L'unico che ha preferito riposare direttamente su una sedia è stato Antonio Alverdi, l'uomo-simbolo dell'ultima alluvione. «Quei letti sono troppo scomodi per me - ha detto - Preferisco stare seduto. Se ho dormito? Certo, e di gusto».

Gli anziani l'hanno presa con filosofia. Ormai sono abituati a dover abbandonare le loro sicurezze appena si alza il livello di guardia. «Meglio andarsene via per niente piuttosto che starsene a casa con il Vigenzone che esonda». Già, il Vigenzone. Quel canale che stavolta ha mandato in crisi Battaglia, Due Carrare, Cagnola, Bovolenta e, indirettamente, Montegrotto. Tutto inizia all'arco di Mezzo, nel pieno centro storico di Battaglia. È uno snodo cruciale per il sistema idraulico dell'intera Regione. Giova ricordare che il canale Battaglia è di tipo "pensile": non fu scavato, ma realizzato (nel 1201) grazie alla costruzione di possenti arginature. È il punto di congiunzione del Bisatto, che proviene da sud, e del Bacchiglione, che arriva da Padova. Lo scarico delle acque verso il mare avviene proprio all'arco di Mezzo, dove si forma una cascata artificiale di sette metri. Da qui parte il Vigenzone-Pontelongo che prosegue fino a Brondolo, a sud della laguna di Chioggia.

Cos'è successo nella notte fra lunedì e martedì? Il Genio civile ha deciso di mantenere il canale superiore sotto il livello di guardia; così facendo ha però dovuto tenere aperte le porte di scarico sul Vigenzone. Lo scolo inferiore non è più riuscito a contenere la portata. L'acqua ha iniziato a filtrare attraverso i muretti di contenimento e dal sottosuolo, finendo per allagare completamente quartiere Ortazzo. Nei punti più bassi della via il livello ha raggiunto anche il metro e mezzo d'altezza. Un centinaio di famiglie hanno perso tutto: mobili, elettrodomestici, stufe. Impressionante la scena che si è presentata ai vigili del fuoco, carabinieri e volontari della Protezione Civile intervenuti in forze sul posto. C'era un mare. Da lunedì sera a mercoledì pomeriggio le abitazioni erano raggiungibili solo con le imbarcazioni. Molti abitanti hanno dormito da amici o familiari; solo sei si sono recati al centro di accoglienza, in casa del Gemellaggio. Una trentina di residenti hanno addirittura deciso di continuare a dormire all'interno delle loro abitazioni, al primo o al secondo piano.

Una volta che l'acqua si è ritirata è iniziata la conta dei danni. È stato allora che la gente si è resa davvero conto della tragedia. «Un disastro - commentano - Ora dobbiamo ripartire da zero. Chi ci rimborserà i danni che abbiamo subito?». Altri se la prendono con i soccorsi. «Nessuno ci ha avvisato che sarebbe arrivata la piena del Vigenzone - spiegano - Fino a lunedì sera abbiamo tentato di salvare le nostre case mettendo dei sacchetti di sabbia davanti alle porte d'ingresso. Intorno alla mezzanotte non c'è stato più nulla da fare». Le operazioni di pulizia delle case sono cominciate giovedì mattina e proseguono tuttora. I residenti hanno portato fuori armadi, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie. Tutto da buttare. Il materiale è stato raccolto dagli addetti del Bacino Padova Tre.

«Pagheremo di tasca nostra le prime spese - sottolineano - Ma qualcuno deve rispondere di quanto è accaduto. Abbiamo l'impressione che sia stata mandata sotto Battaglia per salvare Padova. Così com'è capitato nel 2010 a

Francesco Cavallaro

Roncajette, Casalserugo e Bovolenta. Ieri a te, oggi a me». Non c'è rassegnazione, ma voglia di rimboccarsi le maniche. Anche se qualcuno ha già detto che se ne andrà per sempre da quartiere Ortazzo. «È troppo rischioso rimanere. Il problema è che adesso la nostra casa vale zero. E abbiamo ancora un mutuo da pagare. Le autorità competenti battano un colpo».

Da parte sua il Governo centrale ha fatto sapere che non c'è un euro in cassa. «Sono molto incavolato per queste dichiarazioni - precisa il sindaco Daniele Donà di Battaglia - Quei soldi devono saltare fuori». La battaglia è appena iniziata.

(F.G.) Il maltempo si scatena e i colli Euganei si scoprono nudi ed esposti al pericolo delle frane....

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 10/02/2014

Indietro

Lunedì 10 Febbraio 2014,

(F.G.) Il maltempo si scatena e i colli Euganei si scoprono nudi ed esposti al pericolo delle frane. L'azione congiunta di piogge intense e sbalzi di temperatura, unita a una gestione del territorio che definire non proprio oculata è un blando eufemismo, sta trasformando l'area delle colline padovane in un grande castello di sabbia: movimenti franosi e smottamenti vengono segnalati, dalla Rocca di Monselice fino a Rovolon, ormai da molti giorni e le cose potrebbero anche peggiorare.

La situazione più grave è localizzata in questi giorni a Torreglia. L'altro ieri una frana si è staccata dalla parete dell'ex cava di trachite di via Vallarega, travolgendo le strutture e le attrezzature del laboratorio di taglio della trachite della famiglia Maso. I danni sono ingenti. Nelle vicinanze della cava altri movimenti importanti stanno causando parecchi danni ai vigneti delle aziende agricole Sengiari e Quota 101: il terreno, reso instabile dalle piogge, scende a valle a causa della forza di gravità e trascina con sé interi filari.

A Rovolon le "gobbe" delle vie Rialto e Belvedere, trasformate in montagne russe dagli smottamenti dei terreni sottostanti il manto stradale, sono diventate da giorni l'emblema della situazione gravissima in cui versa l'intero comprensorio collinare.

Non va per niente bene quindi a Teolo, dove un ampio fronte minaccia di cambiare il volto delle colline di via Chiesa Tramonte. Il Boscabò si sta stiracchiando e il rischio di un movimento improvviso, che porterebbe a valle vigneti e strade, è molto alto.

A Cinto Euganeo desta grande preoccupazione lo smottamento di via Brecale a Faedo, alle pendici del monte Venda. Si tratta anche in questo caso di una vecchia frana ben nota, per dimensioni e dinamiche, ma sulla quale non è possibile al momento intervenire. «L'abbiamo già segnalata, anche stavolta ai vari enti - si lamenta il sindaco, Lucio Trevisan - ma nessuno ha mai competenza sull'argomento». Nel territorio comunale ci sono parecchie altre vecchie frane, che continuano a muoversi in modo lento e inesorabile. Si parla ad esempio della "superfrana" del Rusta, sul versante che guarda Santa Lucia: se l'enorme fronte si rimettesse in movimento sarebbero guai seri.

Anche Baone ha le sue gatte da pelare, fra smottamenti minori e una brutta bestia come la frana di via Caranzolo. Lo smottamento, che interessa una via secondaria fra Valle San Giorgio e Cornoleda, potrebbe improvvisamente diventare un problema di sicurezza pubblica: se il terreno dovesse aumentare la propria velocità potrebbe arrivare in pochi istanti a portare migliaia di metri cubi di fango sulla provinciale che collega Baone a Cinto. «Quella frana - accusa il sindaco, Francesco Corso - è stata dimenticata da Provincia e Regione». Sul movimento, infatti, c'è da tempo un rimpallo di responsabilità fra gli enti e non è ancora stato fatto nulla per sistemare una faccenda dai risvolti davvero pericolosi. Altre frane di minore entità vengono registrate a Monselice, dove la Rocca è un sorvegliato speciale da mesi, nelle zone coltivate a vigneto e ulivo di Arquà Petrarca e a Vo.

*Il pericolo frane non è finito***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 10/02/2014

Indietro

SITUAZIONE GRAVE SUI COLLI EUGANEI

Il pericolo frane non è finito

Lunedì 10 Febbraio 2014,

(F.G.) Il maltempo si scatena e i colli Euganei si scoprono nudi ed esposti al pericolo delle frane. L'azione congiunta di piogge intense e sbalzi di temperatura, unita a una gestione del territorio che definire non proprio oculata è un blando eufemismo, sta trasformando l'area delle colline padovane in un grande castello di sabbia: movimenti franosi e smottamenti vengono segnalati, dalla Rocca di Monselice fino a Rovolon, ormai da molti giorni e le cose potrebbero anche peggiorare.

La situazione più grave è localizzata in questi giorni a Torreglia. L'altro ieri una frana si è staccata dalla parete dell'ex cava di trachite di via Vallarega, travolgendo le strutture e le attrezzature del laboratorio di taglio della trachite della famiglia Maso. I danni sono ingenti. Nelle vicinanze della cava altri movimenti importanti stanno causando parecchi danni ai vigneti delle aziende agricole Sengiari e Quota 101: il terreno, reso instabile dalle piogge, scende a valle a causa della forza di gravità e trascina con sé interi filari.

A Rovolon le "gobbe" delle vie Rialto e Belvedere, trasformate in montagne russe dagli smottamenti dei terreni sottostanti il manto stradale, sono diventate da giorni l'emblema della situazione gravissima in cui versa l'intero comprensorio collinare.

Non va per niente bene quindi a Teolo, dove un ampio fronte minaccia di cambiare il volto delle colline di via Chiesa Tramonte. Il Boscalbò si sta stiracchiando e il rischio di un movimento improvviso, che porterebbe a valle vigneti e strade, è molto alto.

A Cinto Euganeo desta grande preoccupazione lo smottamento di via Brecale a Faedo, alle pendici del monte Venda. Si tratta anche in questo caso di una vecchia frana ben nota, per dimensioni e dinamiche, ma sulla quale non è possibile al momento intervenire. «L'abbiamo già segnalata, anche stavolta ai vari enti - si lamenta il sindaco, Lucio Trevisan - ma nessuno ha mai competenza sull'argomento». Nel territorio comunale ci sono parecchie altre vecchie frane, che continuano a muoversi in modo lento e inesorabile. Si parla ad esempio della "superfrana" del Rusta, sul versante che guarda Santa Lucia: se l'enorme fronte si rimettesse in movimento sarebbero guai seri.

Anche Baone ha le sue gatte da pelare, fra smottamenti minori e una brutta bestia come la frana di via Caranzolo. Lo smottamento, che interessa una via secondaria fra Valle San Giorgio e Cornoleda, potrebbe improvvisamente diventare un problema di sicurezza pubblica: se il terreno dovesse aumentare la propria velocità potrebbe arrivare in pochi istanti a portare migliaia di metri cubi di fango sulla provinciale che collega Baone a Cinto. «Quella frana - accusa il sindaco, Francesco Corso - è stata dimenticata da Provincia e Regione». Sul movimento, infatti, c'è da tempo un rimpallo di responsabilità fra gli enti e non è ancora stato fatto nulla per sistemare una faccenda dai risvolti davvero pericolosi. Altre frane di minore entità vengono registrate a Monselice, dove la Rocca è un sorvegliato speciale da mesi, nelle zone coltivate a vigneto e ulivo di Arquà Petrarca e a Vo.

Campi devastati: Terra meno fertile, coltivazioni difficili**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

AGRICOLTURA Allarme di Coldiretti per la primavera

Campi devastati:

«Terra meno fertile,
coltivazioni difficili»**Lunedì 10 Febbraio 2014,**

Durante l'alluvione dei Santi, che nell'ottobre del 2010 ha trasformato la provincia di Padova in un enorme acquitrino, erano stati sommersi circa 7mila ettari. Un record, direte voi. Manco per sogno: l'ondata di maltempo dei giorni scorsi e le varie tracimazioni che hanno coinvolto fiumi e canali in tutto il padovano hanno fatto finire sott'acqua ben 10mila ettari. La parte del leone la fa ancora una volta la bassa padovana, dove fra Lozzo Atestino, Megliadino San Vitale, Carceri e Vescovana si è formato un articolato sistema di "valli" che rende l'enorme area molto simile alla laguna veneziana. Distese d'acqua, profonda in alcuni punti anche due metri, si estendono a vista d'occhio e c'è pure chi ha deciso di sdrammatizzare concedendosi un pomeriggio di kitesurf - una via di mezzo fra il volo a vela e il surf - sulla maxipalude.

Ma c'è poco da ridere, in realtà, perché l'ennesima alluvione sta mettendo in ginocchio l'agricoltura padovana. L'entità dei danni è ancora da stabilire in modo esatto: Coldiretti sta raccogliendo in questi giorni migliaia di segnalazioni riguardanti tutti gli ambiti del settore primario. «Nel conto entrano gli allevamenti dell'Estense e di Lozzo allagati, le aziende vitivinicole sommerse nella zona termale e tutti i danni indiretti per l'agricoltura - spiega Federico Miotto, presidente della sezione padovana dell'associazione di categoria - Ci ralleghiamo comunque del fatto che non siano andate sotto le città e i centri abitati, o almeno non come nell'ultima occasione. Il mondo agricolo si rende conto della priorità che hanno le città in questi casi, ma abbiamo avuto danni enormi sui campi e negli insediamenti produttivi».

Il pericolo maggiore, con migliaia di ettari di campagne sommersi, è legato al fatto che non sarà per niente facile coltivare quei terreni nei prossimi mesi. «Le grandi colture non sono interessate dai danni diretti, almeno per ora - sottolinea Miotto - ma in primavera i campi saranno molto difficili da coltivare, saranno molto meno fertili. In generale è tutto il sistema che sta cambiando assieme al clima. E dobbiamo iniziare anche noi a cambiare mentalità e approccio». Se la pianura piange i colli non ridono di certo: la situazione è gravissima anche nel comprensorio collinare, dove le frane e gli smottamenti causati dalla pioggia dei giorni scorsi stanno trascinando a valle interi vigneti fra Cinto Euganeo, Baone, Torreglia e Teolo. «Dal punto di vista agronomico non abbiamo problemi, a meno che non arrivi una gelata nei prossimi giorni - afferma Antonio Dal Santo, presidente del consorzio dei vini doc dei colli Euganei - Quello che ci spaventa ora sono gli smottamenti e le frane. Il problema è molto grave ed è reso ancora più complicato dal fatto che le autorità non intervengono, tanto che il coltivatore deve gestire da solo le spese di ripristino e sistemazione dei danni causati dagli smottamenti».

E non è ancora finita. Ieri il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso un bollettino nel quale si dichiara lo stato di preallarme per rischio idrogeologico per tutto il territorio provinciale sino alle 14 di oggi. Lo stato di allarme per rischio idraulico permane invece per tutti i Comuni rivieraschi del sistema del Fratta Gorzone. Pessime notizie arrivano infine dal meteo. I bollettini segnalano la possibilità di piovvaschi molto intensi fino a questa sera sul capoluogo e sull'intera provincia.

(F.Cav.) L'incubo inizia una settimana fa, quando il Bacchiglione si ingrossa paurosamente. Le notiz...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 10/02/2014

Indietro

Lunedì 10 Febbraio 2014,

(F.Cav.) L'incubo inizia una settimana fa, quando il Bacchiglione si ingrossa paurosamente. Le notizie che giungono da Vicenza, dove il fiume passa prima di giungere al nodo strategico del Bassanello, sono poco rassicuranti. Alla fine nella città berica la piena passa senza far danni. Così anche a Padova. Ma quella massa d'acqua deve comunque scaricarsi da qualche parte. Le autorità competenti decidono di deviarla, almeno in parte, lungo il canale Battaglia. È allora, siamo al pomeriggio di lunedì 3 febbraio, che quello scolo comincia ad andare in sofferenza. Per non portarlo al limite il Genio civile decide di tenere aperte le porte dell'arco di Mezzo, a Battaglia (una scelta che ha scatenato miriadi di polemiche). Lunedì 3 febbraio, ore 23.30, quartiere Ortazzo: il livello ha già raggiunto il mezzo metro di altezza. Il Vigenzone, il canale che prende acqua dal Battaglia, non ce la fa più. Martedì mattina alle 5 è il disastro: alle Chiodare siamo ad un metro e mezzo. Ottanta le persone che vengono evacuate. Nel frattempo è emergenza anche a Selvazzano, Rubano, Lozzo Atestino. Sul posto arrivano i volontari della Protezione Civile - oltre mille quelli al lavoro nei giorni scorsi - i vigili del fuoco e i carabinieri. Alle 8.30 di martedì il sindaco di Bovolenta Vittorio Meneghello ordina l'evacuazione di 340 residenti; le loro abitazioni sono a rischio a causa delle possibili esondazioni dei fiumi Vigenzone e Bacchiglione. A Montegrotto l'emergenza inizia nel pomeriggio del 4 febbraio. È colpita in modo particolare via Catajo. I campi non riescono più ad assorbire l'acqua, i tombini risputano fuori liquidi melmosi che finiscono per allagare case e hotel. Allarme pure a Vighizzolo d'Este: anche qui i campi sono letteralmente allagati. A sera il canale Cagnola fa paura: fra l'arcata del ponte e lo scolo passano solo un paio di centimetri. Mercoledì 5 febbraio smette finalmente di piovere. A tarda sera l'acqua si ritira dal quartiere Ortazzo di Battaglia. Giovedì mattina rientrano gli sfollati a Bovolenta. E in tutta la Provincia, dove 51 Comuni hanno avuto problemi più o meno grossi a causa degli allagamenti, comincia la conta dei danni.

Resta l'allerta per le piogge Ieri sera primi allagamenti**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

MALTEMPO Fiumi monitorati e invasi "vuoti"

Resta l'allerta per le piogge

Ieri sera primi allagamenti

Lunedì 10 Febbraio 2014,

PORDENONE - Il territorio già messo in crisi dalle abbondanti piogge della scorsa settimana sarà colpito da una nuova perturbazione. Le piogge della giornata di ieri hanno fatto scattare nuovamente l'allerta: il particolare sul fiume Livenza il cui livello - anche rispetto a Meduna e Noncello - era sceso di meno. Le precipitazioni, già dal pomeriggio di ieri e poi durante la notte, sono tornate a essere particolarmente abbondanti. Nella serata di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti per alcuni allagamenti in particolare nell'hinterland di Pordenone e a Torre, dove uno scantinato di una palazzina si è allagato a causa del non funzionamento di una pompa. In azione anche le squadre della Protezione civile comunale che sono state in allerta anche durante la notte e lo saranno per la giornata odierna. Fino a ieri sera, inoltre, la situazione dei bacini montani - sia Ravedis che Ponte Racli - non destavano particolari preoccupazioni. Questo anche perché nella giornata di venerdì - proprio in funzione del nuovo allerta meteo - si era provveduto a uno svuotamento. Operazione che consentirà di gestire al meglio la situazione dei fiumi (in particolare il Meduna e il Noncello) anche se dovesse proseguire a piovere. Le previsioni comunque parlano di una riduzione per la giornata di oggi. Mentre domani potrebbe esserci una tregua. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, le zone più critiche resteranno in Carnia ma neve è prevista anche nella montagna pordenonese. Le temperature scenderanno piuttosto sensibilmente. Da martedì la perturbazione scivolerà gradualmente verso est, andando a interessare gran parte del Centrosud.

•0

Allerta meteo a Genova: le indicazioni per i cittadini

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Allerta meteo a Genova: le indicazioni per i cittadini"

Data: **10/02/2014**

Indietro

ALLERTA METEO A GENOVA: LE INDICAZIONI PER I CITTADINI

Il Comune di Genova ha informato i cittadini dell'allerta 1 presente sulla città e ha diffuso informazioni e indicazioni utili

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 10 Febbraio 2014

**MALTEMPO: NEVE E PIOGGIA. ALLERTA SOPRATTUTTO SU LIGURIA, TOSCANA ED EMILIA ROMAGNA
TUTTI GLI ARTICOLI »**

Lunedì 10 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

La Protezione Civile di Genova ha informato i cittadini dell'allerta meteo di grado 1 presente sul territorio cittadino. Il Centro Operativo Comunale, riunitosi ieri pomeriggio per disporre le misure di prevenzione, ha ricordato che per l'intera durata dell'allerta i cittadini sono tenuti ad adottare, in tutta la città, i comportamenti di autoprotezione per rischio alluvione e per neve.

L'allerta 1 per rischio idrogeologico va dalle ore 9 di oggi, lunedì 10 febbraio, alle ore 6 del mattino di martedì 11 febbraio. L'allerta 1 per neve invece va dalle ore 9 alle ore 21 di oggi sui rilievi intorno alla città di Genova.

In città entrano in vigore le ordinanze per le allerta idrogeologiche per le seguenti zone: via Fereggiano e vie limitrofe con la chiusura della sola scuola "Govi", sita in via Piero Pinetti, 68; piazzale Adriatico - via Fereggiano; via Bernardini - passo Cà de Rissi; via Montorsoli. La Protezione Civile ha provveduto ad allertare tutti i dirigenti scolastici perché attivino le misure previste nei piani di emergenza delle singole scuole.

Si è disposto inoltre l'aumento delle pattuglie di Polizia Municipale per tutto il periodo dello stato di allerta, con l'attivazione del presidio territoriale, unitamente alle squadre di volontari di protezione civile. stato inoltre rafforzato il monitoraggio delle zone interessate dai recenti fenomeni franosi.

Sono stati disposti per l'intera durata dell'allerta il divieto di sosta dei veicoli e la rimozione dei contenitori rifiuti solidi urbani in via Shelley nel tratto compreso tra il civico 11 e il civico 79, nonché, in caso di peggioramento della situazione, la interdizione al traffico veicolare e al transito pedonale. I veicoli dei residenti potranno essere posteggiati nella parte alta della via Shelley appositamente resa accessibile. L'area viene costantemente monitorata e presidiata dalla Polizia Municipale.

Saranno interdetti gli accessi alle scogliere del Municipio Levante.

Le informazioni e gli aggiornamenti ufficiali sullo stato di Allerta saranno consultabili attraverso: i pannelli luminosi stradali disposti lungo la viabilità principale e paline alle fermate AMT; il sito del Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Liguria; il sito del Comune e il servizio gratuito di allerta meteo via sms (per iscriversi al servizio gratuito di allerta meteo: inviare un sms dal proprio cellulare con il testo "allertameteo on" al numero 3399941051, oppure

Allerta meteo a Genova: le indicazioni per i cittadini

effettuare l'iscrizione online su <http://segnalazionisms.comune.genova.it>).

Per tutta la durata dell'allerta sarà attivo il numero verde della Protezione Civile del Comune di Genova 800177797.

Redazione/sm

(fonte: Comune Genova)

Maltempo, un nuovo allarme: I campi non drenano più

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 11/02/2014

Indietro

ARCUGNANO. Situazione costantemente monitorata per l'arrivo della nuova ondata di piogge

Maltempo, un nuovo allarme:

«I campi non drenano più»

Laura Pilastro

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La frana caduta un mese fa sulla Strada Militare. ARCHIVIO | Frana nel vigneto ad Albettono Nemmeno il tempo di far asciugare le campagne ancora zuppe dell'acqua caduta nelle scorse settimane, che la nuova ondata di maltempo riaccende nell'Area berica i timori di altri disastri provocati dalle abbondanti piogge.

Ad Arcugnano, dove sono diversi i fronti di frana sulle colline, la preoccupazione è palpabile. Continua a muoversi l'ultimo smottamento in ordine di tempo che si è verificato a Torri, sotto la Strada Militare, sul versante di collina che si affaccia sul rondò tra via Torri, via Cenge e via Val di Burra. lo provano le piante spezzate che stanno scivolando verso valle. La viabilità modificata col senso unico alternato in un breve tratto tra via Torri e via Cenge mette al sicuro le automobili di passaggio.

Tutt'altro che statica anche la situazione a monte della Strada Militare dove un mese fa un movimento franoso ha fatto crollare terra, piante e sassi sulla via che collega Torri ad Arcugnano. La strada è ancora chiusa ed è giallo su chi debba provvedere a liberarla dalla frana. La Provincia di Vicenza lo scorso 30 gennaio ha inviato ai proprietari del terreno una lettera nella quale «si intima la proprietà ad intervenire entro 20 giorni dal ricevimento della presente sgomberando il materiale». E mentre risulta che i privati non siano al corrente della comunicazione, «chi ci rimette è il Comune - sospira il sindaco Paolo Gozzi - che ha già subito un danno di 30 mila euro per i chilometri in più percorsi dai pulmini scolastici». A Sant'Agostino, «Retrone e Rio Cordano per il momento sono bassi, ma i campi non drenano più perché ancora allagati». Restano iriconoscibili i confini del lago di Fimon, con le acque dalle colline che scendono verso la valle di Fimon e scaricano nel Canal Novo: «Si diceva che il processo di svuotamento fosse lento a causa delle paratie. Ma tengo a precisare che non esistono paratie sul Canal Novo. Semplicemente, prima di sfociare sul Bisatto, il canale incontra due gallerie che hanno una portata d'acqua limitata».

GRANCONA. Occhi aperti lungo via Gazzo, sulla strada che collega il paese con Zovencedo. «È franata una scarpatina per un fronte di una ventina di metri che sostiene la strada e la divide dal piano campagna - dice il sindaco Antonio Mondardo -. Abbiamo transennato 50-80 centimetri di asfalto lungo la carreggiata e messo in sicurezza il tratto. Per fortuna si tratta di un percorso secondario dove non passano molte auto».

ALBETTONE. Attenzione anche ad Albettono dove il sindaco Joe Formaggio ha fatto inviare a tutti i cittadini che hanno subito pesanti disagi causati dal maltempo un modulo da compilare con l'elenco e le foto dei danni. «Appena pronti li invieremo per il risarcimento all'ente preposto». Intanto, oltre alla frana nel vigneto in via Val d'Oca tenuta sotto controllo, si sono aperte alcune crepe su via Roma, «Vedremo che tipo di intervento fare e i costi in base a questo potranno variare».

•o

Frane, evacuata un'abitazione

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 11/02/2014

Indietro

MAROSTICA. Nuovi problemi in via Sedea dove i coniugi Schirato per motivi di sicurezza hanno abbandonato la casa

Frane, evacuata un'abitazione

Enrico Saretta

La terra continua a muoversi e la pioggia non migliora le cose In via Marchetti la strada resta chiusa e una famiglia è isolata

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **BASSANO**,

Il movimento franoso in via Sedea a Marostica. CECCON| Bernardino Schirato Alla fine, anche Bernardino Schirato ha ceduto. L'80enne di Marostica, che la settimana scorsa non voleva a nessun costo lasciare la sua abitazione circondata da una frana in via Sedea 11, ieri ha finalmente preso la moglie ed è andato a dormire a Nove, dalla figlia. Una scelta obbligata, perché in un deposito agricolo a pochi metri da casa sua si è aperta una pericolosa fessurazione sui muri. Schirato, comunque, ieri minimizzava, a differenza della moglie, la 76enne Maria Emma Pianezzola, che non ha esitato a definire "terrorizzanti" le vicende degli ultimi giorni, con la collina che continuava a franare.

«Secondo me la situazione non è così grave - afferma il pensionato - ma mia moglie insiste nel dire che ha paura, per cui la faccio contenta e andiamo da mia figlia. Mi dispiace lasciare la mia abitazione in un momento come questo, ma non c'è altro da fare».

«Nel vecchio deposito l'acqua continua a filtrare - spiegato la donna - tanto che sul muro si è aperta un'ampia fessurazione. Rimanere qui è troppo pericoloso».

Il comandante dei vigili e responsabile della protezione civile, Valter Crestani, spiega che non è stata emessa un'ordinanza di sgombero ma che la scelta di evacuare è dettata dal buon senso.

«La situazione in via Sedea è preoccupante - conferma - Per i coniugi la cosa migliore è lasciare la casa, soprattutto ora che si è aperta questa fessurazione nel deposito».

Nel frattempo in via Marchetti, sempre a Marostica, continuano a preoccupare le condizioni della famiglia Tasca, isolata da giorni al civico 27.

Nella stradina sterrata che conduce all'abitazione si è aperta nei giorni scorsi una vasta vistosa fessura che ha portato alla formazione di un "gradino" invalicabile. Raggiungendo la casa per vie traverse con dei fuoristrada, la protezione civile sta perciò facendo la spola per portare ai residenti (due coniugi con la figlia) qualsiasi cosa di cui abbiano bisogno.

Buona parte di via Marchetti è ancora chiusa al traffico, ma le forze dell'ordine e i volontari stanno cercando di aprire un varco pedonale approfittando di una stradina sterrata, in modo da consentire agli studenti della zona di recarsi alle fermate dell'autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana minaccia la strada dei Castelli

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 11/02/2014

Indietro

MONTECCHIO. Si tratta di un'area coltivata dall'azienda vitivinicola Bellaguardia di cui è titolare Marco Caltran. La prima stima dei danni parla di 100 mila euro

Frana minaccia la strada dei Castelli

Antonella Fadda

Cinque ettari di vigneto stanno scivolando verso via Ziggotti con fronti fino a cento metri e profondi dislivelli del terreno
e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Marco Caltran di fronte a uno dei fronti di frana che interessano il vigneto. FOTOSERVIZIO CASTAGNA Una frana minaccia la strada dei Castelli. Smottamenti nel lato sud del colle mettono a rischio via Ziggotti. Le piogge continue stanno iniziando a creare problemi anche a Montecchio che fino ad oggi, tranne una piccola frana su un sentiero ed alcune infiltrazioni nelle scuole, era stata sfiorata dai danni provocati dall'incessante maltempo che sta colpendo da giorni la provincia.

I problemi si registrano in particolare fra i filari di vite dell'azienda Bellaguardia di Marco Caltran, nella zona meridionale del monte su cui sorgono le due rocche, si sono formate negli ultimi giorni ben otto frane di diverse proporzioni.

Alcune sono di piccole e medie dimensioni, cioè con fronti che variano dai 2 ai 25 metri, altre due invece sono più vaste ed appaiono molto preoccupanti.

«Queste hanno un fronte di circa 100 metri - spiega Caltran - mentre l'altezza della spaccatura si aggira sul metro. Se continua a piovere la situazione potrebbe solamente peggiorare».

Il terreno in quella zona ha un alto tasso di presenza argillosa sia in superficie che nello stato sottostante e, con le piogge costanti, potrebbe diventare molto scivoloso, provocando altri movimenti verso il basso e quindi ulteriori danni.

Ad esser interessata è proprio la strada che conduce ai castelli di Giulietta e Romeo. Prospiciente alla via, infatti, è presente un vigneto di oltre 60 anni, proprietà di un altro privato, che registra una piccola frana ma potenzialmente pericolosa, vista la vicinanza a cui si trova rispetto alla carreggiata stradale.

A poche decine di metri dalla coltivazione sorge proprio il vigneto di Caltran dove lo spostamento del terreno ha anche provocato la rottura di diversi pali installati fra i vari filari.

«Alcuni filari si sono spostati verso il basso di oltre un metro - prosegue il coltivatore - ma è rischioso intervenire per livellare perché si potrebbero provocare ulteriori problemi. Una prima stima dei danni si aggirerebbe finora sui cento mila euro».

Proprio in questo lato della collina l'azienda vinicola possiede 5 ettari di terreno dove produce le uve per creare il pinot bianco. «Queste viti hanno 22 anni - osserva il viticoltore - hanno radici profonde e legate fra di loro e se il terreno cedesse in toto a mio parere si potrebbe verificare un episodio ben più grave».

Camminando lungo i sentieri tortuosi l'acqua scende da tutte le parti. Il terreno è chiaramente saturo e la rilascia continuamente non potendone più assorbire. Se si volge lo sguardo a valle proprio sotto si nota chiaramente la zona delle Filande, dove oggi c'è la sala civica, ma anche il Duomo. «È la prima volta che accade un episodio del genere - dice il produttore di vino - . I problemi, durante le piogge, si presentavano sull'altro versante, quello occidentale».

Vista la pericolosità della situazione Caltran ha informato l'Amministrazione comunale. «Invieremo al più presto un geologo e un perito per un sopralluogo - fa sapere l'assessore alla protezione civile, Livio Merlo -. Pur essendo una zona privata daremo il nostro supporto anche per quanto riguarda la richiesta di danni che inoltreremo a chi di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana minaccia la strada dei Castelli

Ancora pioggia e maxi nevicate Resta l'allarme

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

MALTEMPO. Solo ieri mezzo metro di coltre fresca e altre slavine

Ancora pioggia

e maxi nevicate

Resta l'allarme

Il Fratta Gorzone sorvegliato speciale con il Garda I sindaci del Padovano stimano danni per 50 milioni. Il Pd: «Niente tasse per le aziende colpite»

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **REGIONE**,

Le squadre del soccorso alpino bellunese tolgono neve dai tetti **VENEZIA**

Non finisce più. Anche ieri, da metà mattina, le precipitazioni hanno ripreso a funestare il Veneto. Il maltempo non dà proprio tregua ai padovani, veneziani e trevigiani che guardano i fiumi con paura dopo le alluvioni dei giorni scorsi. E non dà tregua neppure ai bellunesi che ieri hanno visto cadere un altro mezzo metro di neve. E c'è paura per le valanghe.

Per oggi le previsioni non annunciano nulla di buono. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per rischio idraulico per le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta Bacchiglione (comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone). Lo stato di preallarme per le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, e Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige sull'asta del fiume Po. È livello di attenzione su tutte le altre aree del Veneto.

GLI ARGINI. Il Fratta Gorzone continua a far paura. È in piena da dieci giorni ed è costantemente sotto controllo. Ieri poi si è dovuto far fronte con sacchi di sabbia ad una serie di "fontanazzi" lungo gli argini del fiume. Intanto, nel Padovano, i sindaci, su indicazione del governatore Luca Zaia, hanno terminato la stima dei danni: ad una prima ricognizione ammontano a 50 milioni di euro per gli allagamenti nei giorni scorsi di cui 18 milioni solo a Montegrotto. Gli altri comuni maggiormente colpiti sono Battaglia e Selvazzano.

DANNI E RIMBORSI. Insomma, di soldi per risollevarsi dopo questa emergenza ne serviranno tanti. E dopo il riconoscimento dello Stato di calamità - dovrebbe avvenire nel prossimo consiglio dei Ministri - c'è chi si mobilita. Simonetta Rubinato, deputata Pd, annuncia la presentazione, con gli altri colleghi veneti del suo partito, di un emendamento al decreto Milleproroghe per chiedere la sospensione del versamento di ritenute fiscali e contributi in scadenza per le aziende il 16 febbraio come auspicato da Confindustria Padova: «Serve un segno concreto - dichiara - per andare incontro a chi è stato colpito dal maltempo».

ACQUA E FANGO. A Venezia è prevista acqua alta da questa notte e, nell'arco della giornata di ieri: la previsione dell'altezza della marea è andata via via aumentando, fino ai 120 centimetri.

Nel Trevigiano e nei Colli Euganie ieri giornata di parziale tregua per iniziare a ripulire e avviare i primi interventi dopo le numerose frane.

Resta l'allerta per il lago di Garda. L'altro ieri l'alzata improvvisa del vento che soffia da Desenzano ha colpito la riviera gardesana smuovendo le acque del lago il cui livello ieri era di poco sotto la soglia di attenzione: 133 centimetri.

IN MONTAGNA. Continua a nevicare: ieri è caduta mezzo metro di neve sulle Prealpi bellunesi. Il tratto della strada 48 delle Dolomiti tra Arabba e Pieve di Livinallongo, nel bellunese, è la zona maggiormente bersagliata dalle slavine. Da sabato a ieri ne sono scese 6. Intanto, prosegue senza tregua il lavoro delle squadre del Soccorso alpino bellunese e del resto del Veneto per ripulire i tetti dalla neve, portare aiuti a chi è isolato o ripulire le strade. Sono al lavoro anche i vigili del fuoco di Perugia con un gatto delle nevi. Sempre ieri a Colcuc, frazione del Comune di Santa Lucia, una valanga ha

Ancora pioggia e maxi nevicate Resta l'allarme

nuovamente ricoperto la strada appena ripulita dai soccorrittori. A Posalz, nello stesso comune, una squadra del soccorso ha accompagnato gli assistenti sociali nella consegna dei pasti a un anziano che vive isolato in quella località.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ancora emergenza frane Nuovi smottamenti in collina

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 11/02/2014

Indietro

ISOLA VIC. Nel territorio comunale si stima che la conta dei danni arriverà a 300 mila euro

È ancora emergenza frane

Nuovi smottamenti in collina

Matteo Carollo

Ieri le colate di fango e detriti hanno bloccato due percorsi pedonali. Permangono i disagi a Ignago e Torreselle
e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La frana che ha interessato via Dani, a Torreselle di Isola. CISCATO| In via Magnaboschi ... Arriverà a 300 mila euro, secondo le stime, l'ammontare dei danni causati dal maltempo nel territorio di Isola. Frane e smottamenti stanno infatti interessando, in queste ore, tutto il territorio collinare. In particolare, due nuovi dissesti si sono verificati ieri: il primo è localizzato in via Ferrabosco, dove una frana si è staccata dal monte precipitando su un percorso pedonale. Una situazione simile ha colpito un altro viottolo riservato ai pedoni in via San Lorenzo, verso l'omonima chiesetta. In quest'ultimo caso, una colata di fango, alberi e detriti si è riversata sulla stradina, interrompendola all'altezza di un tornante. Per il resto, continuano ad essere monitorati, da parte dell'Amministrazione comunale, gli smottamenti lungo via Dani e via Magnaboschi. Per quanto riguarda il primo, la strada tra le frazioni di Ignago e Torreselle continua a rimanere chiusa dopo che sulla carreggiata è crollata una parte del versante soprastante. La via, percorsa ogni giorno dagli scuolabus e da una cinquantina di famiglie anche per motivi di lavoro, rimarrà interdetta al traffico per un tempo indefinito. Per poter operare, infatti, è necessario attendere che smetta di piovere e che il terreno si assesti. Inevitabili i disagi per i residenti ad Ignago. «È una disperazione non poter più utilizzare quella strada», spiega Lorenzo Lamanna, 73 anni. «Io allevo dei cavalli e i contadini del posto, attraverso quella via, mi portano il fieno per dare da mangiare agli animali. Per andare a prenderlo, ora, sono costretto a scendere a Castelnovo, per poi salire ad Isola e continuare verso Torreselle. La situazione è molto, molto grave». «È un disagio, non si può più passare», gli fa eco un altro residente, Antonio Benasciutti, 77 anni. «Quella strada è utilizzata dai contadini per andare nei boschi. Inoltre è messa male anche quella che scende a Castelnovo». «Qui è un continuo via vai di vetture che si girano e tornano indietro», conferma Egidio Vemelli, 69 anni. «Diversi automobilisti si fermano a chiedere informazioni al riguardo». In via Magnaboschi rimane l'istituzione del senso unico alternato a causa del cedimento di parte della carreggiata. Sempre lungo la via, il Comune ha provveduto a posare dei teli in nylon, con l'obiettivo di impedire ulteriori infiltrazioni d'acqua. La speranza è che non si arrivi al punto di dover chiudere anche questa strada: in tal caso, infatti, gli abitanti di Ignago si troverebbero costretti a scendere a Costabissara per raggiungere la pianura. «Nei punti in cui la collina è formata da roccia vulcanica, il terreno non riesce più a rimanere ancorato allo strato sottostante e continua a scivolare giù» - spiega l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Fietta.

•o

Maltempo. Ancora pioggia, nuovo allarme Ma Vicenza città non dovrebbe rischiare

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Home

Nessuno vuole il campo nomadi Casale, i residenti dicono "no"
 Brendola, falciati lungo la strada È grave un consigliere comunale
 Vicenza, multa a quattro "furbetti" Usavano il contrassegno disabili dei parenti
 Lusiana, il prete contro le tasse inique "L'imposta giusta è al massimo del 20% "
 L'impianto anti incendio non è a norma A Vicenza il tribunale è "fuorilegge"
 Furto in discoteca: ruba una borsa ad una ragazza, buttafuori lo blocca
 Monte di Malo, furto griffato bis con thrilling
 Tezze prega S. Agata contro il maltempo
 Gran Carnevale di Rosà la Forza della vita premia Rossano
 Malo, l'assalto dei 3.200 innamorati podisti
 Ragazzina di 14 anni si uccide gettandosi nel vuoto da un hotel Ha scritto una lettera alla nonna
 I Ranger Vicenza bistrattano il Capoterra e consolidano il secondo posto a 1 punto
 Ignoti danno fuoco all'ex discoteca Ciao Ciao
 Bassano, 3000 ballerini all'Open Sfide mozzafiato Guarda il video
 Bassano allunga, tris col Mantova Il Real Vicenza torna alla vittoria
 Vicenza riposa, tra le prime vince soltanto il Venezia
 Miracolo Innerhofer, è argento nella discesa libera a Sochi

Maltempo. Ancora pioggia, nuovo allarme

Ma Vicenza città non dovrebbe rischiare Rischio idraulico soprattutto per i comuni del Basso Vicentino

10/02/2014 e-mail print

Ancora maltempo in vista e allarme in pianura e sulle colline **VICENZA**. Una domenica di sole: un regalo in questo inverno di pioggia. Ma, secondo gli esperti, è stata solo una breve parentesi. Qualche ora di tregua e poi, di nuovo, riecco la pioggia, la protagonista indiscussa degli ultimi mesi. Gli esperti parlano di almeno cinque giorni con precipitazioni e il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha emesso nel pomeriggio di ieri un bollettino nel quale ha dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico.

LE PREVISIONI. I giorni peggiori dovrebbero essere proprio oggi e domani. Perturbazione che oggi colpirà a tamburo battente il Nord, con molta pioggia in pianura e tanta neve sulle Alpi, fino in collina al Nord Ovest e a tratti fino in pianura in Piemonte. Le zone più interessate da piogge saranno Liguria, Toscana, Prealpi e Friuli Venezia Giulia. La perturbazione, poi, si estenderà anche al Centro, specie su Sardegna, Umbria, Lazio e Campania. Andrà meglio sul resto d'Italia. In generale assisteremo a un sensibile abbassamento delle temperature. Domani il maltempo con piogge e temporali riguarderà Triveneto e Centro Sud (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Claudia Milani Vicenzi

Maltempo. Ancora pioggia, nuovo allarme Ma Vicenza città non dovrebbe rischiare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo doloso nell'ex discoteca, meta di balordi

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Home Provincia

Più vigili sul fronte operativo Ma i sindacati: «Solo facciata»

Corto circuito in ditta Danni e un ustionato

Lusiana, il prete contro le tasse inique "L'imposta giusta è al massimo del 20%"

Malo, l'assalto dei 3.200 innamorati podisti

Al gala 160 mascherine

Il Carnevale dei record per i 90 anni del Ciaci

I 30 anni dei volontari delle Pro loco

Due feriti sulle piste da sci: bimbo sbatte testa al suolo

Monte di Malo, furto griffato bis con thrilling

Malo, mago della truffa: vende 6 volte la casa che non è sua e scappa con i soldi

Tarsu, caos per cartelle pazze

Pronto soccorso «Troppi bambini con disturbi lievi»

Locanda in villa Soldi bloccati e progetto al palo

Ovest vicentino, il bilancio del maltempo tra frane e cedimenti, oltre 2 milioni di danni

Sarà Fazio il terzo candidato

Una lista bis di giovani a sostegno di Carretta

Salutata fra le lacrime la piccola Ishmeet

Il socialista che fu ucciso in canonica

Un'inchiesta sulla tragedia

Rogo doloso nell'ex discoteca, meta di balordi

10/02/2014 e-mail print

I vigili del fuoco ieri mattina all'ex discoteca Ciao Ciao. FOTO STELLA Una densa colonna di fumo nero, visibile a distanza, ha avvolto ieri mattina l'ex discoteca Ciao Ciao di Marano. All'interno dell'immobile abbandonato si stava velocemente propagando un incendio doloso che solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Schio e Vicenza ha permesso di bloccare.

Il fatto è accaduto intorno alle 9.30, quando alla centrale di Vicenza è arrivata la segnalazione di un automobilista che aveva visto fuoriuscire del fumo dal retro dell'ex discoteca di via Monte Pasubio. Il principio d'incendio si è sviluppato in uno dei locali sul retro dello stabile, di proprietà di Michele Piazza e della moglie Francesca Dal Corno, dove qualcuno è entrato nella notte per trovare riparo. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di Thiene, le fiamme hanno avuto origine da un falò utilizzato dagli intrusi per riscaldarsi. A bruciare sono stati scarti alimentari e immondizie.

Non è un mistero che l'ex tempio del divertimento sia diventato il luogo privilegiato di balordi e senza tetto, mentre il parcheggio è spesso scelto dai nomadi come zona di accampamento. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Alessandra Dall'Igna

Rogo doloso nell'ex discoteca, meta di balordi

Maltempo: chiuso ogni accesso a isola ecologica**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"Maltempo: chiuso ogni accesso a isola ecologica"

Data: **11/02/2014**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 9

Maltempo: chiuso ogni accesso a isola ecologica ISEO

ISEO SE LA PIOGGIA continuerà già da oggi l'isola ecologica di Iseo potrebbe allagarsi, con qualche problema per l'ambiente, anche se i rifiuti che vi sono custoditi sono tutti controllati e non vi sono prodotti nocivi. Il materiale accatastato a terra, difatti, inevitabilmente sarà portato alla deriva dall'acqua che arriva dalle Torbiere del Sebino. A destare preoccupazioni, ad Iseo, non sono dunque le condizioni del lago bensì dell'adiacente riserva naturale, dove le pozze sono tracimate in più punti a causa delle piogge e sono andate ad allagare i campi adiacenti, non compresi nella zona tutelata. «Effettuiamo sopralluoghi più volte al giorno sia sul posto sia dall'alto, salendo sul monte - spiega il comandante della polizia locale di Iseo Giovanni Peroni - Ieri sera l'acqua arrivava a non più di tre metri dall'isola ecologica». Il comandante ha emesso un'ordinanza che vieta di raggiungere l'isola ecologica e il deposito della società Bi.co. «Chiusi i 3 accessi con l'aiuto della Protezione Civile - rimarca Peroni - La situazione è preoccupante. Nessuno deve passare perché ai lati della strada c'è un fosso che è alto un metro e mezzo. Ora non se ne vedono gli argini. Un'auto potrebbe essere facilmente inghiottita». Intanto il paesaggio è desolante, perché i tanti rifiuti che i maleducati nel tempo hanno abbandonato fuori dell'isola ecologica anziché all'interno, stanno galleggiando sulle pozze. Mi.Pr. Image: 20140211/foto/162.jpg

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su...**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su..."

Data: 10/02/2014

Indietro

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 6

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su... MALTEMPO A sinistra, operazioni di sgombero da un tetto della neve alta tre metri sotto lo sguardo del presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori, che, nei giorni scorsi, ha preso parte alle riunioni dell'unità di crisi convocate dal primo cittadino di Madesimo In alto, il sindaco Franco Masanti, che, insieme con il segretario comunale, si accinge ad avviare l'iter previsto per il riconoscimento al paese dello stato di calamità naturale da parte della Regione Lombardia. Tale procedura prevede la concessione di aiuti speciali

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri sulla Valle Spluga spazzando via le preoccupazioni sull'apertura o meno delle strade che collegano Madesimo con Campodolcino, interessate in settimana dal rischio di slavine. «Si è vista parecchia gente sulle piste da sci - ha dichiarato il sindaco Franco Masanti -. Ringrazio il presidente della Provincia Massimo Sertori e l'assessore ai Lavori Pubblici Silvana Snider che ci hanno aiutato a coordinare al meglio le criticità di questi giorni con tre metri di neve. Così come l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali, che ha attivato gli elicotteri dell'Arpa per le ricognizioni aeree effettuate con geologi e guide alpine al fine di verificare la presenza di ammassi nevosi pericolosi». Nel vertice istituzionale di sabato scorso era stato predisposto anche un piano d'emergenza, poi accantonato, per scongiurare l'interruzione della Statale 36. DISAGI CONTENUTI anche per la frazione di Isola, alle cui famiglie residenti, rimaste isolate da giovedì nei collegamenti con Madesimo e Campodolcino, il Comune ha offerto la possibilità di pernottare a Madesimo. Le criticità nei collegamenti stradali, con la Provinciale rimasta ancora chiusa al transito per motivi di sicurezza e la Statale 36 che attraversa Pianazzo condizionata dalle nevicate, continuano, tuttavia, a evidenziare le fragilità del territorio. Madesimo ha fronteggiato un innevamento che in paese non ricordano dagli anni '50 e che ha suscitato anche l'interesse della Bbc, che ha dedicato un servizio alla stazione sciistica sommersa dalla neve. «La verità è che siamo soli di fronte a una situazione non semplice da gestire - ha sottolineato Masanti -. Mi chiedo cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la Provincia a darci una mano. Inviterei il ministro agli affari regionali Graziano Delrio a salire a Madesimo per comprendere cosa significa garantire, con queste condizioni meteo, servizi e strade in ordine. Forse comprenderebbe che il nostro territorio merita maggiori attenzioni e risorse e cambierebbe idea prima di eliminare la Provincia di Sondrio. LE PREVISIONI, però, non promettono niente di buono. «Non possiamo reggere a lungo questa situazione - ha argomentato il sindaco -. Valuterò con il segretario comunale se esistono gli estremi per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale». Image:

20140210/foto/400.jpg

Riparata la frana sotto i binari I treni tornano alla normalità**Il Giorno (ed. Lodi)**

"Riparata la frana sotto i binari I treni tornano alla normalità"

Data: **11/02/2014**

Indietro

LODI pag. 4

Riparata la frana sotto i binari I treni tornano alla normalità SANTO STEFANO MA SI CONTINUA A LAVORARE
DISAGI Il cedimento del terreno tra Santo Stefano e Piacenza

SANTO STEFANO LODIGIANO SI SONO conclusi alle 5,05 di ieri mattina i lavori di riparazione della frana sotto un binario della tratta ferroviaria Santo Stefano-Piacenza. Gli operai di Rete Ferroviaria Italiana sono riusciti così a risolvere in tre giorni e mezzo di attività ininterrotte e di lotta contro il maltempo, la brutta situazione che si è venuta a creare da mercoledì pomeriggio. «Abbiamo sistemato lo smottamento del terreno collocando anche cubi di cemento armato che bloccano ulteriori eventuali cedimenti lungo tutti i 30 metri che erano stati interessati dalla voragine fa sapere Rfi . Il transito dei treni è ripreso così su entrambi i binari e non più su uno solo. I lavori però a Santo Stefano proseguono e proseguiranno ancora per una quindicina di giorni per duecentometri di quel tratto. Vogliamo infatti mettere in ulteriore sicurezza la situazione». Già ieri mattina i pendolari hanno potuto viaggiare in condizioni di sostanziale normalità e i ritardi, che nell'ultimo week-end in alcune ore erano arrivati a toccare anche i 50 minuti, si sono ridotti notevolmente. T.T.
Image: 20140211/foto/1816.jpg •o

La carta d'identità dell'auto che tiene alla larga i ladri**Il Giorno (ed. Milano)**

"La carta d'identità dell'auto che tiene alla larga i ladri"

Data: **10/02/2014**

Indietro

IL SETTIMANALE pag. 6

La carta d'identità dell'auto che tiene alla larga i ladri Cesare Paroli Nella vita, nello sport, negli affari, di solito le cose che funzionano sono proprio le più semplici. Magari anche quando nascono per caso. Roberto Muriana, oggi presidente di I.Car, nel 1978 era un dirigente della British Petroleum e viveva a Londra. Una sera in un pub intercettò per caso un dialogo tra due ladri d'auto che si vantavano di quanto fosse facile rubare una vettura. E uno disse: «Se facessero come i cow boys nel Far West, che marchiavano il bestiame, per noi sarebbe molto più difficile». E così Muriana ebbe l'idea di marciare i cristalli delle auto come deterrente al furto e nacque IdentiCar, che in 30 anni ha avuto 50 milioni di clienti in 17 Paesi di 4 continenti ed è l'unico deterrente riconosciuto dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno. Un vero sistema quell'esperienza vincente è nata la versione elettronica, denominata IdentiTag che mantiene e, anzi, sviluppa il concetto di deterrenza grazie alle nuove tecnologie. In sostanza, si posizionano dei microchip (uno nel libretto, uno sul parabrezza anteriore e l'ultimo in una parte nascosta dell'abitacolo) che non possono essere modificati, se non dal proprietario e che contengono tutti i dati della vettura. Ma non solo. Con l'ultimo nato della famiglia I.Car, IdentiBox, un servizio web (con relativa app) che dialoga direttamente con la smart card di IdentiTag, si possono archiviare dati utili, come numeri telefonici per il soccorso, scadenze della patente e dell'assicurazione, tagliandi della manutenzione ecc. Il cuore del sistema è la smart card personale, brevettata, con due chip che dialogano tra loro che offre una sicurezza di ben 30 volte superiore a quella di una carta bancomat. Dunque IdentiTag non è solo un deterrente al furto ma una vera e propria piattaforma software. Il sistema è già operativo quando l'auto nuova esce dalla concessionaria, può funzionare anche a 80 gradi sottozero, non richiede batterie, la sua durata è di 25 anni, perciò nasce, vive e muore col veicolo stesso. Numerose assicurazioni praticano sconti sulle polizze incendio-furto a chi adotta questo sistema. IdentiBox è collegato direttamente al server del ministero dell'Interno, visibile da tutte le forze dell'ordine, che possono individuare facilmente se un'auto è stata "taroccata". L'idea è semplice: perché un ladro dovrebbe rubare un'auto "chippata" con IdentiTag (praticamente non commerciabile) quando, magari, a fianco ce n'è un'altra senza protezione che può essere presa al volo, i cui documenti possono essere contraffatti da mani esperte, compresi i dati identificativi (come numero del telaio, ecc.)? Ecco dunque la "deterrenza" che funziona. Già alcuni concessionari la montano all'origine per i loro clienti e viene richiesta da Banque Psa (per i finanziamenti di vetture Peugeot-Citroen) e Volkswagen Financial Service (SecuryTag). Costa 270 euro ed è compatibile con un'eventuale "scatola nera". Image: 20140210/foto/2462.jpg

La pioggia fa di nuovo paura Scatta l'allerta per i fiumi in piena**Il Giorno (ed. Milano)**

"La pioggia fa di nuovo paura Scatta l'allerta per i fiumi in piena"

Data: **11/02/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 15

La pioggia fa di nuovo paura Scatta l'allerta per i fiumi in piena Il capo della Protezione civile: stop alle costruzioni per dieci anni

Stefano Grassi ROMA STAVOLTA la gente ha davvero paura. Le fosche previsioni meteo per le prossime 24-48 ore sono prese sul serio dagli italiani, segnati dai disastri delle ultime settimane. E scatta l'allerta meteo per i temporali attesi oggi al Centrosud, pericolo idrogeologico alto in Veneto e Toscana. La Coldiretti rivela che la nuova ondata di maltempo fa paura a quattro italiani su dieci. La Protezione civile nazionale fa la sua parte mettendo in allarme rosso per rischio idrogeologico e idraulico le zone vallive e pianeggianti del Veneto, gran parte della Toscana e dell'Emilia Romagna e alcune zone di Liguria, Lazio e Umbria. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ne approfitta per chiedere uno stop alle nuove costruzioni nei prossimi 10 anni, in modo da «investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio. Credo dice sia molto difficile riuscire a farlo in un paese diviso come il nostro, dove ognuno guarda al proprio particolare, ma dobbiamo provarci. Perché in passato abbiamo fatto un uso smisurato del suolo e ne paghiamo le conseguenze». UN'AVVISAGLIA di quello che ci aspetta s'è già visto ieri con crolli e smottamenti un po' ovunque. Sono state soprattutto le violente raffiche di vento a creare danni anche gravi con tragedie sfiorate a Roma e Firenze. Nella capitale, ieri, in viale America, un'arteria dell'Eur, è crollato un albero secolare schiantandosi sulle auto in sosta. Una frana a Monte Mario ha creato gravissimi disagi alla circolazione della zona nord della città. A Fiumicino un'auto è stata centrata da un albero: ferita la ragazza alla guida. Attualmente sono 109 le persone che ancora non sono potute tornare nelle proprie abitazioni e vengono ospitate in strutture messe a disposizione da Roma Capitale. Ieri in Campidoglio si è svolta la riunione tra il Capo di Gabinetto e i Municipi più colpiti; una prima consultazione per decidere come usare le risorse stanziare per l'emergenza. Un milione e mezzo dovrebbe essere il contributo alle famiglie che hanno subito più danni. E per le piogge di dieci giorni fa si va verso il riconoscimento dello stato di emergenza nel Lazio. A Firenze uno stemma in pietra si è staccato dalla facciata di un palazzo storico, in via de' Gondi, colpendo alla spalla un passante. Nuovi smottamenti si sono verificati invece a Volterra, dove dall'alba le mura sono sotto controllo. SULLE REGIONI alpine è la neve a creare problemi: nel bergamasco circa 1.500 persone sono isolate tra Valbondione e Foppolo per rischio valanghe. E cresce l'allarme per il livello di molti fiumi, a rischio piena. Po, Tevere e Aniene sorvegliati speciali. Riprende a gonfiarsi il Secchia; altro sorvegliato speciale, in Emilia, è il Reno, sia nel tratto ferrarese che in quello bolognese. Nel centro storico di Barga (Lucca) la caduta di un masso ha distrutto tre arcate della Ripa sotto il Duomo. A Follonica (Grosseto) due anziani bloccati in un sottopasso allagato sono stati salvati dai vigili del fuoco.

*Senza titolo***Il Giorno (ed. Milano)***"Senza titolo"*

Data: 11/02/2014

Indietro

DOSSIER pag. 19

Senza titolo IL SITO

LE VIGNETTE Chi si muove senza pneumatici da neve o catene rischia incidenti; l'importanza di usare tutti i canali informativi prima di scegliere il percorso secondo la visione di Asmts-Sias

di GABRIELE GABBINI MILANO UN CLIMA impazzito, che in un paio di giorni può passare dai 10 gradi di una tiepida giornata di sole ai 2 di una bufera di neve, lasciando umidità e ghiaccio sulle strade. Ma per la sicurezza di chi ogni giorno è costretto a usare la macchina per muoversi o andare a lavorare, esistono organi che lavorano ogni giorno senza sosta, a partire dalla polizia stradale e dal direttore di Viabilità Italia, Giuseppe Bisogno. Direttore, innanzitutto cos'è Viabilità Italia? «È un organismo istituito presso il ministero dell'Interno e presieduto dal Direttore del servizio polizia stradale: si occupa di fronteggiare situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. Ne fanno parte, tra gli altri, rappresentanti dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico, dei carabinieri, del Ministero e della protezione civile, oltre ad Anas e Aiscat». Gomme da neve o catene: quali sono le sanzioni per chi non è in regola? «Circolare con un veicolo senza osservare l'obbligo di avere a bordo mezzi antisdrucchiolevoli comporta una sanzione amministrativa che va da 58 a 335 euro. Non sono previste sanzioni accessorie ma è intimato al conducente di non proseguire il viaggio se prima non si dota dei predetti dispositivi». Quanto è importante fare comunicazione in tema di sicurezza stradale? «La comunicazione è fondamentale: perché le regole vengano rispettate è innanzitutto necessaria la loro condivisione. L'azione di promozione della sicurezza stradale va di pari passo con lo sviluppo dei metodi di comunicazione, ecco perché i messaggi promozionali, a partire dalla campagna Astm-Sias, sono così importanti». Tutti gli pneumatici sono catenabili? «Tutti i veicoli possono montare catene da neve. Occorre solo scegliere la catena giusta per la misura dello pneumatico. Per quanto riguarda la compatibilità con la propria autovettura, basta verificare il libretto di uso e manutenzione dell'auto». Ma le gomme invernali sono un'alternativa valida? «Sì. Il Codice della Strada parla solo di mezzi antisdrucchiolevoli, e tra questi ci sono anche le gomme invernali». Tre consigli da non dimenticare quando si viaggia con la neve. «Prima di tutto è importante informarsi sulle condizioni meteorologiche e di traffico attraverso i canali dedicati (chiamando il numero verde 1518, ascoltando i notiziari radio, consultando i siti web dedicati); è poi fondamentale rispettare sempre la segnaletica stradale e l'obbligo di catene o pneumatici invernali; ultimo, e più importante, guidare sempre con prudenza mantenendo una velocità moderata e costante e aumentando la distanza di sicurezza, evitando brusche frenate o sterzate». Image: 20140211/foto/241.jpg

«Non chiedeteci più se nevicata: dovesse smettere avvisiamo noi»**Il Giorno (ed. Sondrio)**

"«Non chiedeteci più se nevicata: dovesse smettere avvisiamo noi»"

Data: 11/02/2014

Indietro

VALCHIAVENNA pag. 7

«Non chiedeteci più se nevicata: dovesse smettere avvisiamo noi» MADESIMO BACHECA DEL CONSORZIO TURISTICO

MADESIMO ANCORA neve ieri e altra neve è in arrivo in Valle Spluga. L'indicazione del Consorzio turistico di Madesimo non lascia spazio a equivoci: «Non chiedeteci più se nevicata. Dovesse smettere avvisiamo noi» si legge nella pagina Internet del Consorzio, preziosa bacheca di informazioni per chi si mette in viaggio. La tregua di bel tempo del week-end ha favorito gli arrivi nella località turistica che hanno potuto usufruire della regolare apertura al transito della Statale 36 fino a Madesimo. La strada che attraversa Pianazzo sembra infatti poter offrire ampie garanzie di apertura per tutta la settimana, mentre la situazione lungo la strada provinciale di Isola risente ancora del pericolo imminente di slavine sulla sede stradale. «La provinciale di Isola resta chiusa al traffico ordinario» ha precisato l'assessore ai Lavori Pubblici Silvana Snider: «Nell'ultima unità di crisi abbiamo concordato di affidare al sindaco di Madesimo la gestione della strada provinciale in sinergia con la Protezione civile. Siamo in stretto contatto con l'assessore regionale Simona Bordonali e grazie alle ricognizioni aeree effettuate con gli elicotteri abbiamo un quadro più preciso sulle aree più soggette a valanghe che per il momento non registrano particolari problemi». Intanto è allo studio la richiesta dello stato di calamità. D.T.

"Bombe d'acqua" in arrivo: Sebino sorvegliato speciale

- Il Giorno - Brescia

Il Giorno.it (ed. Brescia)

"Bombe d'acqua" in arrivo: Sebino sorvegliato speciale"

Data: **10/02/2014**

Indietro

HOME PAGE > Brescia > "Bombe d'acqua" in arrivo: Sebino sorvegliato speciale.

"Bombe d'acqua" in arrivo: Sebino sorvegliato speciale

Commenti

Iseo, consorzio dell'Oglio e protezione civile in allerta. Acqua sopra il livello di guardia. Pericolo di esondazioni

Maltempo per altri cinque giorni: intensa perturbazione lunedì

Protezione Civile (Gazzola)

Notizie Correlate

Articoli correlati Maltempo per altri cinque giorni: intensa perturbazione lunedì

Iseo (Brescia), 10 febbraio 2014 - Il lago d'Iseo oggi e domani sarà un osservato speciale da parte del Consorzio dell'Oglio e della Protezione Civile. Se nei giorni scorsi le acque sono salite in modo lento ma costante e il Consorzio aveva tranquillizzato la popolazione, oggi le cose potrebbero cambiare. Le previsioni del tempo, difatti, annunciano il passaggio di imponenti masse temporalesche tra lunedì e martedì. E le acque del lago ieri erano 105 centimetri sopra lo zero idrometrico. Se superassero i 110 centimetri in alcune zone rivierasche si allagherebbero alcune aree. Se arrivasse una di quelle che vengono definite le cosiddette «bombe d'acqua», il bacino potrebbe tracimare, anche se in forma lieve e non tale da mettere a rischio l'incolumità delle persone.

Peggio sarebbe se l'acqua venisse rilasciata nel Fiume Oglio, che già raccoglie le eccedenze dei rivi della bassa. «Il nostro lavoro consiste nel regolare le acque - spiega Massimo Buizza, direttore del Consorzio dell'Oglio -. Nei giorni scorsi ha piovuto regolarmente e così siamo riusciti a lasciare che nell'Oglio entrasse la normale portata prevista. Questa è aumentata nella bassa per i tanti rivi che finiscono nell'Oglio. Ma non è colpa del lago. L'Iseo stesso non rappresenta un pericolo. Potrebbe verificarsi qualche problema solo se piovesse fortissimo». E oggi e domani sono previste precipitazioni particolarmente violente. I risultati non saranno certamente quelli degli anni 60, nei quali si è registrata l'ultima grande esondazione del Sebino.

«Allora si trattò di un'esondazione con tutte le caratteristiche richieste dalla definizione - racconta l'iseano Flaminio Pezzotti -. Io ero un ragazzo. In via Duomo ci muovevamo sulle passerelle, come a Venezia, e sul lungo lago si andava in barca. L'unico ad avere grandi danni fu il fotografo Sbardolini che aveva già il negozio dove si trova oggi. Per il resto si riempirono cantine e magazzini. Da quel momento, grazie al lavoro accorto del Consorzio dell'Oglio, non è più successo nulla. Il lago è uscito qualche volta ma s'è sempre trattato di pochi centimetri. Del resto la parte in riva al Sebino è costruita su palafitte. Per forza, insomma, l'acqua sale ma non provoca quasi mai danni ingenti». In ogni caso, dopo le «bombe d'acqua» imminenti, ci vorranno alcune settimane di sole prima di tornare alla normalità.

È ancora allarme slavine: il sindaco di Madesimo chiede lo stato di calamità naturale

- Il Giorno - Sondrio Valtellina

Il Giorno.it (ed. Sondrio)

"È ancora allarme slavine: il sindaco di Madesimo chiede lo stato di calamità naturale"

Data: **10/02/2014**

Indietro

HOME PAGE > Sondrio Valtellina > È ancora allarme slavine: il sindaco di Madesimo chiede lo stato di calamità naturale.

È ancora allarme slavine: il sindaco di Madesimo chiede lo stato di calamità naturale

Commenti

Il sole ha fatto capolino ieri sulla Valle Spluga spazzando via le preoccupazioni sull'apertura o meno delle strade che collegano Madesimo con Campodolcino, interessate in settimana dal rischio di slavine ma il sindaco di Madesimo lancia l'allarme: "Valuterò il fatto di chiedere riconoscimento dello stato di calamità naturale"

di Davide Tarabini

Slavina in provincia di Sondrio, chiusa Statale 36

Neve a Madesimo

Notizie Correlate

Articoli correlati Slavina in provincia di Sondrio, chiusa Statale 36 Madesimo, riaperta la Statale 36

Madesimo (Sondrio), 10 febbraio 2014 - Il sole ha fatto capolino ieri sulla Valle Spluga spazzando via le preoccupazioni sull'apertura o meno delle strade che collegano Madesimo con Campodolcino, interessate in settimana dal rischio di slavine. «Si è vista parecchia gente sulle piste da sci - ha dichiarato il sindaco Franco Masanti -. Ringrazio il presidente della Provincia Massimo Sertori e l'assessore ai Lavori Pubblici Silvana Snider che ci hanno aiutato a coordinare al meglio le criticità di questi giorni con tre metri di neve. Così come l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali, che ha attivato gli elicotteri dell'Arpa per le ricognizioni aeree effettuate con geologi e guide alpine al fine di verificare la presenza di ammassi nevosi pericolosi».

Nel vertice istituzionale di sabato scorso era stato predisposto anche un piano d'emergenza, poi accantonato, per scongiurare l'interruzione della Statale 36. Disagi contenuti anche per la frazione di Isola, alle cui famiglie residenti, rimaste isolate da giovedì nei collegamenti con Madesimo e Campodolcino, il Comune ha offerto la possibilità di pernottare a Madesimo. Le criticità nei collegamenti stradali, con la Provinciale rimasta ancora chiusa al transito per motivi di sicurezza e la Statale 36 che attraversa Pianazzo condizionata dalle nevicate, continuano, tuttavia, a evidenziare le fragilità del territorio. Madesimo ha fronteggiato un innevamento che in paese non ricordano dagli anni '50 e che ha suscitato anche l'interesse della Bbc, che ha dedicato un servizio alla stazione sciistica sommersa dalla neve.

«La verità è che siamo soli di fronte a una situazione non semplice da gestire - ha sottolineato Masanti -. Mi chiedo cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la Provincia a darci una mano. Inviterei il ministro agli affari regionali Graziano Delrio a salire a Madesimo per comprendere cosa significa garantire, con queste condizioni meteo, servizi e strade in ordine. Forse comprenderebbe che il nostro territorio merita maggiori attenzioni e risorse e cambierebbe idea prima di eliminare la Provincia di Sondrio. Le previsioni, però, non promettono niente di buono. «Non possiamo reggere a lungo questa situazione - ha argomentato il sindaco -. Valuterò con il segretario comunale se esistono gli estremi per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale».

stasera a s.domenico si contano le perdite

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Stasera a S.Domenico si contano le perdite

Gli amministratori di Selvazzano incontrano le 150 famiglie che si sono trovate l'acqua in casa

SELVAZZANO «Non mi va di sparare cifre a caso. Prima di comunicare l'ammontare dei danni nel nostro comune alla Regione, aspetto di avere in mano perizie e relazioni tecniche che mi permettano di avere un ordine di grandezza che sia vicino alla realtà. Così come abbiamo operato nell'emergenza del 2010, quando furono stimati danni per 5 milioni di euro». Il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo, che per ora tace sulla stima dei danni, dice che entro lunedì prossimo, come richiesto da Luca Zaia che martedì sarà a Roma per presentare le richieste al Governo, saprà fornire dati più reali possibile. Per ora l'unica cosa certa è che le segnalazioni di famiglie con l'acqua in casa, arrivate a partire dalla sera del 3 febbraio alla centrale operativa della Protezione civile di via Galilei, sono state circa 150. «Rispetto all'alluvione 2010, quando la nostra attenzione era concentrata principalmente sul Bacchiglione, questa è stata molto più impegnativa perché ha interessato in maniera pesante la popolazione», fa notare Gianni Peruffo, da un ventennio coordinatore della Protezione civile selvazzanese. «Nel corso dell'emergenza abbiamo dovuto cambiare modo di operare: avevamo iniziato svuotando gli interrati, ma presto siamo stati costretti ad abbandonare questa scelta perché l'acqua continuava a crescere. Allora ci siamo dedicati a confezionare sacchetti di sabbia. Ne abbiamo preparati circa 5.000 con 500 quintali di sabbia. Abbiamo avuto la collaborazione dei cittadini e di questo li ringraziamo. Nei 4 giorni di emergenza piena, si sono dati il turno 160 nostri volontari. A volte anche con turni di 18/20 ore. Abbiamo finito di pompare l'acqua fuori dalle case sabato pomeriggio. L'ultimo è stato il garage di un anziano di via Vegri che, con grande senso civico, ci aveva detto di dare priorità a chi era messo peggio di lui. Spero che i cittadini capiscano le dimensioni di questa emergenza e se non siamo riusciti a soddisfare tutte le chiamate me ne scuso». Gianni Peruffo invita tutti coloro che hanno usufruito dei sacchetti di sabbia a contattare la Protezione civile (329 2108201 - 049 8685259) per concordare la restituzione. Stasera, intanto, alle 20.45 al centro civico Fabio Presca di via Colombo (quartiere San Domenico), l'amministrazione comunale ha programmato un incontro con i cittadini che hanno avuto danni. Verrà illustrata la procedura per la richiesta dei risarcimenti. Gianni Biasetto

•o

coppia nei guai per furto di rifiuti

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Coppia nei guai per furto di rifiuti

Linea dura del Bacino: è materiale da riciclare che ha valore Stimati in tre milioni i guasti provocati dall'acqua a Battaglia

di Francesca Segato wBATTAGLIA TERME Potrebbe aggirarsi intorno ai tre milioni di euro il danno dell'alluvione a Battaglia Terme. È una prima stima ancora provvisoria, mentre l'amministrazione guidata dal sindaco Daniele Donà si riserva di attendere il termine del 17 febbraio per rispondere alla richiesta della Regione. Giovedì sera proprio sull'alluvione si terrà anche un Consiglio comunale straordinario, convocato alle 21 in Municipio. Mentre questa sera, sempre nella sede comunale alle 21, l'amministrazione incontrerà le famiglie per illustrare i moduli per il rimborso. Oggi pomeriggio è atteso anche l'arrivo dei primi elettrodomestici nuovi, donati alle famiglie dalla Clatronic Italia. Mentre cominciano ad affluire donazioni di altri mobili, nel punto di raccolta istituito al magazzino della protezione civile: chi vuole donare può chiamare lo 049525162, interno 212. Ieri l'amministrazione comunale ha provveduto a distribuire generi alimentari e prodotti per la pulizia delle case. «Ho inviato una richiesta anche all'Ikea e ad altre grandi aziende», dice Donà, «speriamo che il Governo e il Presidente della Repubblica, a cui ho scritto, siano sensibili verso il territorio». Intanto resta lo stato di allerta per le piogge di queste ore, anche ieri è rimasto sempre attivo il punto di intervento della Protezione civile. Sono invece due le persone denunciate per il tentato furto di rifiuti avvenuto domenica mattina in via Maggiore: un trentenne e una ventiseienne marocchini. «Gli operatori del servizio pubblico di raccolta avevano suddiviso i rifiuti ingombranti differenziandoli anche in base alla categoria, pericolosi e non pericolosi», ricostruisce la Padova Tre, che ha proceduto alla denuncia. Ma al ritorno da uno dei viaggi all'ecocentro, gli addetti della Padova Tre hanno sorpreso l'uomo che stava staccando il motore della lavatrice. «Gli operatori hanno più volte chiesto alla persona coinvolta di non trafugare i rifiuti in quanto di proprietà del Comune e quindi del soggetto gestore, ma senza ottenere un riscontro positivo. Pertanto sono state avvisate le forze dell'ordine che sono intervenute sul posto. I carabinieri hanno chiesto alla persona coinvolta a che titolo stesse smontando il motore della lavatrice, con la giustificazione che era stato autorizzato dai residenti. Ma nessuno dei residenti presenti ha confermato le sue parole ed è stato pertanto necessario procedere con la denuncia per tentato furto». Molti hanno considerato un eccesso la denuncia, dato che non si trattava di beni rubati dalle case. Ma la Padova Tre giustifica il proprio operato: «Il valore economico dei rifiuti asportati si ripercuote anche nelle tasche dei cittadini che è giusto siano sempre tutelati. Senza contare il pericolo costituito dall'erroneo smaltimento di rifiuti come i Raee e di altre tipologie classificate come pericolose». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Visto che la situazione al Tavello non migliora, il sindaco di Limena, Giuseppe Costa, ha chiesto a una famiglia, con il piano della casa invaso dall'acqua da una settimana, di spostarsi. Vinte le iniziali diffidenze della coppia, Costa era pronto con un'ordinanza di sgombero: i due poi si sono convinti ad andare in un bed and breakfast, finché la situazione non migliorerà. Domenica i volontari di Protezione civile di Limena e di Vigodarzere, coadiuvati da squadre e attrezzature di Villafranca e Piazzola, hanno tentato di far prosciugare il lago lungo via Marconi e via Da Bassano, ma inutilmente. Il livello si è abbassato di trenta centimetri, ma l'acqua è rimasta. «Dobbiamo però provvedere ad allontanare la coppia che abita vicino al lago» dice Costa, «perché la casa è da considerare inagibile, essendo posta in un abbassamento della zona golenale, che per parecchi mesi dell'anno risulta allagata e con la prova di aspirazione forzata, domenica, è ormai provata l'impossibilità di toglierne l'acqua». Solo un abbondante strato di ghiaia ha consentito alle auto di poter transitare. Queste famiglie si trovano sul territorio limenese, ma sono residenti a Vigodarzere. (cri.s.)

il conteggio del disastro ammonta a 18 milioni

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

MONTEGROTTO ieri sera di nuovo in allarme

«Il conteggio del disastro ammonta a 18 milioni»

di Federico Franchin w MONTEGROTTO TERME Ammontano a 18 milioni di euro i danni subiti dal Comune durante l'alluvione della scorsa settimana. Questa la stima redatta dal sindaco Massimo Bordin e dall'architetto comunale Patrizio Greggio. «È una prima valutazione da consegnare alla Protezione civile regionale», spiega Bordin. «Abbiamo dovuto fare un calcolo veloce, visto che il governatore Luca Zaia deve recarsi in questi giorni a Roma per chiedere gli aiuti per i Comuni alluvionati». Bordin spera di ottenere dallo Stato tutti i soldi richiesti. «I centri maggiormente colpiti sono stati Montegrotto, Battaglia e Selvazzano. Avremo in totale circa 50 milioni di danni. Nell'alluvione del 2010, erano stati stanziati 400 milioni e quindi credo che la cifra che chiederemo non sia assolutamente improponibile per le casse statali. La mia speranza è di ottenere un contributo che possa coprire la totalità dei danni». Nei 18 milioni stimati rientrano infrastrutture, abitazioni e alberghi. «Ieri abbiamo iniziato le perizie casa per casa. Il tour è partito dagli alberghi come il Commodore. Gli hotel hanno subito un danno totale di circa 5 milioni di euro». La pioggia che cade ancora sul Veneto non fa stare tranquillo in sindaco. «Siamo ancora in stato d'allarme», spiega Bordin, che ieri sera seguiva con apprensione il rapido aumento del livello degli scoli, in particolare del Rialto. «Consigliamo ai cittadini di non restituire i sacchi di sabbia, ma di tenerseli ancora un po' a scopo preventivo. Questo è un momento delicato per le famiglie alluvionate. Ho un'altra quindicina di persone da sistemare in alberghi o appartamentiini, perché non possono rientrare in casa. Stiamo poi cercando di aiutare gli altri. Per esempio ieri abbiamo dato delle legna a una famiglia che aveva la caldaia danneggiata». Ieri sono stati intanto attivati l'ufficio per gli alluvionati e il conto corrente a cui devolvere gli aiuti (IT96 H062 2512 1861 0000 0000 158). Ha presentato richiesta di contributi anche il Comune di Abano per 2 milioni e mezzo di euro tra asfaltature, sottopasso di Giarre, pulizia dei fossi e sostituzione di quadri elettrici. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rinforzi ai murazzi bovolenta attende un milione e i lavori

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Rinforzi ai murazzi Bovolenta attende un milione e i lavori

Un milione di euro per mettere in sicurezza i murazzi veneziani, 4,3 milioni già previsti da mesi per ricostruire l'argine a nord del centro, più alcune migliaia di euro per gestire l'ennesima emergenza, dal presidio della Protezione civile all'evacuazione di oltre 300 persone. È il conto che l'amministrazione di Bovolenta presenterà in Regione dopo l'ultima allerta Bacchiglione che ha tolto il sonno a tutto il paese. «Questa volta per fortuna non abbiamo avuto alluvionati» spiega il sindaco Vittorio Meneghello «fatta eccezione per le tre famiglie della Ponta. Ma quando mi hanno chiesto di quantificare i danni ho ricordato, per l'ennesima volta, che a noi servono le opere, urgenti e indifferibili, per rinforzare l'argine nord del Bacchiglione e i murazzi settecenteschi, sotto stress a ogni piena. La settimana scorsa un tratto è stato rinforzato con una palizzata installata dal Genio civile, non so se la prossima volta sarà sufficiente. I soldi per l'argine sono in previsione da anni, prima di Natale la Regione ci ha detto che ne ha impegnati 2 per il primo stralcio. Ci auguriamo che stavolta i lavori partano davvero». Nicola Stievano

•o

Alluvione, la conta dei danni: servono 50 milioni / SPECIALE

Alluvione, la conta dei danni: inghiottiti dall'acqua 50 milioni di euro - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Alluvione, la conta dei danni: inghiottiti dall'acqua 50 milioni di euro

Danni per 50 milioni di euro dagli allagamenti nei giorni scorsi. 18 milioni solo a Montegrotto. Gli altri comuni maggiormente colpiti sono Battaglia e Selvazzano

[alluvione 2014](#) [articoli](#) [danni](#) [maltempo](#) [calamità](#)

di Federico Franchin

[Allerta fiumi: sotto controllo il Fratta Gorzone](#)

[Kitesurf nella campagna allagata / VIDEO](#)

[LO SPECIALE Tutto sull'alluvione del febbraio 2014](#)

[Frane sui Colli La strada a onde / FOTO](#)

[Ingenti danni agli hotel termali di Montegrotto](#)

[Le immagini dall'elicottero dei Vigili del fuoco / VIDEO](#)

[I dati: più piogge che nel 2010](#)

MONTEGROTTO. Ammontano a 18 milioni di euro i danni subiti dal Comune di Montegrotto durante l'alluvione che ha colpito la località sampietrina. Questa la prima stima redatta dal sindaco Massimo Bordin e dall'architetto comunale Patrizio Greggio.

«E' una prima stima dei danni da consegnare alla protezione civile regionale», spiega il sindaco Massimo Bordin.

«Abbiamo dovuto fare un calcolo veloce, visto che il governatore Luca Zaia deve recarsi in questi giorni a Roma per chiedere gli aiuti per i comuni alluvionati». Bordin spera di ottenere tutti i soldi richiesti. «I comuni maggiormente colpiti a Padova sono stati Montegrotto, Battaglia e Selvazzano. Avremo in totale circa 50 milioni di danni. Nell'ultima alluvione, quella del 2010, erano stati stanziati 400 milioni e quindi credo che la cifra che andremo a chiedere non sia assolutamente improponibile per le casse statali. La mia speranza è di ottenere un contributo che possa coprire la totalità dei danni». Nei 18 milioni stimati rientrano i danni subiti da infrastrutture, abitazioni e alberghi.

Piove da molte ore, i fiumi tornano a fare paura

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Piove da molte ore, i fiumi tornano a fare paura"

Data: 11/02/2014

Indietro

Piove da molte ore, i fiumi tornano a fare paura

Stato di allarme a Montegrotto dove il canale Rialto è salito molto e nella Bassa: chiuso un fontanazzo a Vighizzolo, Gorzone verso i livelli di guardia

[alluvione 2014 articoli](#)

[La conta dei danni: 50 milioni](#)

[Kitesurf nella campagna allagata / VIDEO](#)

[LO SPECIALE Tutto sull'alluvione del febbraio 2014](#)

[Frane sui Colli La strada a onde / FOTO](#)

[Ingenti danni agli hotel termali di Montegrotto](#)

[Le immagini dall'elicottero dei Vigili del fuoco / VIDEO](#)

[I dati: più piogge che nel 2010](#)

PADOVA. Piove da diverse ore 10 e i fiumi tornano a fare paura nel Padovano. In particolare l'allerta era stata lanciata per la Bassa, dove nei giorni scorsi si erano registrati diversi allagamenti. C'è preoccupazione in particolare a Montegrotto, dove il canale Rialto è salito di molto in poche ore: si tratta dello stesso corso d'acqua esondato una settimana fa.

Ore 23.00. Rialto a 8,54: la piena a mezzanotte. Il Rialto è a 8,54 metri a San Daniele, a 8,18 in via Castello e a 8,20 in via Catajo. Il limite in cui si attaccano le pompe è a 8,60. Il colmo della piena del fiume è atteso a mezzanotte. Fortunatamente le precipitazioni sono diminuite e il canale Vincenzone per ora riceve: è a 4,20 metri mentre il livello di criticità è a 6 metri.

Ore 22.00. Superati gli 8 metri del Rialto. Il Rialto a Montegrotto ha superato gli 8 metri. E' stato dunque attivato il centro operativo comunale che funziona nei casi di allerta per i fiumi. La protezione civile sorveglierà gli argini per tutta la notte.

Ore 20.30. Il Rialto verso gli 8 metri. Alle 20,30 il Rialto era arrivato a un'altezza di 7 metri e 68 centimetri, crescendo di 68 cm in un'ora. Il livello di esondazione è a 8,80 metri. Allertata la protezione civile, pronti i sacchi di sabbia. Alle 21 il sindaco di Montegrotto Massimo Bordin effettuerà una nuova ricognizione. Lo Scolo Rialto è un canale di piccole dimensioni che attraversa il territorio di Torreglia e Montegrotto confluendo nel Canale Battaglia. Nel tratto di Montegrotto lo scolo prende il nome di "Rio Caldo", data la presenza di acque termali provenienti dai numerosi alberghi che circondano il canale.

Stato di allerta per il Fratta-Gorzone. Stato di allarme nella Bassa per il Fratta-Gorzone. A Vighizzolo nel pomeriggio si era aperto un fontanazzo in località Tre Canne, proprio vicino agli impianti idrovori. E' stato richiuso e ora la situazione è di nuovo sotto controllo ma il livello del fiume è appena sotto a quello di guardia. Non si teme tanto per la notte quanto per il pomeriggio di domani, martedì 11 febbraio.

I fiumi e i canali della provincia stanno recependo le precipitazioni, ma si sta comunque procedendo ad un monitoraggio continuo e costante dei corsi d'acqua. In particolare, ha riferito l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mauro Fecchio, è sotto attenzione la zona di Montagnana, dove il livello del Fratta Gorzone è ancora alto. Al momento si registrano una serie di fontanazzi (infiltrazioni) lungo gli argini del fiume. Fenomeni da tenere sotto controllo, ma che allo stato non sono pericolosi. Oltre a questo non si registrano altre situazioni di particolare criticità.

Piove da molte ore, i fiumi tornano a fare paura

muggia, la protezione civile a logatec per il gelicidio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Muggia, la Protezione civile a Logatec per il gelicidio

MUGGIA La solidarietà senza confini ha vissuto un nuovo capitolo. Pochi giorni fa il gruppo della Protezione civile del Comune di Muggia si è recata nel comune di Logatec, vicino a Postumia, tra i più colpiti dall'ondata di gelo che si è abbattuta su gran parte della Slovenia. I volontari si sono trovati di fronte, a soli 50 km il linea d'aria da noi, ad un paesaggio artico, con tutti gli alberi letteralmente esplosi per il ghiaccio o piegati dalla neve. Inoltre tutte le linee elettriche, sia di bassa che di alta tensione, erano inutilizzabili, con cavi spezzati o piegati. Anche le linee della ferrovia PostumiaLubiana erano crollate. La Protezione civile rivierasca, allertata dal sindaco Nerio Nesladek dopo che questo era stato avvisato della necessità di aiuto dal sindaco di Monrupino Marko Pisani, è giunta al municipio di Logatec, dove è stata accolta dal sindaco e dalla locale Protezione civile. Sul posto erano già presenti vigili del fuoco tedeschi, e diverse squadre di militari con gruppi elettrogeni. Tutta la cittadinanza è stata mobilitata ed era all'opera per spalare la neve e ripristinare strade e marciapiedi. Il team muggesano ha portato un gruppo elettrogeno che è sarà utilizzato molto probabilmente per una casa di anziani. Soddisfazione è stata espressa dal coordinatore della Protezione Civile di Muggia Fabrizio Braico, che ha sottolineato «la rapidità con cui siamo stati in grado di fornire questo prezioso aiuto» e ha sottolineato ancora una volta che «la solidarietà non conosce confini». Il sindaco Nesladek ha espresso pubblicamente «la soddisfazione di tutta la città per l'efficiente solidarietà dimostrata in questo frangente approfittando di questa occasione per rivolgere un ringraziamento sentito a tutti i nostri volontari che, oltre a dare la loro disponibilità personale, mantengono sempre manutenzionate ed efficienti le attrezzature della squadra». (ri.to.)

frane, allagamenti e fiumi a rischio piena nuova allerta meteo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Attualità*

Frane, allagamenti e fiumi a rischio piena Nuova allerta meteo

Il maltempo non dà tregua: smottamenti e danni in Toscana Timori per il Tevere e il Reno. Preoccupa anche il Po
ROMA Non si ferma la pioggia sull'Italia. Nuovo allerta meteo per temporali attesi oggi al Centro-Sud mentre cresce
l'allarme per il livello di molti fiumi, a rischio piena. Pericolo idrogeologico alto in Veneto e Toscana. Il capo della
Protezione civile, Franco Gabrielli, ne approfitta per chiedere uno stop alle nuove costruzioni nei prossimi 10 anni, in
modo da «investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio». Sulle regioni alpine è la neve a creare
problemi: nel bergamasco circa 1.500 persone, dalle 18 di ieri e per almeno 24 ore, resteranno completamente isolate
dopo la chiusura delle strade che portano a Valbondione e a Foppolo a causa del rischio valanghe. Nel resto del Paese
preoccupano gli effetti delle piogge prolungate. A Roma è allerta criticità idraulica per il Tevere e l'Aniene. A Fiumicino
un'auto è stata centrata da un albero caduto: ferita la ragazza alla guida. In Liguria pericolo frane per il terreno ormai
saturato d'acqua. A Firenze una parte di uno stemma in pietra si è staccata dalla facciata di un palazzo storico, in via de
Gondi. Un passante è stato colpito alla spalla ed è rimasto lievemente ferito: A Volterra (Pisa) dove il maltempo dieci
giorni fa ha provocato il crollo di parte delle mura medievali, nella notte si sono verificati due piccoli smottamenti, uno
fuori dalla cerchia delle mura e l'altro in una strada del centro storico. Nel centro storico di Barga (Lucca) la caduta di un
masso ha distrutto tre arcate della Ripa sotto il Duomo. A Follonica (Grosseto) due anziani sono stati salvati dai vigili del
fuoco mentre si trovavano bloccati in auto in un sottopasso allagato. Sempre in Toscana, stop alla circolazione ferroviaria
per circa un'ora fra le stazioni di Lucca e Viareggio a causa di un albero caduto sui binari. A Bologna il Comune ha messo
in guardia dal rischio esondazione del Reno, ed ha invitato i cittadini fino a cessata emergenza «a non fermarsi sugli argini
del fiume e nelle zone allagabili; a portarsi in caso di esondazione ai piani alti degli edifici; ad evitare ogni situazione a
rischio per gli animali». In tutta la regione è stato attivato lo stato di attenzione per le precipitazioni previste fino a stasera
che potranno determinare l'innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua. Sorvegliato speciale anche il Po.
L'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, spiega che nel tratto mediano e finale del fiume si registrano livelli idrometrici
superiori alla media del periodo, a causa delle intense precipitazioni degli ultimi giorni che hanno interessato in
particolare l'area emiliana. Acqua alta a Venezia, dove il livello di marea tocca i 110 centimetri.

Neve nell'entroterra, pioggia sulle coste "Sorvegliata speciale" l'A6

Liguria - Allerta 1 sulla costa di Genova e del levante Savonese, su Tigullio e Spezzino | Liguria | Genova | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Liguria 10 febbraio 2014

Allerta 1 sulla costa di Genova e del levante Savonese, su Tigullio e Spezzino

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Allerta maltempo in Liguria

Approfondimenti

In Via Digione torna la paura della frana dopo quella del 1968

Articoli correlati [La Riviera frana, allarme costante](#) [Un fiume di fango sul Levante](#) [Smottamento in autostrada, tratto chiuso sulla Milano-Genova](#)

[Frana in A7, riaperto il tratto](#)

Genova - **Neve**, come preannunciato, nell' **entroterra ligure**, e piove sulla costa da stamani e la Protezione civile regionale ha confermato l'**Allerta 1 fino a domani alle 9** sui bacini liguri di Centro e di Levante. A causa delle piogge, che si sommano a quelle dei giorni scorsi, e alla conseguente fragilità del terreno, è disposto il monitoraggio delle aree a pericolosità di frana, molto elevata in tutta la regione. **Precipitazioni nevose** moderate fino a forti sono previste a tutte le quote nei settori del savonese e del genovese e nell'entroterra di Genova anche per le prossime ore.

La Protezione Civile della **Regione Liguria**, sempre in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo **Arpal** di questa mattina, ha emanato lo stato di **allerta 1** su parte costiera del levante Savonese, parte costiera Genovese, Tigullio e Spezzino, da questa mattina alle 9 fino alle 6 di domani, martedì 11 febbraio 2014. Si raccomanda di prestare attenzione soprattutto nelle aree a rischio esondazione e in quelle a rischio frana.

Neve nell'entroterra

La neve è tornata nelle vallate dell'entroterra genovese e del levante dove sono entrati in azione i mezzi spazzaneve. Neve abbondantemente nelle **Valli Stura e Orba**, dove gli sgomberi sono in corso e anche sino a Fado di Mele, fra il Turchino e Voltri. Spazzaneve in azione anche in alta Valle Scrivia (sulle provinciali 35 nella zona dei Giovi, 8 di Vobbia, 9 di Crocefieschi, 53 della Batia, 63 delle Gabbie, 81 di San Fermo e altri tratti) in alta Val Trebbia (sulle provinciali 15 del Brugneto, 16 di Casa del Romano, 17 di Fontanigorda, 18 di Rovegno, 48 del Fregarolo, 56 di Barbagelata e altri tratti) e pronti a partire anche in sui valichi del levante dove la neve, in arrivo da ovest, ha cominciato a cadere dalla tarda mattinata nelle zone del Biscia, del Forcella, del Bocco, mentre era già arrivata di prima mattina ai 1.500 metri del

Neve nell'entroterra, pioggia sulle coste "Sorvegliata speciale" l'A6

Tomarło in Val d'Aveto.

Nel genovesato nevica anche nelle zone più elevate della **Val Polcevera**, come Praglia, il passo della Bocchetta e Crocetta d'Orero dove sono intervenuti i mezzi spargisale della Provincia. Nel Savonese sono scattati i filtri dinamici per i tir sull'autostrada A6 Savona-Torino.

Entroterra, "sorvegliata speciale" l'A6 Torino-Savona

Stato di **allerta 1 per neve** sull'entroterra savonese e genovese dalle 9 alle 21 di oggi. Sorvegliata speciale l'A6 Torino-Savona. Sul tratto piemontese la polizia stradale e i tecnici della società autostrade hanno attivato i cosiddetti «filtri dinamici» per i mezzi pesanti che sono preceduti dai mezzi spazzaneve. Neve è segnalata Fossano e Bivio A6/A10 Savona. Sotto la neve anche Calizzano in Alta Valbormida mentre continua a piovere a Millesimo e nelle altre località della Valbormida savonese. Anche in questo caso i mezzi spazzaneve e spargisale della Provincia e dei Comuni sono già pronti ad entrare in azione qualora la situazione dovesse creare problemi alla circolazione stradale. Sulla costa continua a piovere tanto che i rilievi tecnici sulla frana di Capo Mele tra Andora e Laigueglia impediscono al momento di intervenire per avviare la bonifica e la sistemazione della protezione metallica distrutta dai massi franati l'altra notte.

L'allerta a Genova

Entrano in vigore le ordinanze per le allerta idrogeologiche per le seguenti zone:

Via Fereggiano e vie limitrofe - ordinanza. n. 33/2012, ad eccezione della parte riguardante la chiusura delle scuole in quanto superata dall'ordinanza 372/2013, che dispone la chiusura in caso di allerta 1 della sola scuola "Govi", sita in via Piero Pinetti, 68 (che resterà quindi chiusa per l'intera giornata di lunedì)

Piazzale Adriatico - via Fereggiano (ordinanza n. 258/2012); via Bernardini - passo Cà de Rissi (ordinanza n. 275/2012), via Montorsoli (ordinanza n. 280/2012).

Via Shelley - Sono disposti per l'intera durata dell'allerta il divieto di sosta dei veicoli e la rimozione dei contenitori rifiuti solidi urbani in via Shelley tratto compreso tra il civico 11 e il civico 79, nonché, in caso di peggioramento della situazione, la interdizione al traffico veicolare e al transito pedonale. I veicoli dei residenti potranno essere posteggiati nella parte alta della via Shelley appositamente resa accessibile. L'area viene costantemente monitorata e presidiata dalla Polizia Municipale

La Protezione Civile ha provveduto ad **allertare tutti i dirigenti scolastici** perché attivino le misure previste nei piani di emergenza delle singole scuole. Si è disposto inoltre l'aumento delle pattuglie di Polizia Municipale per tutto il periodo dello stato di allerta, con l'attivazione del presidio territoriale, unitamente alle squadre di volontari di protezione civile.

E stato rafforzato il **monitoraggio delle zone interessate dai recenti fenomeni franosi**. Le direzioni dell'Ente, i Municipi e le Aziende (Aster, Amiu e Amt) hanno attivato i piani di emergenza previsti per lo stato di Allerta 1.

In caso di necessità saranno effettuati interventi di "salatura".

Amiu assicura il monitoraggio dei livelli di percolato stoccati nella discarica di Scarpino.

Le informazioni e gli aggiornamenti ufficiali sullo stato di Allerta saranno divulgati attraverso :

- pannelli luminosi stradali disposti lungo la viabilità principale e paline alle fermate AMT

- sito del Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Liguria (meteoliguria.it)

- sito del Comune (comune.genova.it)

- servizio gratuito di allerta meteo via sms. Per iscriversi al servizio gratuito di allerta meteo: inviare un sms dal proprio cellulare con il testo "allertameteo on" al numero 3399941051, oppure effettuare l'iscrizione online su segnalazionisms.comune.genova.it.

- Per tutta la durata dell'allerta sarà attivo il numero verde della Protezione Civile del Comune di Genova 800177797.

Allerta in tutta la Liguria

L'allerta in Liguria è scattata perché fin dal mattino su tutte le aree sono attese precipitazioni diffuse, con **forti neviccate** sull'entroterra, localmente forti anche a quota 300-400m. Sulle restanti aree le neviccate interesseranno solo i rilievi montani. Le neviccate saranno associate con elevata probabilità a rovesci nevosi anche forti, stazionari e persistenti.

Le **piogge** che interesseranno le aree costiere avranno intensità generalmente moderata con cumuli elevati nel genovese e nello spezzino. **Venti** orientali forti o a tratti di burrasca provocheranno mareggiate. Potranno verificarsi allagamenti ad opera di piccoli canali/bacini con piene improvvise di piccoli rii; fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

Possibili allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse,

Neve nell'entroterra, pioggia sulle coste "Sorvegliata speciale" l'A6

scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane. Eventuale innesco di **locali smottamenti** superficiali dei versanti.

Possibili disagi alla **viabilità** e danni localizzati a strutture provvisorie e vegetazione per locali forti colpi di vento, trombe d'aria, grandine e fulmini. Sarà «occasionale» la pericolosità per l'incolumità delle persone e beni. Infine c'è rischio elevato di gelate con problemi diffusi di viabilità con eventuale interruzione di strade e servizi.

© Riproduzione riservata

Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari"

Data: 10/02/2014

Indietro

savona 10 febbraio 2014

Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Frana a Capo Mele

Laigueglia - **Non c'è pace per i pendolari** costretti a spostarsi tra il savonese e l'imperiese. Il ponente ligure è sempre più spaccato. Dopo la chiusura della linea ferroviaria tra **Andora e Cervo** per una **frana che il 17 gennaio** scorso ha fatto deragliare un treno Intercity, da ieri è anche chiusa l'Aurelia a Capo Mele, tra Laigueglia e Andora. Una frana ha invaso la carreggiata e i tempi per la riapertura al traffico non sembrano brevi: si parla di almeno una settimana.

Poco prima di mezzanotte, infatti, dalla parete rocciosa sono precipitati sulla strada un gran numero di massi, e solo per una fortunata coincidenza in quel momento sulla litoranea non stavano transitando veicoli. Ma a preoccupare sono le condizioni della **sovrastante parete rocciosa**, dalla quale negli anni passati si erano già verificati altri eventi franosi. E dopo i primi accertamenti tecnici effettuati dall'Anas ieri mattina, i tempi per la riapertura della strada sembrano essere non certo brevi, si parla di almeno alcuni giorni, forse una settimana, anche se per poter avere notizie certe sarà indispensabile l'ulteriore sopralluogo in programma per questa mattina.

Al di là dei risultati di questi accertamenti, per i pendolari, lavoratori ma anche studenti, che ogni giorno si trovano a dover percorrere quel percorso che collega il **ponente savonese** con la **provincia di Imperia** si tratta di una autentica mazzata. L'alternativa, per coloro che viaggiano in auto, è quella di percorrere la strada, peraltro molto stretta e tortuosa di colla Micheri, oppure di utilizzare **l'Autofiori** nella tratta **compresa tra Albenga e Andora**.

A **Capo Mele**, dove l'Aurelia era già stata chiusa sempre a causa di una frana per diversi giorni non più di tre settimane fa, l'allarme è scattato poco dopo le undici e mezza di sabato sera. Quando sulla carreggiata stradale sono precipitati dalla sovrastante parete rocciosa terriccio ma soprattutto numerosi massi, anche di notevoli dimensioni. Per fortuna in quel momento lungo la litoranea non stavano transitando veicoli.

Ad accorgersi di quanto accaduto è stato un automobilista che da Laigueglia era diretto verso Andora che si è trovato la strada sbarrata dai massi e ha subito dato l'allarme. Sul luogo sono subito intervenuti carabinieri, polizia stradale e vigili del fuoco. I quali non hanno potuto far altro che chiudere la strada, in attesa dell'intervento da parte degli operai e soprattutto dei tecnici dell'Anas.

«Dopo il primo sopralluogo notturno effettuato da personale Anas, vigili del fuoco e forze dell'ordine - si legge in una nota diramata nel pomeriggio di ieri dalla direzione regionale dell'Anas - alle prime luci del giorno è stata

Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari

immediatamente disposta da parte dell'Anas la verifica della parete da parte di **rocciatori di una ditta specializzata**. Da tale verifica è emerso che il distacco di ingenti volumi di materiale roccioso è avvenuto da circa 100 metri di altezza, in una zona già interessata in passato da eventi franosi, l'ultimo dei quali verificatosi a novembre 2012.

Si è altresì constatata la presenza sul versante, a quote molto elevate rispetto alla strada statale, di ingenti volumi di roccia in precario equilibrio, per i quali si renderà necessario un intervento per la loro rimozione o messa in sicurezza. **L'evento franoso non ha comportato conseguenze per i veicoli** transitanti sulla strada perché, proprio a seguito della frana del novembre 2012, l'Anas è intervenuta per la messa in sicurezza della parte di versante più prospiciente la sede stradale, installando una rete paramassi che ha evitato, in quest'ultima occasione, che il materiale roccioso franato raggiungesse la strada statale.

Per la riapertura della sede stradale occorreranno interventi di ripristino delle barriere danneggiate, previa rimozione o messa in sicurezza dei massi instabili, che verranno avviati non appena completate le verifiche sulla parete, ancora in corso, e compatibilmente con le condizioni meteorologiche, al fine di garantire anche la sicurezza delle maestranze». In poche parole: l'Aurelia a capo Mele resterà chiusa per diversi giorni.

© Riproduzione riservata

Nuova scossa di terremoto a largo di Finale Ligure: magnitudo 2.6

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Nuova scossa di terremoto a largo di Finale Ligure: magnitudo 2.6"

Data: **10/02/2014**

Indietro

savona 10 febbraio 2014

Nuova scossa di terremoto a largo di Finale Ligure: magnitudo 2.6

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il terremoto segnalato nel mar Ligure

Articoli correlati Terremoto, nella notte due scosse nel Mar Ligure

Genova- Dopo le due scosse di terremoto nel mar Ligure avvenute poco prima della mezzanotte, alle 14:37 se ne è verificata un'altra, sempre nella stessa area. La magnitudo questa volta è di 2.6, maggiore rispetto alle precedenti, e la profondità è di 6.6 chilometri.

L'area coinvolta è sempre **lo specchio di mare antistante Finale Ligure**.

Questa notte, invece, la prima, **di magnitudo 2,1**, si è verificata nella riviera di Ponente alle 23.46, a 3,9 km di profondità, mentre la seconda, **di magnitudo 2.2**, è avvenuta alle 23.59 a una profondità di 7,5 km, come risulta dalle registrazioni della Rete Sismica Nazionale dell'Ingv.

© Riproduzione riservata

•o

Luni resta un sogno Castelnuovo dice no. Bocciata la fusione tra Comuni

| Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it*"Luni resta un sogno Castelnuovo dice no. Bocciata la fusione tra Comuni"*Data: **10/02/2014**

Indietro

la spezia 10 febbraio 2014

Luni resta un sogno Castelnuovo dice no. Bocciata la fusione tra Comuni

Alessandro Grasso Peroni

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Castelnuovo - "**Teniamoci Castelnuovo**", il comitato di quelli che questo Comune unico non lo hanno voluto, stravince il referendum e **dice "No" a Luni**. Straordinario e difficilmente ipotizzabile il risultato alla vigilia del voto e nella stessa giornata elettorale. Ma le urne sono state chiare: il **comune unico di Luni** non nascerà, almeno con quel vestito che gli avevano disegnato addosso le due amministrazioni.

Castelnuovo, che ha risposto alla chiamata nella misura del 55,81% degli aventi diritto (3955 su 7087) si è dichiarata contraria con 2636 voti, pari al 67,93% del totale contro i favorevoli che sono stati 1298 per il 32,97%. Percentuale invece bulgara **a favore di Luni** dall'altra parte. **Ortonovo** è andata al voto con 3106 elettori (su 7.173, il 43%), e ha fatto registrare una vittoria a questo punto "di Pirro" dei Sì, con 2880 voti, pari al 93,14% contro i soli 212 contrari (6,86%).

Una giornata comunque storica per quello che è stato il risultato finale: il 9 febbraio consegna la supremazia del campanile soprattutto di marca castelnovese, di fronte ad un certo modo di fare politica. E al tentativo di condurre per mano verso il comune unico operato da parte, in particolare, del **Partito democratico** e del centrosinistra in generale. Con tutto l'establishment provinciale e regionale (sindaci, assessori), ma anche nazionale (**Piero Fassino e Marco Doria**) che nell'ultimo mese hanno fatto la gara per sottoscrivere la nascita della "Nuova Luni" a suon di indicazioni di voto.

Ma anche i sindacati e alcune categorie, soprattutto i medici di base che hanno sottoscritto un documento invitando i propri pazienti a **votare Sì**, a nulla sono valsi per il disegno di Luni. Se Ortonovo ha fatto registrare un risultato eccezionale, a Castelnuovo, un manipolo di guerrieri, quasi emuli del villaggio di **Asterix e Obelix** - inventato dalla penna e dalla matita dei maestri Gosciny e Uderzo, che mai si sono assoggettati al potere dei romani -, ha resistito ancora e sempre "all'invasore-Luni" e alla fine ha stravinato.

E' stata una giornata molto tranquilla fino alla chiusura dei seggi. Poi, mentre da Ortonovo sono cominciati a rimbalzare i roboanti risultati che davano ragione al sindaco Pietrini, a Castelnuovo si è consumato un piccolo dramma. Nella sala dell'anagrafe si affaccia il **sindaco Marzio Favini**, sorridente ma teso. Quorum del resto raggiunto, sia nella sua Castelnuovo che a Ortonovo, con quel 55,81% che lo ha fatto davvero ben sperare.

Ma il primo dato ufficiale, quello di Vallecchia, ghiaccia il sangue di Favini: **23 Sì, 54 No**. È la sezione meno popolosa, quella in cui "Teniamoci Castelnuovo" tra giovedì e venerdì scorso aveva bussato a ogni porta, suonato ogni campanello.

Luni resta un sogno Castelnuovo dice no. Bocciata la fusione tra Comuni

Favini si rabbuia in un istante. «Abbiamo perso, abbiamo perso», mormora. I cronisti gli si fanno incontro per cercare di capire. Sindaco, ma è soltanto il primo seggio, sicuro di non esagerare? «Assolutamente no, è il primo, certo, e questi numeri dicono che abbiamo perso, ma non voglio più parlare, abbiate pazienza, devo andarmene».

Favini sa benissimo come vanno queste cose ed ha visto giusto. Arrivano gli altri numeri, ed è un'ecatombe per lui e per tutti coloro che lo hanno seguito in questa impresa, finita male. Forse si è chiusa un'era in una Castelnuovo che dunque a maggio andrà a votare per il nuovo consiglio comunale, mentre Ortonovo proseguirà la sua esperienza amministrativa fino al 2017.

Questo il risultato analitico:

Castelnuovo. Seggio 1 Querciola 92 Sì, 244 No (1 bianca, 1 nulla); 2 Vallecchia 23 Sì, 54 No; 3 Palvotrisia 181 Sì, 307 No (1B, 1 N); 4 Palvotrisia 125 Sì, 227 No (1B, 1 N); 5 Palvotrisia 124 Sì, 140 No; 6 Mollicciara 179 Sì, 348 No (2N); 7 Mollicciara 120 Sì, 278 No (3N); 8 Mollicciara 108 Sì, 228 No (1B, 2N); 9 Canale 140 Sì, 408 No (1B, 1N); 10 Canale 112 Sì, 205 No (1B, 1N); 11 Canale 94 Sì, 200 No. Ortonovo 1 Palazzo Civico 399 Sì, 59 No; 2 Isola 427 Sì, 30 No; 3 Isola 399 Sì, 17 No; 4 Cafaggiola 396 Sì, 28 No; 5 Ortonovo Paese 150 Sì, 12 No; 6 Cafaggiola 449 Sì, 29 No (2N); 7 Isola 398 Sì, 25 No (1B, 2N); 8 Protezione Civile Luni 262 Sì, 13 No (2N)

© Riproduzione riservata

Fiume di fango sul Levante. Crolli a San Colombano, Maxena e Lavagna/

Un fiume di fango sul Levante | Liguria | Levante | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

levante 09 febbraio 2014

Un fiume di fango sul Levante

Marco Fagandini

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Quel che resta del magazzino travolto dalla frana dell'altra notte a Mezzanego

Approfondimenti

Frane Valle Sturla Mezzanego

Mezzanego, sul luogo della frana

Levante - «Gli alberi e il fango che sono venuti giù dalla montagna hanno distrutto il vecchio essiccatoio che usavo come **deposito degli attrezzi** agricoli. Hanno portato via tutto quanto. E qui, se piove ancora, il versante può franare di nuovo». Roberto Cafferata, ieri mattina, si è trovato davanti a uno spettacolo desolante. Un fiume di terra e pietre, con un fronte largo decine di metri, è caduto in via Pozzo, nel centro di Mezzanego, sino sulla provinciale 586, distruggendo il suo magazzino e sfiorando due case, per fortuna disabitate perché utilizzate come residenze estive.

È l'ennesimo caso di cedimento in un territorio, quello del Levante, che ormai è come una spugna imbevuta di tutta la pioggia caduta da ottobre a oggi. E che si sta sfaldando sotto i colpi delle precipitazioni (le ultime, prolungate e intense, sabato) e di anni di cementificazione non sempre attenta. Dalle 9 di oggi alle 6 di domattina, intanto, l'Arpal ha previsto una nuova **allerta meteo di livello 1** (per la pioggia e, sui monti del Tigullio, per la neve, ma solo sino alle 21 di oggi).

Durante la giornata di ieri, piccoli e grandi smottamenti hanno interessato quasi tutta la vallata. Uno ha invaso la provinciale 586 all'altezza di Santa Maria di Sturla. Nel pomeriggio è stata chiusa la strada della val Carnella, che ha ceduto. I **vigili del fuoco** di Chiavari, nella notte fra sabato e ieri, hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza alberi pericolanti e tetti messi a dura prova dal vento. Le folate hanno danneggiato la copertura di tre abitazioni in via dei Lertora, a Chiavari. Piccole frane sono state segnalate a Villa Cuneo, nel comune di San Colombano Certenoli, e Maxena. Già sabato pomeriggio, invece, i vigili urbani di Lavagna erano intervenuti alla Crocetta di Santa Giulia, dove il fango aveva invaso una parte della strada: nessuna chiusura, solo un restringimento di carreggiata.

Fiume di fango sul Levante. Crolli a San Colombano, Maxena e Lavagna/

© Riproduzione riservata

Val Passiria, il video choc della valanga

Le immagini - | italia | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

"Val Passiria, il video choc della valanga"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Le immagini 10 febbraio 2014

Val Passiria, il video choc della valanga

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Val Passiria, così è una valanga Ripresa da un uomo che stava liberando dalla neve il tetto del suo fienile. Oltre un milione di visualizzazioni su YouTube

Articoli correlati Valanghe, un morto e un ferito molto grave Valanga in Valtournenche, soccorso alpino già partito Valanghe, decima vittima della montagna

Bolzano - **Il video dell'enorme frana** che ha investito un maso in val Passiria, in Alto Adige, in soli tre giorni è stato scaricato un milione di volte su You Tube.

Thomas Ennemoser stava liberando dalla neve il tetto del suo fienile, quando si è accorto che sul pendio opposto si stava staccando una **slavina** e ha avuto la prontezza di riprenderla con il suo cellulare.

Il video, che mostra come **la valanga inghiotta alberi e tutto ciò che incontra**, ha fatto il giro del mondo.

© Riproduzione riservata

Frana sull'Aurelia, nuovo orario dei bus sostitutivi

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Frana sull'Aurelia, nuovo orario dei bus sostitutivi"

Data: **11/02/2014**

Indietro

savona 10 febbraio 2014

Frana sull'Aurelia, nuovo orario dei bus sostitutivi

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Capo Mele, l'area dove è avvenuta la frana domenica 9 febbraio

Approfondimenti

Bus sostitutivi, il nuovo orario

Articoli correlati Frana a Capo Mele, Aurelia chiusa. Nuovi guai per i pendolari

Savona - Dopo **la nuova frana** che ieri è **caduta sull'Aurelia** tra Laigueglia e Andora, è in vigore da oggi, 10 febbraio, **il nuovo orario dei bus sostitutivi** .

Ulteriori informazioni sono disponibili negli uffici di assistenza alla clientela delle **Ferrovie dello Stato**, nelle biglietterie o contattando i numeri 800 098781 (numero verde) o 010 2744458, che saranno attivi dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 19 fino al completo ripristino della circolazione stradale.

© Riproduzione riservata

Maltempo: ragazza annega in auto nel Bresciano. Altri 4 giorni di pioggia

Maltempo: ragazza annega in auto nel - L'Agenzia di Protezione civile della - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 11/02/2014

Indietro

10 febbraio 2014

Maltempo: ragazza annega in auto nel Bresciano. Altri 4 giorni di pioggia

L'Agenzia di Protezione civile della regione Emilia Romagna ha attivato lo stato di attenzione in tutte le province dell'Emilia-Romagna per pioggia, criticità idraulica ed idrogeologica, vento e stato del mare. Circolazione sospesa dalle 13.20 alle 14.10 di oggi fra le stazioni di Lucca e Viareggio per un albero che, a causa del maltempo, è caduto sui binari nella stazione di Massarosa. Nevica, come preannunciato, anche nell'entroterra ligure, e piove sulla costa da stamani e la Protezione civile regionale ha confermato l'Allerta 1 fino a domani alle 9 sui bacini liguri di Centro e di Levante. È questo per il momento il bollettino della giornata di piogge, che sta colpendo tutta Italia.

Nel frattempo è previsto maltempo per altri quattro giorni. **Il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.** Situazione: un sistema nuvoloso di origine atlantica sul Mediterraneo centro-occidentale, preceduto da intense correnti umide meridionali, tende ad interessare le nostre regioni portando maltempo diffuso in particolare sulle regioni centro-settentrionali.

Nord: molto nuvoloso o coperto sulle regioni occidentali, Lombardia ed Emilia con precipitazioni diffuse, più intense e persistenti sulla Liguria e sull'Appennino emiliano dove risulteranno anche a carattere di rovescio o temporale; dal tardo pomeriggio fenomeni in attenuazione sulle regioni occidentali e in temporaneo ma deciso aumento sul Veneto e sul Friuli Venezia Giulia, dove risulteranno intense e assumeranno anche carattere di rovescio o temporale; nevicate diffuse anche a bassa quota sul Piemonte meridionale, oltre i 5-600 metri sulle Alpi occidentali ed oltre i 7-800 metri sul resto del settore alpino e localmente anche sui settori appenninici.

Centro: cielo molto nuvoloso o coperto con piogge da sparse a diffuse su Sardegna, regioni tirreniche peninsulari, Umbria e zone interne di Marche ed Abruzzo; le precipitazioni risulteranno particolarmente intense sulla Toscana con la possibilità di rovesci sparsi e isolati temporali che potranno interessare anche l'isola, il Lazio e l'Umbria.

Sud: velature estese su tutte le regioni con nubi in intensificazione e locali rovesci su Molise, Puglia garganica e Campania settentrionale.

Temperature: massime in netta diminuzione al nord, specie sul Piemonte, meno marcata al centro, in rialzo al sud e sulle due isole maggiori.

Venti: moderati orientali sulla pianura padano-veneta; da moderati a forti dai quadranti meridionali sul resto del territorio, in particolare su Toscana e isole maggiori, tendenti a divenire occidentali sulla Sardegna in serata.

Mari: agitati tutti i bacini occidentali, localmente molto agitati al largo il Mare e il Canale di Sardegna, il Mar Ligure ed il Tirreno settentrionale; da molto mosso ad agitato il medio ed alto Adriatico; da mossi a molto mossi il basso Adriatico e lo Ionio.

Pioggia diffusa questa notte in **Liguria**, dove le precipitazioni, dopo la breve tregua di bel tempo di ieri, sono previste per tutta la giornata, ed è stato proclamato lo stato di allerta. La pioggia sul terreno già saturo potrebbe causare nuove frane e smottamenti. Questa mattina nell'imperiese sotto la pioggia diffusa e persistente una frana si è abbattuta sulla provinciale 55 che collega Ceriana con Baiardo. Il traffico procede a senso unico alternato.

Nel savonese rimane chiusa per frana l'Aurelia a Capo Mele, tra Laigueglia e Andora, mentre per ripristinare il collegamento ferroviario tra Andora e Cervo occorreranno ancora cinque settimane. Ieri la Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal, ha emanato lo stato di allerta 1 su parte costiera del Levante savonese, parte costiera del genovese, del Tigullio e dello spezzino, dalle 9 di oggi alle 6 di domani.

Inoltre è stato emanato lo stato di allerta 1 per neve sull'entroterra savonese e genovese dalle 9 alle 21 di oggi. Arpal

Maltempo: ragazza annega in auto nel Bresciano. Altri 4 giorni di pioggia

prevede fin dal mattino su tutte le aree precipitazioni diffuse. Le precipitazioni avranno carattere di neviccate moderate o localmente forti a tutte le quote sul versante padano mentre nell'interno di Genova e Savona la quota neve si assesterà attorno ai 300-400m; sulle restanti aree le neviccate interesseranno solo i rilievi montani. Le neviccate saranno associate con elevata probabilità a rovesci nevosi anche forti, stazionari e persistenti. Le piogge che interesseranno la costa avranno intensità generalmente moderata e le cumulate raggiungeranno valori elevati in particolare sul Levante; si segnala un'elevata probabilità di temporali e rovesci forti, persistenti e stazionari. Per domani sono attese deboli piogge residue.

Guardando al centro Italia la Protezione civile ha diramato in **Sardegna** l'allerta per moderata criticità per rischio idrogeologico localizzato nelle zone di Campidano, Montevecchio-Pischilappiu, Logudoro, Tirso e Iglesiente. Da stamani e per le successive 24-36 ore si prevedono precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, venti di burrasca sudorientali, con rinforzi di burrasca forte. Mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento ha valutato per la giornata di domani criticità rossa per rischio idrogeologico e idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del **Veneto** e su gran parte della **Toscana**.

10 febbraio 2014

Ecco la città proibita. Il caos continua

11/02/2014 06:03

Dopo dieci giorni dal nubifragio decine di strade chiuse. Traffico in tilt Paura all'Eur: un pino senza radici finisce sulle auto. Donna in ospedale

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma - Cronaca

Il Tempo.it

"Ecco la città proibita. Il caos continua"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Strade chiuse, alberi caduti, pioggia e vento, incidenti. Giornata campale quella di ieri per il traffico romano. Quasi completamente congestionato. Il maxi ingorgo capitale è andato oltre le più nere previsioni, derivanti dal forte restringimento della Tangenziale fra Tor di Quinto e Corso Francia e alla chiusura per frana di piazza Giuochi Delfici, Panoramica, via Trionfale a Roma Nord e via Boccea, via di Malagrotta e via Maglianella a Roma Ovest. Con ripercussioni e marcia a passo d'uomo ovunque.

MONTE MARIO Disastro annunciato, come detto, a Monte Mario. Nonostante i tentativi di rassicurazione del capo della Polizia Locale, Raffaele Clemente, che ieri sera ha parlato di «traffico intenso ma sotto controllo». Ovviamente, le auto impossibilitate a percorrere la Trionfale si sono gettate tutte su via Medaglie d'Oro, dove nemmeno l'apertura della corsia d'emergenza è riuscita ad evitare l'ingorgo.

ALBERI CADUTI Attimi di paura invece, intorno alle 10.30, all'Eur, in viale America, dove il forte vento è riuscito a sradicare un pino alto circa 30 metri. L'albero è caduto nel parcheggio all'altezza del civico 93, schiacciando con il tronco tre automobili parcheggiate.

È stata colpita, invece, dai rami una quarta vettura, una Ford Fiesta blu, nella quale si trovava alla guida una signora. «Stava cercando parcheggio» racconta sconvolta la figlia. La donna è stata soccorsa dai passanti e poi trasportata in ospedale in stato di shock. «I rami hanno colpito il lunotto della mia auto - ha spiegato la signora - Per fortuna non mi sono fatta nulla». Sul posto i vigili urbani, quindi la scoperta: il pino era piantato nella striscia di prato che costeggia la strada, e non aveva radici. Alberi caduti in strada anche a via Donatello (Flaminio), e viale di Porta Ardeatina.

INCIDENTI E SEMAFORI ROTTI A complicare la mattinata degli automobilisti gli incidenti. Il primo, un maxi tamponamento intorno alle 7.15 su via Flaminia in entrata verso Roma, ha coinvolto due autovetture e due autocarri: traffico deviato verso viale di Tor di Quinto. A via dell'Acqua Vergine veicolo ribaltato e chiusura temporanea. Ben due incidenti, poi, hanno mandato in tilt la Tangenziale, nel tunnel fra la Tiburtina e la Nomentana. Semafori impazzati, infine, in pieno centro, fra viale Manzoni e via Principe Eugenio, ed anche a Ponte Garibaldi (Trastevere).

TEMPI DI RECUPERO Tornando alle strade chiuse, questi i tempi ipotizzati per il graduale ritorno alla normalità. Via di Brava, cedimento del manto stradale, 15 giorni; Olimpica tra Tor di Quinto e galleria Giovanni XXIII, frana, 4-6 mesi; Trionfale, frana, fra 7 e 30 giorni; Cassia (piazza Giuochi Delfici), frana, 2 mesi; Viale di Tor Marancia, voragine, 20 giorni; Via di Malagrotta, smottamento, 1 mese; Boccea km 15, smottamento, 15 giorni; Via della Muratella, voragine, 1 mese. E ancora, Via Porta Petronia, restringimento, 3 giorni; via Enrico Bondi, voragine, 4 giorni. Sul sito MuoversiaRoma.it, «i consigli di guida dell'esperto» a chi va in moto per evitare le buche.

Ecco la città proibita. Il caos continua

Giulia Bianconi Vincenzo Bisbiglia

Anestesisti ad ore, sperpero da un milione

11/02/2014 06:02

Ne mancano 46, due terzi dell'organico. Interventi a rilento

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

Il Tempo.it

"Anestesisti ad ore, sperpero da un milione"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Si aggrava la carenza di camici bianchi nell'Asl Rm G, che rischia di far collassare i 6 ospedali. La penuria più grave è tra gli anestesisti (ne mancano 46, quasi i due terzi dell'organico) e fra i radiologi, dimezzati (27 in meno) e quasi azzerati a Subiaco (dov'è rimasto un solo specialista ad orario ridotto: stop alle ecografie, oltre alla Tac rotta da 3 mesi, coi degenti costretti in ambulanza per effettuare gli esami). Ma, mentre per rinforzare la presenza dei rianimatori è pronta la «trasfusione» di ben 16 mila ore di attività aggiuntive, ossia ingaggio a gettone dei medici «in regime di attività libero-professionale fuori dal normale orario di servizio» (60 euro lordi l'ora per una spesa annuale di un milione e 41 mila euro), la crisi dei radiologi è più difficile. Da ieri ci sono problemi anche per la telerefertazione, con i due ospedali più grandi, Tivoli e Colleferro, talmente oberati che hanno chiesto di sospendere il sistema di validazione a distanza degli esami effettuati anche negli altri nosocomi, ormai quasi ininterrottamente vista la carenza di specialisti. Ma «la telemedicina per il Pronto Soccorso di Monterotondo e Subiaco non può essere usata in modo continuativo», scrive da mesi il responsabile aziendale, Giovanni Mazzamuro, per il quale «la carenza è talmente grave da non permettere di coprire neppure l'attività di guardia», con «urgenti ed indifferibili difficoltà della Radiologia di Tivoli (nonostante l'aiuto dei radiologi di Monterotondo nel coprire parti delle notti) e le altrettanti gravi difficoltà di Palestrina». A Subiaco mancano tre quarti dei radiologi e ora i degenti vengono inviati in ambulanza a Tivoli o Colleferro anche per fare una semplice ecografia, oltre che per le Tac (inagibile dal novembre scorso). «L'Asl preferisce sostenere le spese di trasporto dei degenti (andirivieni di circa 100 chilometri, che allungano anche i tempi di soccorso e di degenza) piuttosto che investire quei soldi per ripristinare (anche mediante noleggino, comodato o leasing) un servizio diagnostico ormai fondamentale per un ospedale», protesta il Tribunale per i diritti del malato, che punta il dito anche contro la carenza di infermieri, medici e posti letto all'Angelucci (solo ieri c'era una decina di barelle in appoggio al Pronto soccorso in attesa di un ricovero). Ora al vaglio del nuovo direttore generale Giuseppe Caroli (il cui mandato triennale è partito ufficialmente proprio ieri) c'è la richiesta di autorizzare attività aggiuntive anche per i radiologi. Nel 2013 l'Asl ha già speso 428 mila euro per i gettoni ai 24 radiologi e ai 41 tecnici (22 euro l'ora) che hanno coperto i turni scoperti (negli ultimi 3 anni sono costati complessivamente un milione e 21 mila euro). Ma anche per supplire alla mancanza dei 46 anestesisti l'Asl Rm G nel 2013 ha speso ben 976 mila euro per pagare i 28 rianimatori rimasti a coprire i turni di guardia ed evitare il collasso ai suoi 6 ospedali.

Antonio Sbraga

Terremoto in Comune: quattro arresti

11/02/2014 06:02

Progetti su cartografie false: c'è anche un distributore di carburante davanti al cimitero

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma - Cronaca

Il Tempo.it*"Terremoto in Comune: quattro arresti"*Data: **11/02/2014**

Indietro

POMEZIA Un distributore di carburante da realizzare a ridosso del cimitero comunale di Pomezia e di quello militare Tedesco, ha portato agli arresti domiciliari, l'ex responsabile dell'Ufficio tecnico di Pomezia, l'architetto Anna Ferrazzano, il consigliere comunale della lista Patto Per Pomezia, nonché progettista dell'iniziativa, l'architetto Gianni Mugnaini, un geometra dell'ufficio tecnico e lo stesso proprietario dell'appezzamento di terreno dove doveva sorgere insieme al distributore alcune strutture commerciali. I carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Pomezia, approfondendo tutta la documentazione e le progettazioni all'inizio del scorso anno 2013, hanno individuato che tutto era stato predisposto per favorire il proprietario del terreno, con la presentazione di cartografie false. Le accuse mosse nei confronti dei quattro sono: abuso di ufficio, falsità materiale e ideologica commessa da Pubblico Ufficiale in atti pubblici, reati commessi in concorso tra loro. Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri di Pomezia, l'istanza presentata dalla proprietà del terreno e redatta dal progettista l'architetto Mugnaini, tra l'altro consigliere comunale, e poi esaminata dall'allora Dirigente del Settore Urbanistica del Comune Ferrazzano, e dal geometra comunale, aveva allegati una serie di atti che riportavano delle palesi incongruenze interne agli stessi elaborati progettuali. Sempre secondo gli investigatori presentavano precise e gravi violazioni degli strumenti urbanistici consistenti, nell'ipotesi più eclatante, nella produzione di un estratto del Piano Regolatore Generale dell'area di interesse assolutamente falso in quanto difforme, in punto di individuazione dei vincoli di inedificabilità assoluta di natura cimiteriale, da quello attualmente in vigore ed approvato con delibera della Giunta Regionale. Il G.I.P. del Tribunale di Velletri ha condiviso l'impianto accusatorio promosso dal Pm nei confronti dei quattro soggetti che in concorso avevano progettato, istruito e approvato il progetto con uno stralcio di P.R.G. contraffatto così da poter costruire in un'area sottoposta a vincolo assoluto di inedificabilità poiché adiacente ai cimiteri comunale e militare tedesco.

«La pratica interessata dalle indagini delle forze dell'ordine – ha detto il sindaco di Pomezia, il grillino Fabio Fucci - era già stata oggetto di annullamento in autotutela nell'aprile del 2013 durante la gestione commissariale, ma in questi mesi diverse volte la società ha richiesto un incontro con l'Amministrazione».

Sabatino Mele

Emergenza maltempo a Montorio torna la paura

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: 11/02/2014

Indietro

AMBIENTE. La scorsa primavera era esondato lo Squaranto. E si teme possa capitare di nuovo

Emergenza maltempo
a Montorio torna la paura
Elisa Innocenti

Il comitato: «A distanza di nove mesi il piano è ancora da ultimare» Particolare preoccupazione per le scuole, tutte in aree ad alto rischio

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **CRONACA**,

Sacchi di sabbia davanti a un negozio nel centro di Montorio. Continua a piovere e non sembra voler smettere. Premesse molto simili a quelle che lo scorso maggio, dopo mesi di maltempo incessante, hanno portato all'esondazione dei corsi d'acqua nell'est veronese. E Montorio, ricordando l'allagamento causato dall'esondazione dello Squaranto, ha paura.

«Manca ancora il sistema di allertamento per la popolazione», ricorda Roberto Rubele, del sito www.montorioveronese.it, membro del comitato spontaneo Esondazione. «Non è chiaro chi debba dare l'allarme in caso di piena.

Anche perché, a causa della conformazione della valle, è molto difficile prevedere l'arrivo dell'ondata con anticipo e risulterebbe estremamente complesso realizzare un sistema di allerta basato su sensori che intercettano le onde di piena, a meno di non metterli quasi a valle, con tempi di allerta però molto stretti, circa 40 minuti».

Per rassicurare i cittadini e spiegare che qualcosa si sta facendo per gestire il rischio esondazioni, i tecnici della protezione civile sono intervenuti durante l'ultimo consiglio dell'ottava circoscrizione. «Hanno confermato però che, a distanza di nove mesi dall'esondazione, il processo per la modifica del piano di emergenza comunale, per l'inserimento del rischio esondazione del torrente Squaranto non è ancora concluso», riassume Rubele, «e i tempi si prospettano ancora lunghi. Per diventare operativo dovrà superare un lungo iter burocratico che si concluderà con l'approvazione da parte del Consiglio comunale». Particolare preoccupazione desta la situazione delle scuole della frazione, tutte inserite in aree ad alto rischio allagamenti.

«I tecnici hanno però spiegato di aver già incontrato i dirigenti delle scuole montoriesi, affinché venga inserito nel piano di sicurezza delle scuole un protocollo specifico per la messa in sicurezza degli alunni», prosegue Rubele. «In sostanza in caso di emergenza scatterà un protocollo che prevede lo spostamento di tutti i bambini e del personale ai piani alti degli edifici in attesa del superamento dell'emergenza. La situazione più critica riguarda la scuola materna Monte D'oro che si sviluppa tutta al piano terra ed è la più vicina allo Squaranto». La soluzione più semplice e meno dispendiosa è quella di agevolare lo spostamento dei bambini nella vicina scuola secondaria Simeoni, dotata di secondo piano, attraverso la realizzazione di un attraversamento interno tra i cortili confinanti, con l'abbattimento di una parte del muro e la creazione di una porta di accesso.

«In sostanza un cancello», precisa il presidente della circoscrizione, Dino Andreoli, che nei prossimi giorni si incontrerà con il settore Edilizia scolastica del Comune per proporre la modifica. «Attraverso di esso i bambini potrebbero raggiungere le Simeoni in tutta sicurezza, con un passaggio interno, e unirsi agli alunni delle medie ai piani superiori.

Ovviamente solo per il tempo necessario ad evacuare l'edificio in sicurezza, qualche ora al massimo, in caso di emergenza. Il costo stimabile è inferiore ai mille euro, quindi penso che sarà possibile realizzare l'opera in breve tempo, anche se si tratta di una spesa straordinaria e bisognerà comunque reperire i fondi».

La protezione civile ha anche acquistato un'insaccatrice di sabbia, da portare sul luogo in caso di emergenza e creare una barriera artificiale per rafforzare gli argini o incanalare l'acqua per farla defluire in modo controllato.

Emergenza maltempo a Montorio torna la paura

Un pioppo abbattuto dal vento si schianta vicino a una casa

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

CEREA. Paura sulla strada fra Aselogna e Casaleone: danni alla recinzione e alla linea Telecom

Un pioppo abbattuto dal vento si schianta vicino a una casa

Per fortuna il grosso albero, alto trenta metri non è caduto sull'asfalto e non passavano veicoli
e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

L'enorme pioppo che è stato sradicato dal terreno, fradicio di pioggia: una tragedia sfiorata ... Un pioppo secolare alto trenta metri è letteralmente franato ieri pomeriggio addosso alla recinzione di una casa, demolendola in parte. Solo la fortuna ha voluto che l'albero non finisse invece in mezzo alla strada che dalla frazione di Aselogna porta a Casaleone, molto frequentata dai camion in quanto serve da collegamento principale con la strada provinciale 47 «Del Menago» che porta nella provincia di Rovigo. Erano le 17 quando all'interno dell'abitazione con annessi edifici di un'attività edile di via Bosco di Aselogna, si è udito un tremendo fragore.

«Immediatamente abbiamo pensato che un'auto fosse finita fuori strada, poi guardando verso il giardino ci siamo accorte che era caduto l'albero», raccontano le due impiegate della ditta. Ad abbattere l'albero è stato il maltempo che ha imperversato in questi giorni in tutta la Bassa.

Le radici del pioppo, cresciute vicino all'argine di un canale agricolo, non hanno più trovato la presa sul terreno reso fradicio a causa delle abbondanti piogge e così, senza più una base solida, il pioppo sospinto dal forte vento è crollato. Nella caduta ha portato con sé un cavo della linea telefonica, ma ad un primo sopralluogo dei vigili del fuoco l'unica utenza ad essere rimasta isolata è proprio quella dell'azienda edile, anche se saranno i tecnici della Telecom a verificare se non ci siano stati problemi sul resto delle linee della frazione. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Legnago per tagliare la pianta e mettere in totale sicurezza la carreggiata. Mentre si svolgeva l'intervento, durato complessivamente un'ora, i vigili di Cerea e il gruppo RadioEmergenza della protezione civile di Casaleone, hanno diretto il traffico dei veicoli consentendo il passaggio alternato su un'unica corsia permettendo nel frattempo ai pompieri di operare in sicurezza.F.S.

D'Arienzo scrive a Letta: Completate la bonifica dell'isola del Trimelone

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 11/02/2014

Indietro

D'Arienzo scrive a Letta:

«Completate la bonifica dell'isola del Trimelone»

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Vincenzo D'Arienzo (Pd)

Sull'isola Trimelone devono ripartire le opere di messa in sicurezza e va completata la bonifica, anche sui fondali. A richiederlo è il deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo, che ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della difesa. Sull'isolotto, ex polveriera militare, situato di fronte ad Assenza, nel 1954 ci fu una forte esplosione di ordigni bellici risalenti alla prima e seconda guerra mondiale in un cantiere di dispolettamento. La deflagrazione disseminò materiali e frammenti di ogni tipo sull'isola e sulla zona circostante. Tra il 2006 e il 2009 fu organizzata un'opera di pulizia. L'intervento portò al recupero di quasi 100mila reperti tra bombe, esplosivi e altri materiali bellici. Sull'isola è ancora in vigore il divieto di sbarco, attracco, pesca e di avvicinamento mentre all'interno delle casematte sono stoccati centinaia di bossoli di ordigni e di spolette di ogni genere. «Dal 2009, però, più nulla è stato fatto», spiega D'Arienzo. «Si stava riflettendo su un possibile stanziamento di 700mila euro (350mila euro ciascuno tra Protezione civile nazionale e Regione) per terminare la bonifica almeno fino a 30 metri di profondità. Se però finora la superficie dell'isola è stata liberata dagli ordigni, non altrettanto si può dire dei fondali», precisa il deputato del Pd. «I primi dieci metri di profondità sono stati bonificati nel 2008». Secondo D'Arienzo è «doveroso riprendere le azioni di risanamento della zona per favorire la pubblica fruizione e scongiurare pericoli. Inoltre, la bonifica eliminerebbe anche il rischio di possibili azioni illecite», visto che in passato su Trimelone vi furono intrusioni di sconosciuti sull'isola approfittando di un buco creatosi in una casamatta. Secondo D'Arienzo è «urgente riattivare il confronto con la Regione e con il Comune di Brenzone per completare la bonifica», e chiede se i ministeri coinvolti intendano «assumere iniziative per finanziare l'ulteriore bonifica necessaria». D'Arienzo infine reputa doveroso un sopralluogo tecnico sull'isola e si chiede se ci sia la possibilità di «concentrare i pezzi lasciati dalla Marina militare e chiusi sotto chiave sull'isola in un luogo da individuare in modo da renderlo un punto di riferimento per scopi culturali e turistici».EM.ZAN.

Maltempo, ancora piogge E a Londra allarme Tamigi

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: 11/02/2014

Indietro

EMERGENZA. «Monitorati» Tevere e Po . Gabrielli: ora basta costruire

Maltempo, ancora piogge

E a Londra allarme Tamigi

Nuovi crolli, fiumi a rischio Pericolo idrogeologico alto in Veneto e Toscana Paura anche in Inghilterra

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **NAZIONALE**,

Londra: esondazioni del Tamigi ROMA

Non si ferma la pioggia sull'Italia. E cresce l'allarme per il livello di molti fiumi, a rischio piena, per nuove precipitazioni che si abatteranno anche oggi al Centro Sud mentre sale il pericolo idrogeologico in Veneto e Toscana. Alta criticità idraulica per il Tevere e l'Aniene, con il Po sorvegliato speciale. Ma in Europa c'è anche un altro fiume che mette paura: il Tamigi, mai così gonfio da decenni, è a rischio esondazione da Oxford a Londra. Migliaia le case allagate, diversi villaggi evacuati.

In Italia i maggiori disagi in Toscana: a Volterra (Pisa) nuovi smottamenti dopo quelli di dieci giorni fa, a Firenze la sezione di uno stemma in pietra si è staccata dalla facciata di un palazzo storico colpendo alla spalla un passante. Nel centro di Barga distrutte tre arcate della Ripa sotto il Duomo mentre a Follonica salvati due anziani bloccati in auto in un sottopasso. Nel Bergamasco 1.500 persone da ieri sono isolate per la chiusura delle strade che portano a Valbondione: alto il rischio valanghe.

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha chiesto uno stop alle nuove costruzioni nei prossimi 10 anni, in modo da «investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio».

Smottamenti, decise le prime misure

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

CAPRINO. Tavolo tecnico ieri in municipio per organizzare i lavori d'emergenza per ridurre i rischi a Vilmezzano e Ori

Smottamenti, decise le prime misure

e-mail print

martedì 11 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La crepa nell'asfalto a Vilmezzano, segno che la frana è in movimento

Tavolo tecnico ieri in municipio, convocato dal sindaco Stefano Sandri, per valutare come muoversi per fronteggiare i due smottamenti franosi verificatisi. L'ultimo è quello, che, tra venerdì e domenica, ha provocato larghe crepe sulla strada che da località San Michele-Marzane porta a Vilmezzano, per la quale il sindaco ha disposto la chiusura temporanea alla viabilità. L'altra è quella in corso a Ori di Sopra dove, un paio di settimane fa, c'è stato uno scivolamento a valle su un costone di 70 metri lineari. Anche qui Sandri ha deciso di chiudere la vicina strada «Campiona-Cavallara», e, avendo la frana coinvolto l'autorimessa di una seconda abitazione, è stato vietato l'uso dei fabbricati.

Al vertice, ieri, hanno partecipato, oltre a Protezione civile e tecnici comunali degli Uffici lavori pubblici, rappresentanti della Provincia, tra cui Paolo Malesani geologo dell'Ufficio Cave, Alessandro Baglioni dell'Unità operativa dissesti idrogeologici (Uodi), recatosi poi a Vilmezzano; Anna Paola Perazzolo e Alessandro De Giuli forestali della Sezione difesa idrogeologica foreste (ex Servizio forestale regionale di Verona) della Regione, rientrati da Ori, la cui situazione è loro nota da tempo, Matteo Vianini amministratore della vicina cava dismessa Cocca.

Oggi Perazzolo sarà a Vilmezzano per un sopralluogo. Intanto, ieri, in vista di un nuovo incontro, s'è stabilito come muoversi a Ori, in base alla relazione stilata dopo il sopralluogo dalla Sezione difesa idrogeologica e dalla Uodi della Provincia. Hanno detto De Giuli e Perazzolo: «Ribadendo la necessità di indagini per definire l'evoluzione del fenomeno, suggeriamo alcune misure per ridurre il potenziale rischio di coinvolgimento delle case.

Vanno tagliati e portati via gli alberi a monte della casa che destabilizzano il terreno. Siamo pronti a supportare il Comune. Poi vanno create canalette di captazione e allontanamento dell'acqua per mantenere l'accumulo di base più drenato possibile. Sarà bene realizzare fossi di scolo sulla strada a monte in direzione Pozza Galletto e Broieschi e un cordolo sulla strada cementata d'accesso alla cava per evitare che l'acqua cada sulla nicchia di distacco». Ha sottolineato Sandri: «Gli interventi saranno fatti appena la pioggia cesserà. Intanto gli uffici incaricheranno un geologo per capire l'entità del fenomeno».

Baglioni su Vilmezzano: «Sulla strada vi sono crepe larghe 20 centimetri, il terreno intorno s'è mosso danneggiando il muro di sostegno della scarpata». L'assessore provinciale Giuliano Ziliotto ha concluso: «Cercheremo di capire come intervenire: i tecnici dell'Uodi sono a disposizione di sindaco e comunità». B.B.

Tamigi, si teme esondazione. Livello più alto degli ultimi 20 anni**L' Occidentale.it**

"Tamigi, si teme esondazione. Livello più alto degli ultimi 20 anni"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Tamigi, si teme esondazione. Livello più alto degli ultimi 20 anni

Londra e' impaurita dal Tamigi che promette una piena record. Le acque sulle rive del celebre fiume hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi venti anni. Alcuni villaggi nel Berkshire e nel Surrey sono stati evacuati e il rischio esondazione arriva fino alla capitale inglese. Difficoltà anche nei trasporti, soprattutto quelli ferroviari mentre il premier Cameron fa sapere che visiterà presto le zone alluvionate.

10 Febbraio 2014

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/130141>

Tamigi a forte rischio esondazione Villaggi evacuati e trasporti in tilt**L'Adige**

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 11/02/2014 - pag: 3,4,5,6

Londra Nelle ultime ore rafforzate le barriere

Tamigi a forte rischio esondazione

Villaggi evacuati e trasporti in tilt

LONDRA - Migliaia di abitazioni sono a rischio alluvione lungo le rive del Tamigi per una piena record: le acque sono al livello pi  alto degli ultimi 20 anni. Il villaggio di Wraybury   stato evacuato ieri mattina nel Berkshire, che insieme al Surrey,   la contea del sud dell'Inghilterra pi  colpita. Secondo le autorit , il fiume   a rischio esondazione da Oxford fino a Londra. Forti disagi ai trasporti ferroviari, interrotti in molti punti. In tutto sono state diffuse 14 allerta alluvione lungo il Tamigi e due per il Somerset, la contea in cui sono state compiute decine di evacuazioni nei giorni scorsi. Dure critiche al responsabile dell'Agenzia per l'Ambiente, Lord Smith.

Precipitano massi a Gromo e Ardesio: lavori urgenti

Massi e frane nei giorni scorsi ad Ardesio e Gromo, a causa delle forti precipitazioni che stanno interessando le valli. Ieri si sono svolti i sopralluoghi dei tecnici della Sede territoriale della Regione Lombardia (Ster) che ha stanziato i primi fondi per la messa in sicurezza.

A Gromo il pericolo è rappresentato da alcuni massi che incombono sul centro storico del paese dell'alta Valle Seriana. Alcuni massi sono già precipitati, fermati fortunatamente da alcune piante, mentre altri sono pericolanti. Da qui l'intervento della Regione. «Un cittadino -?spiega l'assessore ai Lavori pubblici di Gromo Angelo Olivari - ci ha segnalato alcuni massi in precario stato di equilibrio sul versante del Coren del Cucì. Abbiamo subito allertato la Regione». «I massi non hanno raggiunto le case perché fermati dalle piante -?spiega Claudio Merati, dirigente della Ster -?ma ve ne sono altri instabili. Abbiamo quindi deciso per un intervento di somma urgenza di 60 mila euro, che per l'80% sarà a carico della Regione. Provvederemo a posare reti e a consolidare i massi. I lavori dovrebbero iniziare già da domani (oggi per chi legge, ndr)». Altra emergenza ad Ardesio, lungo la vecchia strada comunale che porta alla frazione di Piazzolo. Qui alcuni massi caduti dal versante montuoso hanno raggiunto la rete paramassi realizzata alcuni anni fa grazie a fondi statali. La strada è stata chiusa al traffico. Il pericolo è che altri massi si stacchino e possano raggiungere l'altra strada utilizzata per raggiungere la frazione. «In caso di ulteriore distacco e di blocco della seconda via di comunicazione -?spiega Merati -?rimarrebbero isolate sette famiglie». La Regione ha quindi stanziato 18 mila euro per un intervento di somma urgenza. Saranno ricostruite le reti paramassi danneggiate. E ieri, nonostante il persistente maltempo, sono continuati i lavori di bonifica della frana di Ponte Giurino di Berbenno, scesa nella notte tra il 1° e il 2 febbraio. Dieci ancora gli sfollati, nell'edificio di via Stoppani, vicino alla provinciale. «Domani (oggi per chi legge, ndr) i due cantieri attualmente presenti sui versanti della frana dovrebbero riunirsi -?prosegue Merati -. In tal modo si potrà iniziare a lavorare sul centro del movimento franoso. Anche se resta ancora presto per parlare di riapertura della strada provinciale». La viabilità dei mezzi leggeri resta quindi deviata sulle strade comunali e provinciali che passano per Cepino di Sant'Omobono, Bedulita e Capizzone. I mezzi pesanti sulla Berbenno-Laxolo-Brembilla.n

Lucente conferma il suo vice: Castoldi ci sarà

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 10/02/2014

Indietro

PANTIGLIATE

Lucente conferma il suo vice: Castoldi ci sarà

Comincia a delinearsi la squadra che il sindaco uscente

Franco Lucente porterà con sé alle prossime elezioni con la lista «Insieme per Tribiano». Un punto fermo dell'attuale Amministrazione lo sarà anche per la nuova corsa elettorale:

Fabrizio Castoldi, 50 anni, attuale vicesindaco e assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Frazioni farà parte della lista civica a sostegno di Lucente. Da consigliere comunale di maggioranza, Castoldi è entrato nell'attuale Giunta due anni e mezzo fa, dopo le dimissioni di

Antonino Vecera. «Io vengo dalle frazioni, a cui mi sono dedicato molto, sia a Lanzano che a Zoate - ha spiegato - Soprattutto a Lanzano, che è quella più grande, abbiamo portato la rete fognaria che mancava e abbiamo cercato di far sentire i residenti non più isolati, ma partecipi della vita cittadina». Un altro risultato raggiunto, per quanto riguarda la delega alla Sicurezza, è stata la gestione associata della Polizia locale con il vicino Comune di Mediglia. «Come si può ben vedere, a distanza di un anno e mezzo i fatti ci hanno dato ragione - ha commentato il vicesindaco - Non ci sono stati inconvenienti per i cittadini per la modulistica, e ci sono più agenti rispetto a prima che pattugliano il territorio.

Sicuramente ha portato un beneficio». La Protezione civile, con una decina di volontari tribianesi, è rimasta invece «a metà» con Paullo: «Con i nostri volontari c'è un buon rapporto e infatti si sono sempre resi disponibili per qualunque evenienza, non solo per le emergenze», ha sottolineato l'assessore. In una lista che accoglierà molti giovani e sarà completamente rinnovata, Castoldi resta una certezza: «E' uno dei pochi a rimanere, perché fa parte dello zoccolo duro che ha contribuito a realizzare l'impresa di scalzare dalle sedie una parte politica che ha amministrato molto a lungo - ha spiegato Lucente - Si è sempre messo a disposizione dell'Amministrazione, è una figura importante. Gli sono grato per quello che ha fatto finora e gli rinnovo la mia fiducia».

Autore:trf

Pubblicato il: 10 Febbraio 2014

Da Melzo in soccorso dell'Emilia «Grazie a tutti coloro che ci hanno dato una mano con la loro generosità»

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 10/02/2014

Indietro

MELZO

Da Melzo in soccorso dell'Emilia «Grazie a tutti coloro che ci hanno dato una mano con la loro generosità»

Una gara di solidarietà che ha superato anche le più rosee aspettative. E sabato mattina alcuni rappresentanti dell'associazione «Pan e salam» sono partiti a bordo di due mezzi, un'auto e un furgone, alla volta di San Prospero, nel Modenese, per consegnare gli aiuti raccolti a favore delle popolazioni alluvionate. Tantissimo materiale, arrivato in pochissimi giorni grazie alla generosità dei melzesi, e consegnati alla referente Simona Porcu, maestra del Comune e volontaria della Protezione civile. In un primo momento sono stati consegnati i materiali destinati agli asili e ai bambini che li frequentano, per poi andare al punto di raccolta dove i materiali vengono destinati alle famiglie in difficoltà. «Le località di San Prospero, Bastiglia e Bomporto mostrano ancora le ferite della recente alluvione ma, grazie all'aiuto di tanti volontari e di persone che donano materiali di prima necessità, si stanno risolvendo - hanno raccontato i volontari dell'associazione melzese - Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito a sostenere la nostra iniziativa e che anche con un piccolo dono sono riuscite a portare un grande sorriso alle popolazioni alluvionate e a farci vivere un'esperienza di volontariato indimenticabile».

Autore: gtm

Pubblicato il: 10 Febbraio 2014

La Tute gialle si fanno in 4La Tute gialle si fanno in 4

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 10/02/2014

Indietro

BELLINZAGO LOMBARDO

La Tute gialle si fanno in 4La Tute gialle si fanno in 4

Il gruppo intercomunale di Protezione civile si allarga. E' stato il responsabile Ivano Baccilieri (nella foto) ha illustrare i vantaggi che deriveranno dalla convenzione con Pozzuolo, Liscate e Truccazzano, ultimo aggiunto: «Bellinzago rimarrà a sé per quanto riguarda il coordinamento ma, grazie alla convenzione, raggiungeremo l'efficienza mettendo in comune mezzi e personale. E' appena iniziato un corso al quale partecipano una ventina di volontari, che porteranno il numero totale a sessanta. Questa sovrapposizione esiste anche per la Polizia locale e sarà quindi utile avere i servizi in comune»..

Autore:sl

Pubblicato il: 10 Febbraio 2014

sopralluogo dell'aipo sull'argine che frana non ci sono pericoli

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Sopralluogo dell'Aipo sull'argine che frana «Non ci sono pericoli»

Viadana. Il dirigente Mille: sicurezza idraulica garantita Oggi vertice con la Provincia per anticipare parte dei lavori VIADANA Secondo sopralluogo ieri mattina sull'argine tra San Matteo e Cizzolo, dove qualche giorno fa si è aperta una profonda crepa che ha costretto alla chiusura della strada. Sul posto, per una verifica della tenuta idraulica, l'ingegner Luigi Mille, dirigente Po lombardo dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, due tecnici dell'Aipo di Mantova, l'assessore ai lavori pubblici e all'ambiente Adriano Saccani e Cesarina Baracca, consigliere comunale delegato per i problemi delle frazioni nord di Viadana. «L'esito del sopralluogo è stato positivo e rassicurante - spiega Saccani - perché Mille ci ha confermato che non ci sono pericoli per la sicurezza idraulica. Ovviamente la strada interrotta e l'argine in quelle condizioni restano un problema grave che stiamo affrontando al meglio». Il primo passo sarà, stamattina, un contatto con la Provincia. «Bisognerà ragionare insieme alla Provincia e all'Aipo a un'ipotesi di piano - continua Saccani - che ci permetta di stralciare un lotto dai lavori già previsti e concentrarla immediatamente sulla zona dello smottamento». Sul fronte della sicurezza, dopo l'allarme lanciato da alcuni cittadini che hanno segnalato il transito di mezzi pesanti sull'argine nonostante la chiusura al traffico, la soluzione immaginata è quella di zavorrare i new jersey che sbarrano la strada ai mezzi in modo che non possano essere più spostati. «Da domani (oggi per chi legge n.d.r.) invieremo poi con più frequenza la polizia locale sulle vie Fossola e Terzone, insieme agli uomini della protezione civile. L'ordinanza che vieta il traffico ai mezzi pesanti c'è già, si tratta di farla rispettare deviando i mezzi sulle altre strade. Con il Consorzio Navarolo dobbiamo lavorare invece per rendere transitabile in sicurezza via Fossola».

(senza titolo).....

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Cultura e spettacoli

PONTE ROSSO Il degrado e il cemento nEgredo direttore, le scrivo in merito al buon articolo comparso sul suo giornale, giovedì 6 febbraio a proposito del degrado in cui versa Ponte Rosso e i suoi magoni rossi di cemento. Certo si possono aggiungere almeno due aspetti: non c'è stata lungimiranza nel dare la concessione di costruire capannoni immensi ed esteticamente orridi in mezzo a casette assolutamente dignitose, in un quartiere al limite della città che allora godeva di un po' di verde attorno! Questa è una miopia civile, politica, culturale, architettonica che nessuno potrà mai curare. E che non è molto diversa da quella di chi svuota lì i rifiuti. Ma adesso manca anche la volontà di riparare i danni commessi. Tea deve assolutamente farsi carico di ripulire la zona che ricorda luoghi del mondo che mai ci saremmo immaginati potessero coesistere con la nostra civiltà occidentale. O forse c'è bisogno di avere anche qui quello sporco che ci ricorda quanto sia fragile il nostro benessere e che il consumare coatto ha come inevitabile prodotto le sue feci sparpagliate?

Lettera firmata CASTELBELFORTE Perché il sindaco sbaglia bersaglio nNei giorni scorsi su questa rubrica è intervenuto il sindaco di Castelforte per esprimere giudizi e critiche alla presa di posizione della Cgil e del sindacato pensionati in merito ai disagi causati ai cittadini sulla gestione dell'eliminazione della mini Imu. A questo riguardo riteniamo doveroso fare alcune pacate e oggettive precisazioni: per prima cosa ci teniamo a sottolineare che la Cgil non vuole farsi trascinare nei problemi e nelle polemiche che riguardano l'amministrazione comunale e il consiglio comunale e per questa ragione ci pare corretto distinguere le opinioni dai fatti. E i fatti sono molto chiari: il Comune di Castelforte ha deciso il 17 gennaio 2014 di non far pagare la mini Imu, esattamente a cinque giorni lavorativi dalla scadenza del pagamento della rata stabilita per il 24 gennaio. Alla luce di quanto accaduto ci siamo permessi di evidenziare che anche di fronte a una decisione positiva, l'amministrazione comunale ha deliberato tardi il provvedimento, al punto che molti cittadini nel frattempo si erano già attivati presso consulenti e Caaf per fare la pratica con i relativi costi e in alcuni casi potrebbero aver pagato il tributo. Di tutta risposta l'amministrazione ci accusa di danneggiare i nostri associati e di fare politica. Ma chiediamo quale politica ci sia nel registrare un disservizio e quale scopo dovrebbe avere il sindacato di screditare un'amministrazione. Non ci pare né scandaloso e neanche politico definire, che se l'amministrazione avesse deciso per tempo di eliminare la mini Imu, avrebbe evitato disagi e problemi ai cittadini. Infine, in merito alla gratuita accusa di fare politica, ricordiamo al sindaco che la Cgil ha scioperato il 31 ottobre contro il governo e tra le nostre rivendicazioni c'era la richiesta di abolire l'Imu sulla prima casa. L'unica politica che conosciamo è quella della nostra preziosa autonomia e interveniamo nel merito dei problemi per tutelare lavoratori, disoccupati e pensionati. Ce lo dimostrano i tanti iscritti che riconoscono nella nostra organizzazione competenza e serietà. Ufficio Stampa Cgil di Mantova LA FRANA ITALIA Le colpe dell'uomo e non delle nutrie nIl Paese frana. E il titolo esemplificativo di ciò che sta accadendo ed è accaduto in Italia dal Vajont a Stava fino alla Calabria e alla Sicilia passando per tutte le nostre regioni. Basta scorrere i giornali o ascoltare la televisione per verificare come alluvioni, rottura di argini, frane, smottamenti, distruggano e mettano a repentaglio la vita e l'economia di milioni di persone. Solo nelle ultime settimane nel Veneto e nel Mantovano i danni alle cose e alle colture agricole si contano in milioni di euro. Però abbiamo una consolazione. Sappiamo chi sono i responsabili di tutto questo dissesto idrogeologico. Basta leggere le lettere di qualche perdigiorno per avere la risposta: sono le terribili nutrie insieme alle volpi, ai siluri, ai piccioni, fino ai gamberi della Louisiana. Ma la cosa grave è che non si tratta di sfaccendati nullafacenti, ma di esponenti di associazioni agricole, amministratori pubblici e persino onorevoli rappresentanti del popolo. Che la verità fosse sotto gli occhi di tutti nessuno lo può mettere in dubbio ma tanta sabbia gettata può offuscare anche molte persone in buona fede. E così il capro espiatorio viene dato in pasto all'opinione pubblica per sviare le precise, gravi responsabilità di quelli che, come afferma il proverbio la prima gallina che canta ha fatto l'uovo, ne portano il carico. Forse che le nutrie sono arrivate dal Sud America con qualche battello di extracomunitari e i gamberi a nuoto attraverso l'Oceano Pacifico? Come al solito c'è la

(senza titolo).....

manina dell'uomo e della sua avidità che lo porta a combinare disastri salvo poi rivalersi non sugli imbecilli che dopo aver commerciato qualche pelliccia o qualche prelibatezza esotica se ne sono disfatti nell'ambiente, ma contro gli incolpevoli protagonisti di migrazioni non volute. Per favore non ci rompete più le scatole con i danni delle nutrie! Parliamo di quelli della bestia umana! Claudio Bondioli Bettinelli Capogruppo Insieme per Brioni sindaco RICORDO Cara Desirée ci manchi tanto nDa tre mesi la nostra cara Desirée ci ha lasciato, il vuoto è incolmabile. L'associazione Vivere la città nella quale svolgeva mansioni di volontariato e animatrice nei momenti di svago, ringrazia tutti coloro che hanno voluto ricordarla devolvendo un'offerta alla suddetta associazione. Un particolare ringraziamento agli amici di Boca Chica (Santo Domingo) che hanno voluto ricordarla facendo donazione alla medesima. Lidia Bertellini Presidente Vivere la città CARTIERA BURGO Solidarietà ai lavoratori nChiedo qualche riga per manifestare la mia vicinanza ai lavoratori della Burgo che da un anno stanno resistendo nella mensa. Coraggio, non mollate! Anselmo Ferraresi

PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ...**La Nazione (ed. La Spezia)**

"PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ..."

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

PRIMA SPEZIA pag. 1

PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ... PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di allerta 1 lo Spezzino oggi dalle 9 alle 21. Le previsioni parlano di precipitazioni diffuse e persistenti con rovesci forti, mareggiate e neve nell'entroterra nei bacini di confine con Genova. La situazione desta molte preoccupazioni. L'acqua caduta a ripetizione nei giorni scorsi ha imbevuto e reso fragili le colline, oltre ad aver innalzato il livello di fiumi e torrenti. L'incubo frane è dietro l'angolo. Nella notte tra sabato e domenica una miriade di smottamenti hanno martoriato la provincia. Per non parlare dei fiumi: il Vara è cresciuto di 5,75 metri a Sesta Godano, il Magra di 2,15 alla foce. Numeri purtroppo non previsti dai bollettini meteo: un niente e avrebbero superato gli argini.

Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte**La Nazione (ed. La Spezia)***"Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte"*Data: **10/02/2014**

Indietro

PRIMA SPEZIA pag. 1

Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte LUNEDÌ di allerta 1 in tutta la provincia. I sindaci, in qualità di autorità comunali di Protezione civile, devono attivare il centro operativo, comunicare alla cittadinanza la necessità di mettere in atto misure di auto protezione ed assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio di inondazione siano al corrente della situazione. A Borghetto, per l'ennesima volta, quindici persone del borgo di Cassana dovranno sfollare in attesa del fine emergenza, in conseguenza delle frane fonte ancora di pericolo per le loro case. Le scuole funzioneranno tutte regolarmente. La chiusura è prevista soltanto nel caso di allerta 2 (previsioni più gravi). Per oggi occhi puntati al cielo soprattutto nelle ore pomeridiane.

di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per ore...**La Nazione (ed. La Spezia)***"di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per ore..."*

Data: 11/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per ore... IN AZIONE I tecnici e i volontari della Protezione Civile durante uno dei tanti interventi per il maltempo

di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per ore e la cui evoluzione rischia di minacciare le abitazioni. È Tivegna, piccolo borgo collinare del Comune di Follo, a pagare dazio nell'ennesima giornata di ordinaria allerta che ha riguardato il territorio spezzino. Un allerta meteorologica, quella cessata alle sei di questa mattina, meno intensa delle precedenti, ma comunque portatrice di allagamenti diffusi e di frane. Come quella (nella foto) che ha tenuto isolati per ore, dalle 13 alle 20 di ieri, i residenti del borgo arroccato sulla collina follese. Una frana di grosse dimensioni, circa cinquanta metri cubi nello stesso punto in cui si verificò, qualche anno fa, una frana più piccola si è staccata dal monte, invadendo la strada e coinvolgendo anche alcuni pali del telefono. Ci sono volute sette ore, ai tecnici della Provincia della Spezia e ai volontari del gruppo comunale di Protezione civile, per liberare la strada dai detriti e dagli alberi e per ripristinare la circolazione veicolare almeno a senso unico alternato. Circolazione difficile anche per i bus dell'Atc, costretti a interrompere il servizio all'altezza di Piè di Foce. L'EMERGENZA però non è finita. Tutta da verificare, infatti, la stabilità del versante collinare in cui si è staccata la frana, e che interessa numerose abitazioni del borgo tivegnino. Oggi, maltempo permettendo, si terrà un sopralluogo dei tecnici provinciali e di un geologo, per verificare più dettagliatamente la situazione e per capire se il fronte franoso possa in qualche modo interessare anche le abitazioni del borgo. L'episodio ha però sollevato tante polemiche da parte degli abitanti, costretti ancora una volta all'isolamento. Una situazione delicata, perchè da cinque anni l'alternativa alla provinciale che collega il borgo con Piè di Costa, ovvero la provinciale che porta a Sorbolo, è chiusa in attesa dell'inizio dei lavori di messa in sicurezza di una vecchia frana, già finanziati dalla Regione. «In questa frazione vivono molti anziani, e se oggi qualcuno si fosse sentito male? spiegano alcuni abitanti della frazione collinare follese. Non è possibile continuare ad aggrapparci a una strada provinciale sulla quale nell'ultimo mese sono cadute tre frane». «LA PROTEZIONE civile è intervenuta subito, la situazione è sotto controllo, nonostante abbia creato qualche disagio. Oggi effettueremo un sopralluogo per verificare l'entità dello smottamento e per prendere le dovute misure di sicurezza» spiega il sindaco di Follo, Giorgio Cozzani. Disagi si sono registrati in misura minore su tutta la Provincia, soprattutto in Val di Vara, mentre il capoluogo ha dovuto fare i conti con i consueti allagamenti sparsi a macchia di leopardo un po' in tutti i quartieri. I tecnici della Provincia hanno liberato dai detriti un'altra strada rimasta chiusa per quasi una giornata, la provinciale tra Pieve di Zignago e Suvero, chiusa per frana all'altezza di Molino Rotato. Analogo intervento è stato effettuato a Cassego, nel Comune di Varese Ligure. Sull'Aurelia, a causa di una frana, i tecnici dell'Anas hanno operato un restringimento della carreggiata all'altezza del chilometro 436, tra Borghetto di Vara e Padivarma. Ancora chiuse invece tre strade provinciali: la Sp54 di Maissana, la Sp38 a Trezzo, nel tratto tra dall'Aurelia all'abitato di Pignone, e la Sp11 Tirolo-Bolano, al confine con il Comune di Aulla. Nota lieta dell'ennesima giornata di allerta meteo sono i fiumi. Nè il Vara, né il Magra hanno destato particolari criticità, con la piena "morbida" del fiume Magra arrivata attorno alle 23 che è rimasta all'interno degli argini, senza creare apprensione.

L'Aulella supera il livello di guardia**La Nazione (ed. La Spezia)***"L'Aulella supera il livello di guardia"*Data: **11/02/2014**

Indietro

PRIMO PIANO LUNIGIANA pag. 14

L'Aulella supera il livello di guardia AULLA

DISAGIO Strade allagate per la pioggia e traffico in tilt ieri ad Albiano

di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas e gli abitanti di Bagnone rimangono al freddo L'interruzione del servizio ha colpito circa 1.500 utenze creando disagi soprattutto alle persone anziane, che hanno dovuto far fronte all'emergenza ritirando fuori le vecchie stufette elettriche alla ricerca di un po' di caldo. Il guasto alla tubatura del metano, che serve il capoluogo, è stato provocato ieri mattina da una frana sulla strada comunale che conduce al paese di Biglio, investita dalle acque di scolo provenienti dal monte sovrastante. Un disagio causato dalla pioggia caduta per molte ore e con grande intensità su tutta la Lunigiana. La tubatura parte da Filattiera e corre sottostrada, a causa dello smottamento si è spezzata e i tecnici di Enel Gas sono dovuti correre ai ripari. Ma ripristinare rapidamente la linea del gasdotto con il maltempo non è stato possibile. Già verso mezzogiorno sul posto sono stati inviati un escavatore e una squadra di operai per iniziare a costruire un bypass esterno con un tubo di polietilene. Pare però che l'operazione richieda almeno un paio di giorni di lavoro. Intanto a Bagnone nel pomeriggio sono stati inviati due Tir carichi di bombole di metano ad alta pressione, che nel tardo pomeriggio hanno iniziato ad immettere gas nella rete. Un intervento complesso perché per ragioni di sicurezza, è stato necessario chiudere dapprima tutti i contatori delle utenze, poi con la rete in pressione sono stati tutti riaperti. Un lavoro a tempo di record effettuato da una ventina di addetti di Enel Gas che si sono prodigati con impegno per far fronte all'emergenza facendo la spola tra le case. «Per fortuna non faceva troppo freddo commenta il sindaco Gianfranco Lazzeroni e quindi il corso della giornata anche senza gas è stato sopportabile. Le scuole hanno svolto l'orario normale anche perché gli edifici erano ancora caldi, visto che l'erogazione di metano si è interrotta di mattina e la mensa ha lavorato utilizzando le apparecchiature elettriche. Anche le due case di riposo se la sono cavata senza troppe difficoltà». L'erogazione del metano è stata riattivata attraverso il carro-ponte verso le 19. Qualche intoppo si è registrato per il blocco delle caldaie nelle abitazioni: non tutti sono stati in grado di farle ripartire e pur battendo i denti per il freddo serale, hanno cercato l'aiuto dei vicini o dei tecnici caldaisti che sono stati subissati di chiamate. «ERA GIÀ successo qualche anno fa con un'analogia avaria e purtroppo per ripristinare la situazione di normalità c'era voluto del tempo prosegue il sindaco ma credo che questa volta sarà meno traumatico». Il primo cittadino è preoccupato per il degrado idrogeologico della zona di Biglio un paese che ora è disabitato, ma d'estate si riempie di emigrati che tornano alle radici. La frana isola il paese, ma tutta l'area è soggetta a rischio idrogeologico. L'emergenza si dovrebbe risolvere in un paio di giorni se le condizioni del tempo consentiranno di ripristinare in fretta la funzionalità del gasdotto che serve Mulazzo, Filattiera e Bagnone. Nel caso di un prolungarsi degli interventi Enel Gas ha previsto l'entrata in funzione del secondo Tir di bombole, pronto ad alimentare la rete bagnonese. Frane e allagamenti hanno tenuto alta l'attenzione di vigili el fuoco e protezione civile per tutta la giornata: smottamenti si sono verificati un po' ovunque. In tarda serata a Tresana allarme per la frazione di Fontaneda, a rischio isolamento per una frana sull'unica via di accesso al paese. I dieci abitanti per ora possono muoversi solo piedi, in azione le squadre di pronto intervento del Comune. Allarme anche a Dobbiana (frazione di Filattiera) dove ha ceduto un'ampia fetta di terreno che ha causato una frana. Image: 20140211/foto/5172.jpg

E via Libertà finisce di nuovo sott'acqua**La Nazione (ed. La Spezia)**

"E via Libertà finisce di nuovo sott'acqua"

Data: **11/02/2014**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

E via Libertà finisce di nuovo sott'acqua LE GRAZIE IL COMUNE ACQUISTA UN'IDROVORA IN ATTESA DELLO STUDIO

È ANCORA emergenza allagamenti alle Grazie, con l'acqua piovana che ieri si è nuovamente "depositata" in via Libertà, creando disagi e preoccupazione tra i residenti (nella foto). Attivi i volontari della protezione civile, con il sindaco Matteo Cozzani e l'assessore Marco Borghini in prima linea dal pomeriggio di ieri. La situazione fino a tardi serata si è presentata comunque meno critica, della volta precedente, quando l'acqua piovana e i liquami che fuoriuscivano dai tombini sono entrati nelle abitazione e nelle attività commerciali, molte delle quali, hanno dovuto abbassare le saracinesche. «Stiamo presidiando il territorio ha detto l'assessore alla protezione civile Marco Borghini e nel caso attiveremo le pompe». Il Comune, la scorsa settimana, ha infatti acquistato un'idrovora in grado di svuotare due mila litri di acqua al minuto. Il tutto in attesa di uno studio infrastrutturale che consenta di porre la parola "fine" ad un problema che da tempo assilla la frazione di Porto Venere. L.P. Image: 20140211/foto/7497.jpg

Il borgo di Tivegna minacciato da una frana**La Nazione (ed. La Spezia)***"Il borgo di Tivegna minacciato da una frana"*

Data: 11/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

Il borgo di Tivegna minacciato da una frana Abitanti isolati per sette ore. Oggi sopralluogo per verificare la tenuta del monte.

di MATTEO MARCELLO UNA FRANA alta trenta metri, che ha isolato il borgo per ore e la cui evoluzione rischia di minacciare le abitazioni. È Tivegna, piccolo borgo collinare del Comune di Follo, a pagare dazio nell'ennesima giornata di ordinaria allerta che ha riguardato il territorio spezzino. Un allerta meteorologica, quella cessata alle sei di questa mattina, meno intensa delle precedenti, ma comunque portatrice di allagamenti diffusi e di frane. Come quella (nella foto) che ha tenuto isolati per ore, dalle 13 alle 20 di ieri, i residenti del borgo arroccato sulla collina follese. Una frana di grosse dimensioni, circa cinquanta metri cubi nello stesso punto in cui si verificò, qualche anno fa, una frana più piccola si è staccata dal monte, invadendo la strada e coinvolgendo anche alcuni pali del telefono. Ci sono volute sette ore, ai tecnici della Provincia della Spezia e ai volontari del gruppo comunale di Protezione civile, per liberare la strada dai detriti e dagli alberi e per ripristinare la circolazione veicolare almeno a senso unico alternato. Circolazione difficile anche per i bus dell'Atc, costretti a interrompere il servizio all'altezza di Piè di Foce. L'EMERGENZA però non è finita. Tutta da verificare, infatti, la stabilità del versante collinare in cui si è staccata la frana, e che interessa numerose abitazioni del borgo tivegnino. Oggi, maltempo permettendo, si terrà un sopralluogo dei tecnici provinciali e di un geologo, per verificare più dettagliatamente la situazione e per capire se il fronte franoso possa in qualche modo interessare anche le abitazioni del borgo. L'episodio ha però sollevato tante polemiche da parte degli abitanti, costretti ancora una volta all'isolamento. Una situazione delicata, perchè da cinque anni l'alternativa alla provinciale che collega il borgo con Piè di Costa, ovvero la provinciale che porta a Sorbolo, è chiusa in attesa dell'inizio dei lavori di messa in sicurezza di una vecchia frana, già finanziati dalla Regione. «In questa frazione vivono molti anziani, e se oggi qualcuno si fosse sentito male? spiegano alcuni abitanti della frazione collinare follese. Non è possibile continuare ad aggrapparci a una strada provinciale sulla quale nell'ultimo mese sono cadute tre frane». «LA PROTEZIONE civile è intervenuta subito, la situazione è sotto controllo, nonostante abbia creato qualche disagio. Oggi effettueremo un sopralluogo per verificare l'entità dello smottamento e per prendere le dovute misure di sicurezza» spiega il sindaco di Follo, Giorgio Cozzani. Disagi si sono registrati in misura minore su tutta la Provincia, soprattutto in Val di Vara, mentre il capoluogo ha dovuto fare i conti con i consueti allagamenti sparsi a macchia di leopardo un po' in tutti i quartieri. I tecnici della Provincia hanno liberato dai detriti un'altra strada rimasta chiusa per quasi una giornata, la provinciale tra Pieve di Zignago e Suvero, chiusa per frana all'altezza di Molino Rotato. Analogo intervento è stato effettuato a Cassego, nel Comune di Varese Ligure. Sull'Aurelia, a causa di una frana, i tecnici dell'Anas hanno operato un restringimento della carreggiata all'altezza del chilometro 436, tra Borghetto di Vara e Padivarma. Ancora chiuse invece tre strade provinciali: la Sp54 di Maissana, la Sp38 a Trezzo, nel tratto tra dall'Aurelia all'abitato di Pignone, e la Sp11 Tirolo-Bolano, al confine con il Comune di Aulla. Nota lieta dell'ennesima giornata di allerta meteo sono i fiumi. Nè il Vara, né il Magra hanno destato particolari criticità, con la piena "morbida" del fiume Magra arrivata attorno alle 23 che è rimasta all'interno degli argini, senza creare apprensione. Image: 20140211/foto/7474.jpg

Crolla una strada: azienda agricola resta semi-isolata**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Crolla una strada: azienda agricola resta semi-isolata"

Data: 11/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LUNIGIANA pag. 15

Crolla una strada: azienda agricola resta semi-isolata FIVIZZANO MANUTENZIONE SOTTO ACCUSA

PROBLEMI La frana di Fivizzano; a sinistra la Magra tenuta sotto controllo e il sottopasso della stazione di Aulla
FIVIZZANO IL DISSESTO idrogeologico non fa sconti per nessuno. Nemmeno se si tratta di una delle persone che da più di due anni a questa parte si batte per sottoporre all'attenzione delle amministrazioni, la necessità di prevenire. Giovanna Zurlo, presidente degli Operatori Turistici della Lunigiana è proprietaria di un'azienda agricola situata proprio al di là della frana verificatasi domenica. E il nome della sua proprietà «Di là dall'acqua» fa molto pensare. Due gli smottamenti che si sono verificati in via del Ponte, a Fivizzano. Il primo, che isolava circa venti famiglie, è stato rimosso domenica pomeriggio. L'altro ha ceduto invece isolato l'attività della presidente di Otl, e un'altra abitazione che però in questo periodo non è abitata. «Non sono rimasta isolata solo perché sono passata mezz'ora prima del cedimento della frana spiegato Zurlo la strada coinvolta è un passaggio pedonale, dove i mezzi non possono passare. Ma ora non è raggiungibile nemmeno a piedi». Il Comune ha promesso di intervenire non appena il tempo lo permetterà. «Il giorno prima come Operatori Turistici abbiamo partecipato al convegno Banca della Terra', dove veniva sottolineata l'importanza della tutela ambientale per evitare il dilagare del dissesto idrogeologico. Ora ho potuto toccare con mano che cosa significa: le due frane che si sono verificate sulla strada Del Ponte, sono entrambe dettate dall'incuria. Al di sopra infatti si trovavano terreni incolti e abbandonati. Mi chiedo se esista o no un piano di sicurezza per il territorio. Dobbiamo capire che questi eventi ormai non sono più straordinari, ma diventati consueti. Come Otl ribadiamo ancora una volta l'importanza della prevenzione». Una prevenzione in cui anche i cittadini dovrebbero fare il loro, collaborando per arrivare a una maggiore tutela ambientale. Manuela Ribolla Image: 20140211/foto/5191.jpg

Lago dei veleni, Mazza ad Acam: «Bonificate il sito di Caresana»**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Lago dei veleni, Mazza ad Acam: «Bonificate il sito di Caresana»"

Data: 11/02/2014

Indietro

VAL DI VARA pag. 7

Lago dei veleni, Mazza ad Acam: «Bonificate il sito di Caresana» **RICCÒ DEL GOLFO E INTANTO L'ACQUA PROSCIUGATA FINISCE SULL'AURELIA**

UN'ORDINANZA per obbligare Acam Acque a porre rimedio alla grave situazione igienico sanitaria verificatasi ai prati di Caresana, dove i liquami fuoriusciti dalla condotta fognaria hanno invaso i terreni e le acque del grande lago carsico che da giorni sta tenendo in apprensione i cittadini del borgo. È quanto disposto dal sindaco di Riccò del Golfo, Carlo Mazza, alla luce della situazione che ha portato, sabato scorso, anche all'intervento della Protezione civile, giunta nel borgo con due pompe idrovore per abbassare il livello del lago, profondo in alcuni punti anche tre metri e dove sono presenti circa 1.200 metri cubi di acqua. Una situazione delicata, che ha portato il primo cittadino a ordinare alla multiutility di via Picco non solo di ripristinare l'impianto di sollevamento liquami della condotta fognaria al servizio del borgo il cui malfunzionamento ha causato la fuoriuscita di liquami ma anche di bonificare e sanificare le aree in cui si sono verificati gli sversamenti. «C'è un problema igienico sanitario che va risolto in tempi brevi spiega il sindaco di Riccò del Golfo, Carlo Mazza ma tuttavia le analisi che sono state effettuate dai tecnici di Acam una settimana fa hanno dato esito negativo». Allo studio, una soluzione alternativa che permetta di bypassare l'attuale condotta fognaria oggetto dei frequenti malfunzionamenti. «IN TEMPI BREVI aggiunge il sindaco Acam provvederà a realizzare una condotta fognaria temporanea che riguarderà circa il novanta per cento delle utenze e che permetterà di aggirare il problema, in attesa di una soluzione definitiva. Certo, non è facile intervenire in quella zona: è un'area tutelata, in base alle disposizioni della legge regionale sulle aree carsiche. Insomma, non si può trivellare. Piuttosto, sarebbe necessario un intervento affinché le sprugole carsiche possano tornare ad assorbire l'acqua». Le polemiche però non mancano. Sulla vicenda (per la quale i cittadini hanno presentato anche un esposto alla Procura e alla Forestale) interviene duramente Loris Figoli, capogruppo dell'opposizione consigliere, che nei prossimi giorni presenterà un'interrogazione. Una questione su tutte: il fatto che l'acqua aspirata dalle idrovore dal lago finisca... sull'Aurelia. «I danni sono molteplici: ai privati, che hanno acqua inquinata ormai in casa spiega Figoli; agli utenti dell'Aurelia che corrono il rischio di transitare in una strada così importante fuori dal marciapiede e senza segnalazioni, ma soprattutto all'ambiente, perché le acque inquinate dal mancato funzionamento della linea fognaria, segnalato più volte dall'opposizione e noto da anni al Comune e ad Acam, sono sversate su strada e su altri terreni che rischiano di essere contaminati. Matteo Marcello Image: 20140211/foto/7579.jpg

di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas...**La Nazione (ed. La Spezia)***"di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas..."*

Data: 11/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LUNIGIANA pag. 15

di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas... di NATALINO BENACCI BAGNONE UNA FRANA trancia il tubo del gas e gli abitanti di Bagnone rimangono al freddo L'interruzione del servizio ha colpito circa 1.500 utenze creando disagi soprattutto alle persone anziane, che hanno dovuto far fronte all'emergenza ritirando fuori le vecchie stufette elettriche alla ricerca di un po' di caldo. Il guasto alla tubatura del metano, che serve il capoluogo, è stato provocato ieri mattina da una frana sulla strada comunale che conduce al paese di Biglio, investita dalle acque di scolo provenienti dal monte sovrastante. Un disagio causato dalla pioggia caduta per molte ore e con grande intensità su tutta la Lunigiana. La tubatura parte da Filattiera e corre sottostrada, a causa dello smottamento si è spezzata e i tecnici di Enel Gas sono dovuti correre ai ripari. Ma ripristinare rapidamente la linea del gasdotto con il maltempo non è stato possibile. Già verso mezzogiorno sul posto sono stati inviati un escavatore e una squadra di operai per iniziare a costruire un bypass esterno con un tubo di polietilene. Pare però che l'operazione richieda almeno un paio di giorni di lavoro. Intanto a Bagnone nel pomeriggio sono stati inviati due Tir carichi di bombole di metano ad alta pressione, che nel tardo pomeriggio hanno iniziato ad immettere gas nella rete. Un intervento complesso perché per ragioni di sicurezza, è stato necessario chiudere dapprima tutti i contatori delle utenze, poi con la rete in pressione sono stati tutti riaperti. Un lavoro a tempo di record effettuato da una ventina di addetti di Enel Gas che si sono prodigati con impegno per far fronte all'emergenza facendo la spola tra le case. «Per fortuna non faceva troppo freddo commenta il sindaco Gianfranco Lazzeroni e quindi il corso della giornata anche senza gas è stato sopportabile. Le scuole hanno svolto l'orario normale anche perché gli edifici erano ancora caldi, visto che l'erogazione di metano si è interrotta di mattina e la mensa ha lavorato utilizzando le apparecchiature elettriche. Anche le due case di riposo se la sono cavata senza troppe difficoltà». L'erogazione del metano è stata riattivata attraverso il carro-ponte verso le 19. Qualche intoppo si è registrato per il blocco delle caldaie nelle abitazioni: non tutti sono stati in grado di farle ripartire e pur battendo i denti per il freddo serale, hanno cercato l'aiuto dei vicini o dei tecnici caldaisti che sono stati subissati di chiamate. «ERA GIÀ successo qualche anno fa con un'analogia avaria e purtroppo per ripristinare la situazione di normalità c'era voluto del tempo prosegue il sindaco ma credo che questa volta sarà meno traumatico». Il primo cittadino è preoccupato per il degrado idrogeologico della zona di Biglio un paese che ora è disabitato, ma d'estate si riempie di emigrati che tornano alle radici. La frana isola il paese, ma tutta l'area è soggetta a rischio idrogeologico. L'emergenza si dovrebbe risolvere in un paio di giorni se le condizioni del tempo consentiranno di ripristinare in fretta la funzionalità del gasdotto che serve Mulazzo, Filattiera e Bagnone. Nel caso di un prolungarsi degli interventi Enel Gas ha previsto l'entrata in funzione del secondo Tir di bombole, pronto ad alimentare la rete bagnonese. Frane e allagamenti hanno tenuto alta l'attenzione di vigili e protezione civile per tutta la giornata: smottamenti si sono verificati un po' ovunque. In tarda serata a Tresana allarme per la frazione di Fontaneda, a rischio isolamento per una frana sull'unica via di accesso al paese. I dieci abitanti per ora possono muoversi solo piedi, in azione le squadre di pronto intervento del Comune. Allarme anche a Dobbiana (frazione di Filattiera) dove ha ceduto un'ampia fetta di terreno che ha causato una frana.

Viabilità nel caos: il sindaco chiude le scuole «Situazione critica»**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Viabilità nel caos: il sindaco chiude le scuole «Situazione critica»"

Data: **11/02/2014**

Indietro

PRIMO PIANO LUNIGIANA pag. 15

Viabilità nel caos: il sindaco chiude le scuole «Situazione critica» CASOLA

CASOLA SCUOLE chiuse stamani a Casola: un provvedimento deciso dal sindaco Riccardo Ballerini alla luce della complicata situazione della viabilità. L'allargamento di una frana ha provocato la chiusura della 445 in località Montefiore: l'interruzione non crea nessun isolamento, in zona sono percorribili alcune vie alternative. A complicare la situazione gli allagamenti in un po' tutto il territorio: completamente circondata dall'acqua la Pieve di Codiponte. «Una situazione molto complessa dice il sindaco in questo caso meglio chiudere le scuole». Chiusa per frana anche la Provinciale 62 a Foce del Cucco (Fosdinovo). Infine oggi alle 18 a Licciana in programma l'incontro pubblico organizzato per conoscere le sorti della strada Provinciale 74, che ha bisogno di interventi urgenti. Presenti rappresentanti del Comune e il commissario della Provincia Osvaldo Angeli.

Cedono i muretti a secco e a Traversa un oliveto arriva fino a valle**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Cedono i muretti a secco e a Traversa un oliveto arriva fino a valle"

Data: 11/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

Cedono i muretti a secco e a Traversa un oliveto arriva fino a valle CINQUE TERRE CEDIMENTI ANCHE LUNGO I SENTIERI CHE DA CORNIGLIA PORTANO NEI BORGHI DI MANAROLA E VERNAZZA

TUTTO GIÙ La frana avvenuta negli uliveti in località Traversa, a Corniglia. Un fronte di 25-30 metri, per una altezza di 8 metri, si è riversato nel canale sottostante. Movimentati 600 metri quadrati di terra

IL MALTEMPO continua a fare danni nelle Cinque Terre, territorio di per sé fragile dal punto di vista idrogeologico. A essere particolarmente colpita da questa ondata di pioggia, la zona di Corniglia, dove in questi giorni si sono verificati "collassamenti" sia sul sentiero per Manarola che in quello per Vernazza, con cedimenti dei tradizionali muretti a secco e vere cascate d'acqua che rischiano di provocare nuove frane. Un quadro, dunque, non rassicurante, al quale si aggiungono due ultimi e preoccupanti smottamenti. Una frana si è verificata negli uliveti in località Traversa: un fronte di 25-30 metri per una altezza di 8 metri, e per un totale di 600 metri quadrati di terra movimentati, si è abbattuto nel canale sottostante. Un altro smottamento ha interessato il versante vicino all'info-point all'inizio del sentiero per Vernazza. Tre fasce, di cui una coltivata con uliveti, sono rovinosamente cadute nel canale. «In quel punto spiega Alberto Codeglia, presidente dell'associazione "Uniti per Corniglia" sarà quasi impossibile risistemare il territorio agricolo. Rimarrà una grande ferita nel terreno. Smottamenti così continui rappresentano segnali molto forti di come il territorio stia presentando il conto a causa dell'incuria, alla quale da decenni è stato sottoposto». Ai cornigliesi preoccupa poi lo stato in cui versa la roccia del Belvedere in Santa Maria: lo strapiombo di 100 metri presenta, infatti, crepe minacciose verso ponente. «Nel maggio 2012 conclude Codeglia la società EcoConsult aveva già segnalato all'amministrazione comunale che la griglia di raccolta dell'acqua piovana che scorre nel carrugio doveva essere sostituita con una di dimensioni almeno doppie, cosa che fino ad oggi non è stata ancora eseguita. Chiediamo così agli enti del territorio, un monitoraggio urgente del nostro comprensorio». Laura Provitina Image: 20140211/foto/7501.jpg

«Rivogliamo la nostra chiesetta E' chiusa ormai da 17 anni»**La Nazione (ed. Umbria-Terni)**

"«Rivogliamo la nostra chiesetta E' chiusa ormai da 17 anni»"

Data: 11/02/2014

Indietro

FOLIGNO pag. 15

«Rivogliamo la nostra chiesetta E' chiusa ormai da 17 anni» Cassignano protesta: lavori conclusi ma la riapertura resta un sogno

FOLIGNO TRE case e una chiesa. Quando si vuol parlare di un piccolo paese di solito si usa questa espressione. Ma quando la chiesa è chiusa, come nel caso di Cassignano, un pugno di case della montagna folignate, sembra quasi che non esista più neppure il paese, «retrocesso» ad un agglomerato di singoli focolari domestici. «Rivogliamo la nostra chiesa dice Giuseppe Ottaviani, con lui gli altri residenti della zona di Cassignano . E' finita da due anni, dopo i lavori di sistemazione (finanziati con fondi Cei) seguiti al sisma del 1997, ma evidentemente c'è ancora qualcosa che non va, qualche intoppo e così non la riaprono. FINO al novembre scorso, almeno, veniva il prete una volta a settimana, la domenica, per dire Messa. Poi però ci sono state altre complicazioni, in primis il fatto che i preti ormai sono pochi e non è più venuto nessuno, neppure a Natale. Noi capiamo tutti i problemi ma abbiamo aspettato abbastanza, vorremmo finalmente riavere la nostra chiesa, chiusa appunto dai tempi del terremoto. Sembra che il problema abbia a che fare con le Belle Arti ma qualunque cosa sia è ora di risolverla». Contatti con la diocesi, ovviamente, ci sono stati per cercare di capire bene la tempistica della riapertura e anche se c'era possibilità di riavere un sacerdote che venisse a dire Messa a Cassignano, ma per ora non è stato possibile esaudire il desiderio della gente del posto. E la prospettiva di andare a seguire la funzione religiosa nella vicina Annifo non è stata accolta di buon grado dai più, anche perchè molte delle persone che lamentano il problema sono anziane e magari hanno difficoltà con gli spostamenti in auto. Il vescovo di Foligno, monsignor Gualtiero Sigismondi, si è recato a Cassignano di recente, poco dopo Natale, ha celebrato Messa ed ha ascoltato le rimostranze della gente, assicurando il suo interessamento e sottolineando che i ritardi nella riapertura non erano responsabilità della Diocesi. «Nel post terremoto prosegue Ottaviani ci siano sentiti un po' abbandonati dalle istituzioni, per esempio c'è ancora una Umi' bloccata, che interessa 6-7 famiglie. C'è chi sta ancora nelle casette di legno, c'è chi si è fatto casa altrove. Anche in questo caso gli appartamenti visti da fuori sono pronti ma dentro mancano ancora delle cose ed è tutto fermo, non vengono consegnati» Patrizia Peppoloni

Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura

- La Nazione - La Spezia

La Nazione.it (ed. La Spezia)

"Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Homepage > La Spezia > Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura.

Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura

In arrivo oggi piogge intense e temporali, lo Spezzino in "Allerta 1" dalle 9 alle 21 di Manrico Parma

Maltempo a Spezia, strada in collina trasformata in torrente (Frascatore)

La Spezia, 10 febbraio 2014 - PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di "Allerta 1" lo Spezzino oggi dalle 9 alle 21. Le previsioni parlano di precipitazioni diffuse e persistenti con rovesci forti, mareggiate e neve nell'entroterra nei bacini di confine con Genova. La situazione desta molte preoccupazioni. L'acqua caduta a ripetizione nei giorni scorsi ha imbevuto e reso fragili le colline, oltre ad aver innalzato il livello di fiumi e torrenti. L'incubo frane è dietro l'angolo. Nella notte tra sabato e domenica una miriade di smottamenti hanno martoriato la provincia. Per non parlare dei fiumi: il Vara è cresciuto di 5,75 metri a Sesta Godano, il Magra di 2,15 alla foce. Numeri purtroppo non previsti dai bollettini meteo: un niente e avrebbero superato gli argini.

LE EMERGENZE scattate nella notte tra sabato e domenica suonano come un bollettino di guerra. Una grossa frana, dal fronte di circa cinquanta metri, è caduta sulla strada comunale per Castagnarossa, nel comune di Beverino. Risultato: un gruppo di abitazioni e un agriturismo sono rimasti isolati. Masse di terra si sono staccate dai versanti collinari in diverse strade provinciali. E' accaduto a Pian di Barca, a Pignone, a Maissana, a Varese Ligure, a Cassego, a Bolano, a Pieve di Zignago. Nel pomeriggio la Provincia è riuscita ad assicurare la viabilità di tutti i tratti interrotti. Restano tuttavia chiuse la Pian di Barca-Pignone, la Bolano-Tirolo e la strada di collegamento delle frazioni di Maissana colpite da grosse frane nell'emergenza del giorno dell'Epifania. Il numero elevato di smottamenti è una cosa che dà preoccupazione grave e continua per oggi con la caduta di grosse quantità di acqua sui versanti già saturi. La notte scorsa non è passata indenne nelle colline cittadine. A Visseggì è tornato a muoversi un vecchio fronte di frana. Segni di fenditura nel terreno della paleofrana di Marinasco. Chiusa per qualche ora la strada del Parodi invasa dal pietrisco. Si è aggravata anche la frana nei terreni privati di località Ghiaccio in Valdurasca dove un nucleo di famiglie è ancora isolato e può muoversi solo attraverso un varco pedonale. Il forte vento ha fatto cadere intonaci in via Podenzana. Nella centralissima piazza Beverini alcune mattonelle sono volate da un terrazzo come fuscilli colpendo e danneggiando un'auto in sosta. Un grosso albero è caduto sulla strada per Campiglia. Il Comune di Spezia è pronto oggi ad aprire il Coc per seguire l'evoluzione del maltempo. Lo coordinerà l'assessore Corrado Mori. Saranno monitorati seduta stante tutti i fronti di frana. Di più. In futuro l'amministrazione è intenzionata a dare l'incarico all'università di Siena per uno studio generale dei movimenti franosi nelle colline in vista di interventi tecnici.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

Maltempo, le frane e i fiumi fanno paura

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Maltempo, prorogato lo stato d'allerta

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Maltempo, prorogato lo stato d'allerta

Le onde staccano due boe miraglio al largo di Caorle. Il consorzio di bonifica segnala un livello stabile dei fiumi
Protezione civile in preallarme nel Basso Piave

SAN DONÀ Maltempo nel Basso Piave, la Protezione civile è in pre-allarme fino a tutta la giornata di oggi, ma non dovrebbero esserci disagi nel Sandomatese che è uno dei territorio "graziati" dall'ultima ondata di maltempo che si è abbattuta sul Veneto Orientale. Osservati speciali restano i canali, in primis Piavon, Piveran, Ramo, Grassaga e i volontari sono pronti a intervenire in casi di emergenza con una squadra dalla sede di viale Libertà. Non dovrebbero esserci allarmi per il Piave, rimasto comunque piuttosto alto. Assieme ai volontari della Protezione civile, i tecnici del Comune, che saranno da supporto ai vigili del fuoco, polizia locale e tutte le forze dell'ordine pronte ad essere chiamate in caso di necessità come è avvenuto nelle settimane scorse. Sul litorale si temono nuove mareggiate. Ma per il momento il mare non impensierisce gli operatori del turismo che hanno gli occhi costantemente puntati sulla spiaggia, in particolare a Jesolo. (g.ca.) di Rosario Padovano wPORTOGRUARO Maltempo, stato d'attenzione in tutto il Veneto orientale, almeno fino a domani. Poi l'emergenza dovrebbe essere davvero conclusa. Se nel fine settimana era stato emanato un allerta, un motivo effettivamente c'era. Anche ieri mattina, così come nel vicino Friuli, si sono presentate precipitazioni intense, che avrebbero potuto creare, più che problemi arginali, allagamenti temporanei. Nel confine più orientale del Portogruarese, nella zona di Annone Veneto, già duramente provata dagli accadimenti della scorsa settimana, gli scrosci sono stati molto intensi attorno a mezzogiorno. E il maltempo di alcuni giorni fa ha provocato danni a Caorle, resi noti solo nella giornata di ieri. Dal municipio di via Roma, infatti, è giunta una comunicazione secondo cui le recenti mareggiate e le alte onde al largo di Caorle hanno staccato dal fondo marino due "boe miraglio", che segnalavano i corrispondenti vertici dell'Oasi Marina. Le due boe sono naturalmente andate alla deriva o, probabilmente, affondate in quanto, nonostante le ricerche, non sono ancora state ritrovate. Nei prossimi giorni, compatibilmente con le condizioni meteo marine, il gruppo sommozzatori di Caorle, gestore dell'oasi Marina, provvederà a posizionare due nuove boe ai vertici dell'area "Oasi Marina - Città di Caorle" all'interno della Z.T.B. al fine di segnalare i limiti dell'area delle "Tegnùe di Porto Falconera". Non è nulla di così grave o eclatante, ma nuove boe di segnalazione vanno rimesse quanto prima per tenere lontani i natanti non autorizzati. Le mareggiate poi, a Caorle, hanno creato problemi di erosione; non certo alla stregua di quelli che si sono presentati a Bibione; tuttavia le zone erose dovranno essere sottoposte a opere di ripascimento. Anche il litorale di Valle Vecchia è rimasto coinvolto da questa problematica legata al maltempo. Il Consorzio di bonifica per tutta la giornata di ieri ha monitorato le precipitazioni. «Fino a domani sono previste precipitazioni non importanti, comunque, sempre sull'ordine dei 30 millimetri», ha fatto sapere il direttore del consorzio di bonifica Veneto orientale, Sergio Grego, «i terreni sono carichi d'acqua. Speriamo che questa ulteriore ondata di maltempo passi in fretta». Il livello dei fiumi resta, comunque, stabile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piogge, Protezione civile: rispetto al 2010 un miliardo di metri cubi d'acqua in più

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Piogge, Protezione civile: rispetto al 2010 un miliardo di metri cubi d'acqua in più

«Nei sei giorni dell'emergenza 2014 sul Veneto è caduto un miliardo di metri cubi d'acqua in più rispetto al 2010, cioè 3,4 miliardi contro i 2,4 precedenti. Quattro anni fa, però, le precipitazioni si erano concentrate in tre giorni, con effetti devastanti. Stavolta, si sono distribuiti in un arco temporale doppio, il che lascia presumere danni più occulti, meno vistosi del passato, anche se probabilmente non meno gravi». Parole di Roberto Tonellato, l'ingegnere a capo dell'Unità di progetto della Protezione civile in Veneto. Al centro operativo di Marghera stanno affluendo i rapporti dei sindaci che documentano i danni pubblici e privati sui territori di competenza e le conseguenti richieste di risarcimento alla Regione: «Alcune amministrazioni comunali sono già in grado di quantificare per sommi capi l'ammontare dei danni, altri no. Stiamo parlando di una situazione composita, dove si intrecciano lesioni alle abitazioni e alle proprietà domestiche, perdite nelle attività economiche, riparazioni necessarie alle opere pubbliche. Il tutto in un'area molto vasta, perché lo stato di calamità naturale investe l'intero Veneto». Il censimento continua: «Riceviamo nuove segnalazioni di ora in ora, credo che quando sarà possibile una stima completa e attendibile, gli effetti di questa alluvione ci riserveranno molte sorprese». di Filippo Tosatto wVENEZIA Oltre 130 Comuni veneti colpiti da alluvioni, nevicate e frane; danni superiori al mezzo miliardo fin qui ipotizzato: l'andamento del censimento affidato ai sindaci non autorizza all'ottimismo. Tra oggi e domani scadrà il termine per segnalare alla Regione una stima sommaria dei risarcimenti richiesti e i report delle amministrazioni locali stanno tracciando uno scenario a macchia di leopardo. Montagna bellunese, Veneto orientale, Bassa Padovana, Pedemontana trevigiana e vicentina gli epicentri della calamità, con picchi circostanziati, già al centro delle cronache: Portogruaro e Montegrotto Terme, Carmignano di Brenta e Bovolenta, Livinallongo, Roccapietole, Cortina... «Il bilancio è parziale, non possiamo prevedere ciò che troveremo quando l'acqua sarà completamente defluita e la neve sciolta», commenta l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival «penso alle condizioni degli argini fluviali o alle devastazioni montane, dove interi rifugi sono spariti, per non parlare della mole di detriti diretta verso le spiagge. Oltretutto l'allarme meteo non è rientrato, in molte zone piove o nevicata. Il governatore Zaia ha ipotizzato 500 milioni di danni, temo che il conto finale sarà più pesante». Ma chi risarcirà le ferite provocate all'agricoltura, al turismo, alle imprese, alle famiglie, alle stesse opere pubbliche? In settimana il Consiglio dei ministri valuterà la dichiarazione di calamità naturale del Veneto: «I danni sono obiettivamente gravissimi e il presidente Letta ha avvertito che le risorse disponibili sono purtroppo scarse», osserva Giorgio Santini, capogruppo del Pd alla Commissione bilancio al Senato e relatore della Legge di stabilità «in ogni caso noi premeremo sul Governo perché decreti l'emergenza, rinviando le scadenze tributarie per i cittadini e le aziende più colpiti, escludendo dal patto di stabilità le spese sostenute dagli enti locali per fronteggiare l'emergenza e realizzare le opere di prevenzione». A fronte di un Fondo di solidarietà nazionale pressoché esaurito, al ministero dell'Economia prende quota l'ipotesi di concedere alle regioni alluvionate la facoltà di aumentare l'accisa sui carburanti, nella misura di un centesimo al litro, per finanziare la ricostruzione: «L'eventualità mi vedrebbe contrario», anticipa Santini «perché graverebbe ulteriormente su territori già in difficoltà». Lapidario il governatore Luca Zaia: «Mai. Non l'ho fatto nel 2010, non lo farò ora. Qui la situazione è drammatica, Roma non può lavarsi le mani del Veneto e limitarsi a riscuotere 21 miliardi l'anno dalle nostre imprese. Altro che le accise sulla benzina, tra una settimana presenteremo il conto e non accetteremo risposte evasive». Nel frattempo, una mano la tende Banca Monte Paschi di Siena che, attraverso l'area Antonveneta, offre prestiti agevolati per 50 milioni di euro alle imprese e alle famiglie danneggiate in Veneto e Friuli-Venezia Giulia per la copertura dei danni alle abitazioni familiari, alle infrastrutture o semplicemente a compensare il calo di produzione lorda vendibile. È tutto? Quasi. La giornata riserva

Piogge, Protezione civile: rispetto al 2010 un miliardo di metri cubi d'acqua in più

anche il vivace battibecco tra l'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato e il consigliere di Scelta civica Diego Bottacin. Quest'ultimo esorta polemicamente l'esponente leghista a garantire un'assicurazione triennale sul maltempo agli agricoltori utilizzando a questo fine fondi destinati a «iniziative estemporanee e di dubbia utilità, tipo insegnare ai veneti a bere al modico prezzo di 220 mila euro» dirottando a copertura delle polizze anche il milione e 300 mila euro erogati a Veneto Agricoltura, «un'agenzia che si è distinta negli ultimi anni per l'occupazione delle poltrone da parte della Lega». Secca replica di Manzato: «È evidente che Bottacin non conosce il sistema assicurativo in agricoltura. Per prima cosa si informi. Ma in secondo luogo questa sua proposta sembrerebbe quasi il preannuncio di una volontà di regalie alle assicurazioni stesse. Bottacin può chiosare sulle mie proposte di investimento, ma non fare campagna elettorale sulle spalle degli agricoltori».

scuole migliori dopo i lavori contro i rischi del terremoto

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/02/2014

Indietro

VOLPEDO

Scuole migliori dopo i lavori contro i rischi del terremoto

VOLPEDO Dopo un paio di mesi trascorsi presso sedi alternative, comunque confortevoli e funzionali come i locali dell'oratorio della parrocchia e del museo didattico dedicato a Pellizza, gli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado sono rientrati nei canonici locali dell'edificio scolastico, in via Marconi, ristrutturati in seguito al terremoto dello scorso novembre. I danni non sono stati ingenti né si sono registrati crolli, ma la situazione della staticità ha indotto il sindaco Giancarlo Caldone e la giunta a avviare lavori di messa in sicurezza, individuando in tempi brevissimi una soluzione temporanea idonea. Altrettanto velocemente è stato messo in atto l'appalto, che nel giro di poco più di due mesi ha permesso di completare gli interventi previsti. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Gmc di Tortona sotto la direzione di Pierluigi Violetto, ingegnere torinese esperto in edilizia e statica scolastica e dei tecnici comunali, per complessivi 73 giorni, lavorando anche nel periodo delle vacanze natalizie. Gli interventi hanno riguardato la demolizione della volta del piano sottotetto, la realizzazione di un solaio misto in travi di legno, tavolato e getto di calcestruzzo; la posa in opera di pannelli di coibentazione tra le travi metalliche esistenti; la trasformazione dei solai piani esistenti in solai misti. E' stato inoltre eseguito il ripristino dell'impianto elettrico, si è provveduto alla tinteggiatura delle aule e sono state poste tende ignifughe, oltre al rifacimento dei servizi igienici al primo e secondo piano e ai nuovi serramenti. Complessivamente i lavori sono venuti a costare 178.845 euro, ottenuti accendendo un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Per i servizi igienici e i serramenti è invece intervenuto un contributo della Provincia pari a 31.000 euro; il sindaco Caldone ringrazia le aziende e i volontari nell'emergenza, descrivendo il risultato e l'efficienza dell'intervento come «un ottimo esempio di sinergia e collaborazione tra pubblico e privato, dimostrando che anche un ente pubblico può essere tempestivo ed efficiente nella realizzazione delle opere». Stefano Brocchetti

avolasca, guasto manda in tilt l'acquedotto

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Avolasca, guasto manda in tilt l'acquedotto

Una frana ha inghiottito una strada vicinale, quattro famiglie sono state sgombrate, inoltre è mancata l'acqua in tutto il paese perchè è stato tranciato il tubo dell'acquedotto. A Casa Borella sono ore difficili. Il paese è stato rifornito con sacche di acqua potabile. La frana è di 50 metri di larghezza per 800-1000 metri di profondità. Ieri mattina c'è stato un sopralluogo del Genio civile. La frana è a due metri dalla prima abitazione di Casa Borella, la casa estiva di un gruppo di famiglie milanesi, per fortuna in questo momento non abitata.

•0

piogge e tante frane e ora montesegale rischia l'isolamento

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Piogge e tante frane E ora Montesegale rischia l'isolamento

Sos del sindaco. Fortunago e Rocca Susella in allarme Incontro Provincia-Regione, parecchi tratti monitorati di Carlo Gobbi wMONTESEGALE «Se fossimo costretti a chiudere anche la provinciale per Trebbiano e Ponte Nizza, il nostro paese sarebbe quasi del tutto isolato». Carlo Ferrari, sindaco di Montesegale, è sempre più preoccupato: con lui anche il primo cittadino di Rocca Susella, Pierluigi Barzon. La frana che ha mandato in tilt la provinciale dell'Ardivestra è a Cà Corte, frazione di Rocca Susella, ma a poca distanza dal territorio comunale di Montesegale. Fatto sta che il disagio è sensibile per tre paesi: oltre ai due già sotto scacco, è un problema anche arrivare a Fortunago. Oggi saranno in zona i tecnici dello Ster della Regione Lombardia, per sopralluoghi non solo in valle Ardivestra ma un po' in tutta la zona. Ieri si è «mossa» anche una frana a poche centinaia di metri dall'ingresso del Brallo. I tecnici della Provincia la stanno monitorando. Resta precaria la situazione sull'ex statale del Penice: il senso unico alternato fra Godiasco e Ponte Nizza, con semaforo, crea intasamenti soprattutto nei week end, quando il flusso viabilistico è più intenso. Domenica c'è stato anche un incidente. Tornando a Montesegale, se le condizioni meteo lo consentiranno, fin da oggi potrebbero cominciare i lavori per lo sbancamento a Cà Corte, per riuscire a far tornare la viabilità a due corsie. Intanto ieri pomeriggio l'assessore provinciale Maurizio Visponetti ha avuto un lungo incontro con l'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali. «Ho esposto le nostre problematiche ha detto Visponetti ed ho potuto constatare l'attenzione con la quale sono state seguite. Venerdì ci sarà la giunta regionale itinerante a Pavia, l'assessore Bordonali mi ha detto che farà di tutto per riuscire a ritagliarsi un po' di tempo per constatare di persona la situazione». A Val di Nizza sono tenuti sotto controllo due tratti di strada per Casarasco e S. Albano, a Romagnese preoccupano una briglia sul torrente Oltretidone, che potrebbe causare grossi problemi al ponte, e la frana che ha colpito il versante nelle vicinanze del depuratore. A Borgo Priolo il tratto più a rischio è quello che collega la frazione Lago con Pragate, anche a Pavarolo ci sono disagi. Resta chiusa la strada da Cecima a Momperone in valle Curone (ha coll. Mattia Tanzi)

•0

frana minaccia ancora tre paesi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Voghera*

Frana minaccia ancora tre paesi

Montesegale, provinciale dell'Ardivestra rischia la chiusura: in ansia anche Fortunago e Rocca Susella Allarme al Brallo, mentre Provincia e Regione sorvegliano i punti più pericolosi in GOBBI A PAG. 32

altre due strade a senso unico per il maltempo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

VOLPEDO E SPINETO

Altre due strade a senso unico per il maltempo

VOLPEDO La Provincia ha disposto l'istituzione del senso unico alternato al km 3+180, e della limitazione della velocità a 30 km/h, dal km 3+100 al km 3+250, lungo la provinciale 104 Volpedo-Pozzolgroppo», per il cedimento della banchina causato da una frana al chilometro 3+180. Senso unico alternato e limitazione della velocità a 30 km/h, dal km 3+350 al km 3+450, anche lungo la provinciale 134 Spineto-Villalvernia, a causa del cedimento della banchina causato da una frana al km 3+400. La Provincia di Alessandria provvederà all'installazione dell'apposita segnaletica regolamentare.

Protezione civile tra burocrati e bravi volontari

Gentile Direttore, premesso, che abbiamo un carrozzone costosissimo, lasciatoci in eredità dall'ex Dc. Zamberletti, quando ci sono problemi veri e seri come quelli che stiamo vivendo in questo momento di pioggia e maltempo o quelli della spazzatura napoletana, si chiama in aiuto le Forze Armate, in modo particolare l'Esercito, mentre alla presenza di quelle "calamità" naturali come la calura estiva, quelli del carrozzone sono in prima fila a distribuire gratis acqua minerale agli assetati. La protezione civile è un doppione costosissimo, senza contare che in passato, quando accaddero vere calamità, intervenne, more solito, l'Esercito con l'appoggio dell'unica vera protezione civile in s.p.e. che esiste da sempre: quella generosa e gratuita degli Alpini. Perché continuare a mantenere quel costoso inutile doppione, grazie al quale riceviamo quotidianamente almeno una previsione meteorologica il minuto? Anche se il suo responsabile presuntuosamente si è aggiudicato il famoso raddrizzamento della nave Concordia. Bastava l'intervento, tra l'altro più appropriato, della nostra Marina Militare onnipresente sul mare, quando si tratta di tappare dei buchi. La protezione civile è un'istituzione politica. Come mai nessuno ne parla? Giovanni Bartolozzi Lecco La gestione è stata negli ultimi anni molto discutibile. Ma la protezione civile è anche composta da decine di migliaia di uomini e donne che dedicano gratis il loro tempo alla collettività.

Il grande cuore di Sondrio Como e Lecco

Solidarietà

Quasi 180mila euro raccolti in poche settimane. Il grande cuore dei lettori de La Provincia di Como, Lecco e Sondrio aveva risposto - come sempre - presente all'appello del nostro giornale per una raccolta fondi che fosse d'aiuto all'Abruzzo devastato dal terremoto del 6 aprile 2009. Grazie a quei fondi in questi giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo Centro di aggregazione per gli anziani e i giovani di Poggio Pienze, un progetto che viene realizzato anche con il contributo della Nazionale cantanti. Per consentire il via ai lavori - dopo che gli intoppi burocratici avevano causato il ritiro del finanziamento assicurato dalla Provincia autonoma di Trento - La Provincia ha anche investito parte dei fondi del 5 per mille che i lettori hanno voluto devolvere alla onlus Un salvadanaio per l'Abruzzo. L'iniziativa aveva raccolto l'adesione di 15.559 lettori e questo aveva consentito di raccogliere ben 446.931,45 euro. Quando il Centro di Poggio Pienze sarà realizzato e il piano economico concluso, ovviamente sarà dato conto di come sono stati utilizzati i fondi. E, se resteranno ancora fondi da poter utilizzare, saranno individuati nuovi progetti da finanziare in aiuto della popolazione abruzzese. L'emergenza terremoto infatti, a distanza di cinque anni, non è ancora superata. Soprattutto il centro de L'Aquila è a oggi ancora una città fantasma, con pochissimi edifici agibili.n

Continua a nevicare Sempre chiusa la strada per Isola

Macché riapertura, anche ieri Isola ha dovuto aspettare inutilmente e fino ad oggi non ci saranno novità.

Domenica dal municipio era stata spedita a Sondrio una richiesta di revoca dell'ordinanza di chiusura, ma la nevicata di ieri ha reso necessarie altre ventiquattrore di attesa per il via libera al transito sulla provinciale. «Oggi ci dovrebbe essere la possibilità di riaprire - spiega il sindaco Franco Masanti -. Purtroppo le condizioni atmosferiche di ieri non ci hanno permesso di rispettare i tempi stabiliti. Non è dipeso dalla nostra volontà, si era fatto tutto il possibile». I disagi che la popolazione locale ha affrontato - senza esprimere particolari lamentele - sono stati inevitabili. All'impossibilità di lasciare il paese si affiancano le difficoltà negli approvvigionamenti e non si può dimenticare che nella frazione vivono sia scolari, sia anziani, oltre ad alcune aziende. Dopo il vertice di sabato, coordinato da Comune e Provincia, è stato assicurato il transito in caso di emergenza, ma fino a ieri è stato necessario osservare la strada ancora innevata e la presenza di barriere di neve all'inizio della provinciale. La disponibilità del Soccorso alpino e degli addetti alla pulizia - che hanno raccolto i ringraziamenti delle autorità - è data per certa, ma evidentemente in queste condizioni anche la percorrenza di pochi chilometri di strada innevata comporterebbe delle criticità. Da oggi, finalmente, tutto si dovrebbe risolvere. Intanto sul versante di Sommarovina, nel territorio comunale di San Giacomo Filippo, il maltempo continua a fare preoccupare le autorità per il movimento della frana della Val Genasca. «Negli ultimi giorni non ci sono stati cambiamenti rilevanti: siamo sempre a circa dodici centimetri al giorno di spostamento del corpo franoso - ha spiegato ieri sera il vicepresidente della Comunità montana della Valchiavenna, Davide Trussoni -. Si presume di potere andare incontro a una leggera decelerazione, ma l'attenzione resta elevata». Nei giorni scorsi è stata posizionata a Uggia, sul versante opposto della valle rispetto a quello della frana, una piccola roulotte. Per gli uomini della Protezione civile della provincia di Sondrio, chiamati a garantire il controllo della frana, si tratta di un supporto in vista di un compito che si preannuncia ancora lungo e faticoso. Intanto continua il servizio di guardiania da parte del personale di Anas e sulla statale sono stati accesi anche due semafori. Uno è posizionato sui tornanti che portano a San Giacomo, l'altro all'altezza della vecchia cantoniera. Tutto è pronto, dunque, per fare fronte ad un'eventuale emergenza n S.Bar.

C'è ancora il senso alternato sull'unica strada per Bema

Continua l'intervento

Pioggia e neve ieri hanno rallentato i lavori per la sistemazione della strada provinciale per Bema, compromessa dal crollo di alcuni massi caduti sul tracciato nelle prime ore di venerdì. Per questo motivo anche nella giornata odierna i mezzi a motore diretti verso il paesino delle Orobie dovranno transitare a senso unico alternato nel solo tratto interessato dal dissesto idrogeologico. « L'impresa, che si sta dividendo fra le opere su questo tratto stradale e quelle nella zona di Campo Erbolo, ha lavorato tutto il giorno finché il tempo l'ha consentito - ha riferito ieri il sindaco di Bema, Giacomino Lanza-ovviamente piogge troppo abbondanti e quindi la neve hanno compromesso inevitabilmente le operazioni di pulizia della carreggiata dai massi che si sono sgretolati dalla frana. Oggi si continuerà a sistemare il medesimo pezzo di strada e le automobili continueranno a procedere a senso unico». Quindi oggi continueranno innanzitutto le operazioni di pulizia della carreggiata, visto che dopo il crollo che si è verificato a circa 200 metri dal bivio per San Marco (cioè sul tratto della strada provinciale che rientra ancora nel Comune di Morbegno), è ancora rimasto del materiale di quel masso di circa 40 metri cubi finito sulla strada e spaccato in alcuni blocchi. Terminati questi lavori si effettuerà anche il disaggio delle rocce sul versante sovrastante il tratto interessato dalla frana. Anche oggi quindi senso unico alternato su un tratto di 15 metri della provinciale per Bema. n S.Ghe

Si toglie la vita impiccandosi Tragedia in stazione a Sesto

Choc in stazione a Sesto Calende: una donna di 55 anni di Sesto Calende, scomparsa da casa domenica, è stata ritrovata impiccata in una zona destinata al movimento merci della stazione ferroviaria. Si tratta, purtroppo, di un tragico gesto volontario.

Il corpo è stato ritrovato appeso ad una piattaforma mobile ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Varese per liberarlo dal cappio (una cintura in dotazione agli operai delle Ferrovie) e consegnarlo agli uomini delle pompe funebri. La vittima, titolare di un'attività commerciale in città, aveva lasciato la propria abitazione domenica. La donna era ancora in ciabatte. Le ricerche sono scattate poco più tardi, visto il mancato ritorno a casa della donna, e sono state svolte dalla Polizia Locale di Sesto in collaborazione con i carabinieri, la protezione civile e il 118. Il ritrovamento è avvenuto ieri in mattinata poco dopo le 9.30. Il corpo era posizionato in una zona poco frequentata della stazione, non molto lontano però dalla fermata degli autobus. Ma la recinzione e il locomotore con una cabina di guida piuttosto larga sembrano aver protetto agli sguardi la salma. In stazione nessuno sembra aver notato la presenza fino a ieri mattina: sarebbe stato necessario passare proprio da quel punto. Il macabro ritrovamento è stato effettuato da un operaio delle ferrovie che si stava recando in un magazzino destinato alle merci. Successivamente un furgone della Polizia Locale posizionatosi davanti ha occultato il cadavere: il ritrovamento è avvenuto in una zona piuttosto lontana dai binari frequentati dai passeggeri. «Nessun affollamento - conferma il comandante della Polizia Locale Michele Signò - i passeggeri sono sempre di fretta e molti di loro non si siano accorti dell'accaduto». Soltanto all'arrivo delle forze dell'ordine qualche curioso si è avvicinato ed è stato prontamente allontanato P. Tri.

Piogge invernali record

Non succedeva dal 1974 - Cronaca Varese La Provincia di Varese - Notizie di Varese e provincia

La Provincia di Varese.it

"Piogge invernali record"

Data: 10/02/2014

Indietro

Piogge invernali record

Non succedeva dal 1974

Tweet

10 febbraio 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadvarese.it/mediaon/cms.laprovinciadvarese/storage/site_media/media/photologue/2014/2/10/photos/cache/piogge-invernali-record-non-succedeva-dal-1974_db4cc576-919d-11e3-9dcd-642ffa6abcf8_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Piogge invernali record Non succedeva dal 1974

Una via del centro allagata: scenario usuale in quest'inverno straordinariamente umido (Foto by varesepress) " >

Una via del centro allagata: scenario usuale in quest'inverno straordinariamente umido (Foto by varesepress)

«Questo alla fine sarà l'inverno più piovoso degli ultimi 48 anni». A dirlo non sono solo gli esperti del Centro Geofisico Prealpino, ma sono i millimetri di acqua caduti da dicembre ad oggi a parlare da soli. Infatti, se la media delle piogge nei mesi di gennaio e febbraio si è sempre attestata intorno ai 79,8 millimetri nel primo caso e agli 81,2 nel secondo, quest'anno a gennaio sono caduti 233,9 millimetri di acqua, mentre a febbraio abbiamo già raggiunto quota 153.

Il record è del mese di febbraio del 1974, con 277,8: in quell'anno da dicembre a gennaio caddero 569,4 millimetri di pioggia. Secondo quanto stimato dai meteorologi del Campo dei Fiori l'inverno meteorologico (dicembre-febbraio) 2014 arriverà a superare persino quello del 1974.

«È molto raro che si verifichi una situazione del genere - spiegano dall'osservatorio meteo - Le consistenti piogge che si sono abbattute in questi due mesi sono state davvero eccezionali. E la perturbazione non è ancora cessata: oggi ne arriverà un'altra, i cui effetti si protrarranno probabilmente per un paio di settimane ancora».

Una situazione non comune che, a lungo andare, potrebbe avere delle ripercussioni anche sull'agricoltura e sulla gestione delle fattorie del territorio.

«Non essendo questo il periodo della fioritura è difficile capire se ci saranno ripercussioni, è ancora presto per fare delle stime - spiega Giuliano Bossi, direttore di Confagricoltura - Al momento sono i cereali a semina autunnale come orzo o frumento, piantati a novembre, a non godere proprio di ottima salute a causa di tutta questa acqua».

Nelle aziende agricole e zootecniche si registrano per ora solo alcune difficoltà: «L'acqua piovana finisce tutta nelle cisterne di liquame - aggiunge Bossi - e sta creando qualche problema nella loro gestione».

E anche il terreno risente della piovosità eccezionale. Dalle aree di montagna alle valli, fino alle pianure, le infiltrazioni potrebbero aver cambiato radicalmente la mappa del rischio idrogeologico. Le cartografie che mappano il Varesotto sono datate e non vengono aggiornate dal 2004: oggi potrebbero davvero non corrispondere più alla reale conformazione del territorio. Una situazione delicata che interferisce sugli interventi guidati dalla Protezione civile, costretta a muoversi in autonomia e su segnalazione.

«Qualche frana si sarà verificata sicuramente - aggiunge Siciliano - ma finché non avremo il quadro completo non possiamo dire quali altri grandi cambiamenti la pioggia battente abbia determinato sul territorio». Sarà il nuovo piano della Protezione civile, che l'amministrazione ha affidato alla Croce Rossa, a ridisegnare la mappa delle zone ad alto rischio idrogeologico. Un documento atteso da anni e mai come ora indispensabile e urgente.

Valeria Deste

Valentina Fumagalli

Piogge invernali record

Il servizio completo sull'edizione de La Provincia di Varese in edicola lunedì 10 febbraio
Varese

© riproduzione riservata

Trovata impiccata in stazione Dramma in mattinata a Sesto

- Cronaca Sesto calende La Provincia di Varese - Notizie di Varese e provincia

La Provincia di Varese.it

"Trovata impiccata in stazione Dramma in mattinata a Sesto"

Data: 10/02/2014

Indietro

Trovata impiccata in stazione
Dramma in mattinata a Sesto

Tweet

10 febbraio 2014 Cronaca Commenta

La stazione di Sesto Calende

SESTO CALENDE - Suicidio in stazione: una donna del 1959 di Sesto Calende, scomparsa da casa ieri, è stata ritrovata impiccata questa mattina in una zona destinata al movimento merci della stazione ferroviaria di Sesto Calende. Il corpo è stato ritrovato appeso ad una piattaforma mobile ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Varese per liberarlo dal cappio (una cintura in dotazione agli operai delle Ferrovie) e consegnarlo agli uomini delle pompe funebri. La cinquantacinquenne, titolare di un'attività commerciale in città, aveva lasciato la propria abitazione ieri subito dopo pranzo. Il suo ritrovamento in ciabatte lascia presagire un'uscita un po' concitata e non preventivata. Si tratta comunque di un gesto volontario. Le ricerche sono scattate in seguito, visto il mancato ritorno a casa della donna, e sono state svolte dalla Polizia Locale di Sesto in collaborazione con i Carabinieri, la protezione civile e il 118. Il ritrovamento è avvenuto in mattinata, poco dopo le 9.30. P.Tri.

© riproduzione riservata

Un'altra frana a Capo Mele Aurelia chiusa una settimana

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 10/02/2014 - pag: 49

I SINDACI CHIEDONO INTERVENTI E POTREBBE ESSERE IN PERICOLO IL TROFEO LAIGUEGLIA

Un'altra frana a Capo Mele Aurelia chiusa una settimana

Andora sempre più isolata, nuovi guai dopo l'Intercity

Almeno una settimana di chiusura. La Riviera è di nuovo divisa in due per una frana, ancora tra Laigueglia e Andora, a Capo Mele, nello stesso tratto dove terra e pietrisco avevano provocato uno stop al traffico il 17 gennaio, il venerdì nero per i collegamenti viari e ferroviari, con frane a Borghetto, Andora, nell'Imperiese e, soprattutto, il deragliamenti del treno a d Andora.

La nuova frana è caduta poco dopo le 23,30 di sabato. un automobilista si è trovato con una gomma bucata, si è fermato, ha notato che la carreggiata era cosparsa di pietrisco e ha dato l'allarme. Dopo un sopralluogo, i vigili del fuoco hanno deciso di chiudere la strada al traffico per sicurezza. Ieri mattina, dopo un sopralluogo alla luce del sole, la durissima realtà: il movimento franoso è molto più esteso di quello di gennaio. In alcuni punti le reti sono state strappate dalla frana anche se sull'Aurelia è caduto solo pietrisco. Il problema è che, comunque, saranno necessari diversi giorni di lavoro per mettere in sicurezza il terreno che frana appesantito dalla pioggia (e il meteo non promette nulla di buono per i prossimi giorni). I tecnici dell'Anas non si sbilanciano ancora ma si parla di almeno una settimana, dieci giorni, prima di riuscire a rimettere a posto le reti di contenimento.

Intanto Andora è sempre più isolata, dal treno deragliato al confine con Cervo, dalla nuova frana a quello con Laigueglia. «E' decisamente un momentaccio per noi - commenta un arrabbiato sindaco Franco Floris -. Disagi su disagi che cerchiamo di limitare ma, non possiamo risolvere la situazione da soli. Regione, Anas, Provincia e tutti gli enti devono fare quadrato e intervenire, non ci possono e non ci debbono lasciare soli». Sulla stessa linea il sindaco di Laigueglia Franco Maglione: «Ogni anno è così, siamo letteralmente in balia delle piogge. E' necessario intervenire al più presto, si deve costruire una galleria paramassi come quella realizzata sulla sommità di Capo Mele. Solo così saremo al sicuro». «Bisogna realizzare al più presto una galleria tra le due paramassi già esistenti -è intervenuta anche Raffaella Paita, assessore regionale alle Infrastrutture -. L'Anas sta lavorando in fretta ma in alto, la frana, è di difficile imbrigliamento».

E su tutto incombe il Trofeo Laigueglia (venerdì 21 febbraio), che il Comune è riuscito ad organizzare con molti sforzi, se la corsa dovesse rinviata sarebbe una vera beffa.

Allerta maltempo per piogge, neve e mareggiate

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 10/02/2014 - pag: 49

Protezione civile

Allerta maltempo per piogge, neve e mareggiate

Piogge anche a carattere temporalesco. Sarà, quello di oggi, un lunedì all'insegna del maltempo secondo le previsioni meteo tanto che la Protezione civile ha lanciato l'allerta. Il bollettino dell'Arpal, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ieri ha preannunciato pioggia lungo la costa accompagnata da un'elevata probabilità di temporali, neviccate nell'entroterra, venti forti di burrasca e possibili mareggiate. [C.V.]

Treno deragliato, oggi ancora rilievi dei tecnici della Vernazza Autogru

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 10/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 10/02/2014 - pag: 49

ANDORA LE FERROVIE HANNO CAMBIATO GLI ORARI DEI BUS NAVETTA

Treno deragliato, oggi ancora rilievi dei tecnici della Vernazza Autogru

I tecnici di Vernazza Autogru torneranno questa mattina ad Andora, sulla frana che da ormai venti giorni taglia in due il tracciato ferroviario ligure, e nel tratto di mare che sembra aprire le fauci sull'Intercity 660 deragliato, in bilico tra il debole muro di contenimento e il movimento franoso che lentamente lo spinge in acqua. Con sofisticati strumenti, e tanta esperienza, dovranno stabilire come predisporre la chiatta che, dal mare, porterà due enormi gru per sollevare, ad uno ad uno, locomotore e vagoni per liberare i binari e permettere ai tecnici della Ferrovia di ripristinare i collegamenti tra Diano Marina e Andora, oggi garantiti, con enormi disagi, da bus navetta. Gli specialisti di Vernazza Autogru, colosso europeo che ha ancora il "cuore" a Varazze si sono presi quindici, venti giorni per studiare e preparare l'operazione Intercity. Una volta che il terreno sottomarino non avrà più segreti ci vorranno pochi giorni, due o tre, per rimuovere il treno. Assieme alle due grandi gru che arriveranno dal mare sarà in funzione una terza gru che si muoverà sui binari ancora funzionanti. Nell'attesa dell'intervento delle gru di Vernazza, però, i lavori sulla frana proseguono senza sosta, nonostante la pioggia, da ormai una settimana. Bisogna rimuovere il terrazzo che incombe sul treno, bisogna rimuovere metri cubi di terriccio. Un lavoro contro il tempo, inteso come il passare delle ore per evitare che il treno finisca in mare, un lavoro contro il tempo, inteso come meteo, per evitare che la pioggia appesantisca la frana. Il tutto mentre per pendolari e studenti si preannuncia un'altra settimana di disagi e proteste dovute a ritardi, mancanza di informazioni, poca organizzazione e comunicazione. Da ieri le Ferrovie hanno cambiato gli orari dei collegamenti con i bus navetta e i treni. Tra pochi giorni ci saranno anche tabelloni definitivi nelle stazioni. Pendolari, studenti, turisti, che finora hanno dimostrato pazienza, attendono con fiducia. Forse l'ultima.

mareno, si allaga anche il centro sociale

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Mareno, si allaga anche il Centro sociale

Il paese è in ginocchio e implora aiuti. L'acqua non cala a Villorba e adesso crea disagi a Castelfranco. Il fronte-frane maltempo » L EMERGENZA CONTINUA

TREVISO Vanno sotto anche il Centro sociale e la biblioteca. A Mareno l'emergenza di giorno in giorno aumenta, così come gli edifici sott'acqua. Una quindicina di centimetri hanno invaso i sotterranei in cui si trovano i locali delle caldaie e i magazzini del Centro sociale. L'allarme è scattato ieri nel tardo pomeriggio. I volontari della Protezione civile sono intervenuti nell'edificio pubblico situato proprio di fronte al municipio. Hanno messo in funzione una pompa per espellere l'acqua, così come avviene da una decina di giorni in case e palazzine di mezza Mareno. Il Centro era stato ristrutturato negli anni scorsi: fu inaugurato nell'aprile 2008. Lì si trova anche la biblioteca comunale e hanno sede l'Università degli adulti e la Fondazione culturale Gianni Ambrogio. Al momento ieri le attività al Centro non sono state sospese: mentre i volontari della Protezione civile stavano predisponendo le idrovore, al piano terra si stavano svolgendo lezioni ai computer. In tutto il paese servono idrovore, gruppi elettrogeni e soprattutto carburante per alimentarli. Alcuni cittadini implorano l'intervento dell'esercito. Il sindaco Gianpietro Cattai ha contattato la Protezione civile regionale e scritto al prefetto Maria Augusta Marrosu per ottenere aiuto nell'immediato. L'emergenza a Mareno va avanti da dieci giorni e la falda, invece di scendere, cresce. Oltre 200 famiglie lottano con proprie risorse, per mantenere l'acqua fuori da garage e taverne, spendendo ogni giorno centinaia di euro. Il Comune ha attivato ieri uno sportello emergenza in municipio. Lì possono essere ritirati i moduli, che devono essere riconsegnati entro venerdì, per comunicare una prima stima dei danni e delle spese sostenute. Ieri mattina le falde hanno cominciato ad abbassarsi a Villorba, nella zona di Fontane, ma la pioggia che ha ricominciato a cadere poco dopo ha nuovamente peggiorato la situazione. E ora in molti si chiedono se ciò che sta accadendo abbia a che fare con l'invaso creato a ovest di via Trieste, destinato a raccogliere l'acqua in eccesso del Giavera. Il sindaco di Villorba, Marco Serena, esclude che quell'invaso abbia contribuito all'innalzamento della falda. A Villorba, l'area colpita dall'emergenza falde si snoda tra Fontane e Carità, problemi anche a Chiesa Vecchia, Lancenigo e San Sisto. Una cinquantina tra garage, cantine e seminterrati stanno lottando contro l'acqua. Da ieri si segnalano problemi di allagamenti anche a Castelfranco: l'innalzamento del livello della falda nella zona sud della città ha iniziato a procurare i primi disagi. Una decina di abitazioni tra borgo Padova e Treville hanno accusato infiltrazioni negli scantinati. Altre abitazioni sono state costrette ad azionare le pompe. Il Comune è impegnato nel censimento delle situazioni di disagio: per segnalare problemi invita a contattare la Protezione civile (0423/735750). Non accenna a placarsi neppure il fronte delle frane. Il maltempo ha messo in difficoltà il transito in alcune prese del Montello, dove si sono verificati i smottamenti che hanno consigliato di chiudere dei tratti di strada per evitare rischi. Due di queste prese sono nel Comune di Volpago, che ha imposto dei divieti temporanei di transito. In via Porcu, la presa 8 del Montello, nel versante sud, chiusi circa 450 metri, in corrispondenza con la presa 7. Stesso discorso per via Mancino, la presa 9: lì la strada è stata chiusa per 700 metri. A Nervesa, in via Baracca, è stato istituito un senso unico alternato per una piccola frana che ha ostruito la carreggiata. A Conegliano un dilavamento ha interessato un terreno privato alle spalle del cimitero di Collalbrigo, non lontano dalla frana che ha costretto a chiudere via Guizza. Nel solo Felettano in questi giorni si sono registrati una quindicina di smottamenti, con una stima di danni che si aggira tra i 60 e i 70 mila euro. Situazione monitorata anche a Codognè, dove ieri c'è stato un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco dopo la fuga di gas registrata sabato scorso al distributore della San Marco Petroli, lungo la Cadoremare. A provocare la perdita era stata la pressione delle falde che ha spinto verso l'alto la cisterna, strappando le tubature. Cose allagate a Vazzola e San Vendemiano, dove le pompe lavorano senza sosta. Nuovo allarme viabilità nel Vittoriese: chiusa via Ronzon a Fregona, la strada che dalle grotte del Caglieron porta all'osservatorio astronomico in Piaderna. Un'ampia frana ha scaricato terra e sassi.

la lega non tocchi la protezione civile

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Cronaca*

«La Lega non tocchi la Protezione civile»

ca sugana

«Non permetto a nessuno di strumentalizzare la Protezione civile a fini politici. Le parole di qualche esponente del consiglio comunale non offendono me, ma tutti i volontari che in questi giorni hanno prestato servizio nelle molte emergenze che hanno coinvolto il territorio». L'assessore Ofelio Michielan replica a muso duro agli attacchi del leghista Mario Conte, che ha accusato l'amministrazione Manildo «di aver rifondato la Protezione civile senza però averla formata». Michielan: «Non è vero: le nostre squadre hanno monitorato, risposto e sono intervenute in aiuto dei Comuni di Casale e Motta. Un lavoro testimoniato dai molti messaggi di ringraziamento ricevuti dai cittadini. A intervenire nelle situazioni di emergenza sono stati 16 volontari, 13 dei quali operativi mentre altri 3 restavano a disposizione. Una quarantina le ore di servizio prestate tra i Comuni di Casale e Motta: non posso quindi che esprimere tutta la mia soddisfazione per questo gruppo che dopo anni di divisioni interne si è finalmente riunito e ampliato a 70 elementi». (a.z.)

colvera, in stallo le opere di sistemazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Colvera, in stallo le opere di sistemazione

Vivaro, Candido denuncia su Facebook la situazione dell'argine e dei fondi del 2012 non ancora fruibili

VIVARO I primi interventi di sistemazione dell'argine franato del torrente Colvera, nel comune di Vivaro, sono partiti, ma i tempi per la messa in cantiere delle opere di sistemazione complessiva del fiume restano ancora un'incognita. I fondi, ben 200 mila euro, sono stati stanziati nel 2012, ma la Protezione civile è ancora in attesa delle necessarie autorizzazioni da parte della Direzione regionale ambiente e della Direzione agricoltura. Una situazione di stallo denunciata dal sindaco di Vivaro Mauro Candido sulla sua pagina Facebook. Nessuna volontà di fare polemica, considerate le svariate questioni urgenti cui la Regione deve fare fronte sul piano delle emergenze, anzi. Il primo cittadino intende soltanto rimarcare la necessità, alla luce dell'importanza degli interventi, di accelerare l'iter e arrivare a una svolta. «Spero vivamente che la Regione sblocchi velocemente la pratica, rallentata a causa dei vincoli Zps (Zone a protezione speciale) nell'ambito in questione», ha dichiarato il primo cittadino, «in modo tale che si possa intervenire in maniera massiccia, evitando onerosi interventi-tampone». Spesso, si sa, si punta a mettere in campo azioni per risolvere subito una situazione di emergenza, quando invece servirebbero opere più strutturate. Così facendo, però, si rischia che i costi da sostenere risultino maggiori. Nei giorni scorsi, comunque, è partita la sistemazione dell'argine del Colvera che, in seguito alle intense precipitazioni abbattutesi a inizio febbraio, era franato per circa 30 metri. La parte di terrapieno interessata era quella ubicata a monte del ponte sul torrente, versante destro, in direzione dell'abitato di Tesis, ma sono stati registrati cedimenti anche sull'argine in scogliera a valle del manufatto. Al lavoro la protezione civile regionale. «Il terrapieno è stato sensibilmente danneggiato», ha spiegato il sindaco. «L'erosione spondale stimata è di circa 30 metri di lunghezza per 3 di profondità e ha compromesso anche l'argine in scogliera immediatamente posto a sud. La scogliera preesistente è stata letteralmente portata via dalla forza delle acque del torrente. Nei giorni scorsi, la Protezione civile della regione, su nostra espressa richiesta, è intervenuta tempestivamente per allestire la viabilità provvisoria necessaria per realizzare gli interventi di messa in sicurezza delle erosioni spondali e per depositare i materiali per il ripristino». Le prime fasi hanno già preso il via, ma il maltempo di questi giorni sta causando rallentamenti. Il gruppo comunale di Protezione civile, coordinato da Luca Bertazzo, nelle prossime settimane, si occuperà invece della pulizia dell'alveo da arbusti e sterpaglie. (g.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fontanafredda ancora sott'acqua le pompe idrovore non bastano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Pordenone

Fontanafredda ancora sott'acqua «Le pompe idrovore non bastano»

In difficoltà i residenti di Ranzano e Vigonovo: ci stiamo giocando uno stipendio in bollette elettriche. Continuano a restare allagati garage e scantinati, la protezione civile non può far nulla contro le falde.

FONTANAFREDDA Acqua alta, morale sottoterra e affari d'oro per chi vende le pompe idrovore. A Ranzano e dintorni i residenti si sentono abbandonati dagli dei e dagli uomini, non fosse per le ronde in jeep della protezione civile. Il business delle pompe, intanto, fa incassi d'oro: 650 euro medi a idrovora per sfogare l'acqua da garage, cantine e interrati. «Falde maledette». Marco Tosoni indica desolato i suoi garage sott'acqua: da 10 giorni. «La protezione civile non può fare nulla contro le falde e due pompe idrovore vanno 24 ore su 24», racconta Tosoni che è proprietario di un paio di garage inondata. Ieri, era a quota 52 centimetri e se continua a piovere in montagna, siamo fritti. Ne avremo per un mese». Lo corregge Enrico Nadin, 86 anni portati come un giovanotto e molta esperienza di risorgive e falde. «Ne avremo per due mesi minimo», incrocia le dita alla vita vissuta. «Finché bolle la polenta non c'è pompa che tenga. Tutta la zona di Ranzano e Vigonovo è colpita. Nel Conad in piazza, ci sono gli scantinati pieni d'acqua». Le idrovore pompano 600 litri al minuto. «Venti anni che abito a Ranzano», racconta Tosoni con moglie e figlia, «e l'allagamento dei garage costruiti sotto il livello della strada è capitato una volta. Nel 2010, quando ci hanno rimborsato dei danni e del costo delle pompe. Ci stiamo giocando uno stipendio da pagare in bolletta elettrica: le due pompe vanno ininterrottamente. Ma l'acqua sale». Hanno parcheggiato le auto lungo la carreggiata e sono finiti sott'acqua, in garage, scaffali e vasi di fiori. «Tra Ranzano e Talmasson saremo una ventina di famiglie con le pompe accese», calcola a spanne. «I tempi di crisi portano anche il problema che non avremo rimborsi, perché gli enti locali sono senza fondi. È un incubo meteo: la neve in montagna e la pioggia ci hanno condannati all'alluvione. Case salve e garage senza speranza». Il pelo dell'acqua si alza e si abbassa: varia anche di 10 centimetri in poche ore, con le pompe che non reggono la sfida. «Autorizzazioni Far West per la costruzione di cantine e autorimesse sotto il livello della strada: gli uffici tecnici comunali hanno sbagliato i calcoli, tuonano gli alluvionati con la rimessa trasformata in piscina a Ranzano. Errori che paghiamo cari, ma chi poteva pensare a una situazione simile, 20 anni fa. Quando gli inverni erano secchi, freddi e soleggiati. Il cambio meteo ci fa paura e siamo soltanto all'inizio». L'elettricità è garantita, dopo il black-out alla cabina elettrica che aveva messo in scacco una ventina di case, nel comune di Fontanafredda la scorsa settimana. «L'innalzamento della falda è una disgrazia», conclude Tosoni, «ma il black-out temporaneo è stato una tragedia». Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

san rocco e sant'anna al buio per un black-out

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

San Rocco e Sant Anna al buio per un black-out

A causa di un guasto ieri è mancata la luce in diversi quartieri della zona sud I cittadini infuriati hanno tempestato di telefonate il centralino dei vigili del fuoco

Black-out ieri sera in buona parte dei quartieri di San Rocco e di Sant Anna. A causa di un guasto, sono rimaste al buio parecchie strade della zona sud della città: da via Faiti a via Vittorio Veneto, da via Cossar a via Trieste, tanto per citarne alcune. Immedie sono partite le telefonate di cittadini infuriati alla redazione e al centralino dei vigili del fuoco. Ma i tecnici di Est Reti Elettriche, la società che gestisce la distribuzione dell'energia elettrica in città, erano già al lavoro per individuare la causa che ha portato all'interruzione dell'elettricità. E dopo mezz'ora (in alcune zone dopo 40 minuti) è stata ripristinata l'energia elettrica con un sospiro di sollievo da parte di tutti, compresi commercianti ed esercenti costretti a lavorare a lume di candela. Cos'è successo? «Siamo riusciti a ripristinare la normale erogazione, sezionando le linee elettriche. Il guasto non è stato individuato al millimetro ma è assai probabile si sia trattato di un cavo interrato che si è guastato. Domani mattina (oggi) ci rimetteremo al lavoro, e con l'aiuto della luce solare, procederemo con l'individuazione del cavo da sostituire», spiegano i tecnici di Est Reti Elettriche. Anche l'assessore comunale alla Protezione civile Francesco Del Sordi si è immediatamente attivato per venire a capo della situazione. «Se il black out fosse continuato, eravamo già pronti a dare attuazione ai protocolli di Protezione civile previsti in questi casi. Fortunatamente, l'erogazione dell'energia elettrica è stata ripristinata in tempi ragionevolmente brevi e non è stato necessario mettere in piedi procedure eccezionali», sottolinea l'assessore comunale Francesco Del Sordi.

la strada di cave riapre per 9 ore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

La strada di Cave riapre per 9 ore

Fallisce il tentativo dall'aria di disinnescare la slavina Cave di nuovo isolata dalle 20 di ieri. Domani si riprova
TARVISIO La grande attesa dei 350 abitanti di Cave del Predil non ha potuto essere appieno soddisfatta ieri. Tuttavia, anche se non è stato possibile disinnescare la valanga incombente nel punto in cui, il 31 gennaio, la massa nevosa era precipitata investendo il pullman di linea e un'auto privata, il sindaco Carlantoni, considerata la provvisoria assenza di pericolo, ha sospeso l'ordinanza della chiusura della statale 54 nella tratta da Plezzut di Tarvisio al Lago di Cave del Predil. Tutto questo fino alle 20 di ieri sera per consentire agli abitanti della frazione la discesa nel capoluogo almeno per poco più di mezza giornata. Insomma, l'isolamento della frazione non è ancora finito. Ieri mattina, infatti, effettuato il sopralluogo dai tecnici della Protezione Civile e del Soccorso Alpino per individuare la zona valanghifera, l'elicottero è entrato in azione. Nonostante la nevicata persistente e le nuvole basse mettersero a forte rischio le operazioni, il velivolo ha sorvolato la zona interessata provocando alcune esplosioni attraverso la campana a idrogeno che trasportava. L'atteso scarico della neve nei canali però non c'è stato anche se i tecnici hanno valutato al momento la solidità della neve che si affaccia sulla strada. È toccato, quindi, al sindaco Renato Carlantoni revocare l'ordinanza di chiusura della statale 54 dalle 11, ora del sorvolo, fino alle 20. «Resta il disagio per i mezzi pubblici e per i cittadini dalle 20 di ieri sera in poi», precisa il sindaco -. Questo perché gli stessi addetti ai lavori, viste le abbondanti precipitazioni previste fino a oggi, hanno consigliato per sicurezza di attendere la fine delle precipitazioni stesse per ritentare l'operazione, si suppone domani, quando il meteo prevede un'attenuazione della perturbazione». L'elicottero è già stato messo a disposizione dal direttore regionale della Protezione civile Guglielmo Berlasso. Allora sì che la frazione di Tarvisio potrà essere collegata di nuovo, e in tutta sicurezza, al capoluogo. Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rischio smottamento, strada chiusa a sedilis

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Rischio smottamento, strada chiusa a Sedilis

Tarcento: dopo i recenti danni e viste le previsioni meteo avverse, deciso lo stop alla circolazione

TARCENTO A causa del perdurare delle cattive condizioni meteo, a Sedilis è stata chiusa la strada comunale che porta al cimitero cittadino. La carreggiata non è percorribile né in auto né a piedi a causa di possibili cadute di massi. La via, infatti, si trova proprio sotto la zona franata lo scorso 20 gennaio, via Villin, dove c'era stato uno smottamento abbastanza importante che aveva coinvolto gli orti e le vigne di due abitazioni. Per cercare di evitare che la frana continui a mangiare terreno, le due famiglie che vivono all'interno delle case a rischio, nel frattempo, hanno effettuato dei lavori di bonifica dei cortili, posizionando al loro interno delle grate raccogliacqua e risanando, dove possibile, le fratture in cortile e nei muri di contenimento. Nonostante questo, la Protezione civile ha delimitato la zona delle vigne e degli orti, vietandone l'ingresso. Ieri la decisione di chiudere la strada al cimitero che sta proprio a valle, ai piedi di via Villin. «Abbiamo deciso di chiudere la carreggiata in via precauzionale - commenta il sindaco Cossa -. Al momento la zona non desta nuove preoccupazioni e anche la frana è sotto controllo. Negli ultimi giorni, infatti, non ha dato segnali di nuovi importanti movimenti. Per tutelare e garantire la sicurezza dei cittadini e considerando il previsto perdurare delle piogge anche nelle prossime ore, abbiamo preferito chiuderla, soprattutto per prevenire eventuali danni a persone o cose. Quello che temiamo maggiormente è la possibilità di caduta di alcuni massi che potrebbe creare situazioni di pericolo. La frana però, come dicevo, al momento è sotto controllo. Si è mossa maggiormente quella nell'altro versante, verso Ramandolo, che teniamo continuamente monitorata». Luciana Idelfonso

pioggia battente e incidenti postino investito e ferito

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Pioggia battente e incidenti Postino investito e ferito

Da ieri la coda della perturbazione, ma livello dei fiumi sotto controllo Le condizioni dovrebbero migliorare da stanotte almeno fino a sabato

Preso in canonica «Voleva scaldarsi» Il giudice lo assolve

Aveva soltanto cercato riparo dal freddo il tunisino di 38 anni, Mohieddine Samaali, privo di permesso di soggiorno e senza fissa dimora, che il 31 gennaio dello scorso anno era stato sorpreso all'interno dell'oratorio attiguo alla canonica della parrocchia del Beato Odorico, a Pordenone. Arrestato e processato per direttissima con l'accusa di tentato furto aggravato (la procura aveva chiesto 6 mesi di reclusione e 400 euro di multa), l'uomo, difeso dall'avvocato Alessandro Magaraci, ieri al termine del procedimento con rito abbreviato è stato assolto poiché il reato, riqualificato come semplice violazione di domicilio, non è procedibile in difetto di querela. E da parte del parroco don Alessandro Travaneli, la querela non è stata sporta. Il sacerdote stava dormendo: aveva sentito rumori al piano inferiore, visto accendersi una luce automatica e chiamato il 113. Gli agenti avevano sorpreso il tunisino rannicchiato. Aveva con sé un paio di forbici, ma non le aveva usate, come pareva inizialmente, per forzare la porta d'ingresso, che invece aveva trovato aperta. (b.o.)

Ancora pioggia battente, ancora un allerta meteo della protezione civile da ieri pomeriggio per le successive 18 ore. La coda della perturbazione che ha tenuto banco in provincia di Pordenone, come in gran parte dell'Italia, nelle ultime due settimane, è arrivata in serata, con precipitazioni anche di forte intensità che fortunatamente, però, non hanno aggravato i disagi già verificatisi in precedenza nella Destra Tagliamento. Più del livello dei fiumi, ieri sotto controllo, preoccupa, anche in chiave futura, l'innalzamento della falda, che ha determinato l'allagamento di diversi scantinati in molti paesi della provincia. In città, ieri, la pioggia ha reso più complicata anche la viabilità, con incidenti causati anche dalla ridotta visibilità. Tra questi, un sinistro che ha coinvolto un postino su uno scooter e un anziano automobilista. Lo scontro è avvenuto in vial Rotto: il conducente dell'automobile, una Fiat Punto, N.B. le iniziali, 82 anni di Valvasone, stava uscendo dal parcheggio dell'ospedale per immettersi su vial Rotto, in direzione della statale. In quel momento stava sorraggiungendo il postino, M.V., 54 anni, di Porcia che, dalla Pontebbana, correva verso via San Quirino. L'impatto è stato inevitabile. Ad avere la peggio il postino che è finito a terra riportando alcune ferite. Sul posto è giunta l'ambulanza che l'ha accompagnato in pronto soccorso. Le sue condizioni non sono gravi. C'è, però, chi sicuramente sta peggio, anche in regione. Nei comuni montani della Carnia e della Val Canale, il vicepresidente e assessore regionale alle Risorse agricole e forestali, Sergio Bolzonello, ha disposto che le squadre di operai facenti capo al servizio Gestione territorio rurale e irrigazione intervenissero in aiuto delle amministrazioni locali per far fronte alle situazioni di pericolo sul territorio. In particolare, da martedì scorso sono state mobilitate tre squadre a Tarvisio, due a Forni di Sopra, una a Forni di Sotto, due a Forni Avoltri e due a Sauris, per un totale di 55 uomini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

viaggio nel paese isolato per dieci giorni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Viaggio nel paese isolato per dieci giorni

Più di qualche genitore ha contravvenuto al divieto portando i figli a scuola a Tarvisio. Così come ha fatto la postina TARVISIO «In casa abbiamo vissuto dieci giorni di preoccupazione e da quanto sembra continueremo ancora a vivere con quest'ansia addosso lamenta Gioacchino Cerato uno degli anziani che abitano a Cave del Predil -. È vero che ci è stato assicurato che per le emergenze i mezzi avrebbero comunque raggiunto il paese e certo questa è una buona cosa, ma ci sono anche i servizi di assistenza di cui abbisognano gli anziani e io ne so qualcosa per le esigenze che ha mia moglie, e che non possono essere soddisfatti se è impedito al personale di salire a Cave con l'auto». Ieri mattina, dopo l'esito, non negativo del tutto ma neppure quanto era auspicato e desiderato, dell'operazione di disinnesco della valanga per ripristinare la sicurezza della viabilità della strada verso il capoluogo, c'era soddisfazione per la provvisoria riapertura, ma chiaramente tutti si aspettano che l'emergenza possa passare al più presto. Il sindaco Carlantoni, ieri in paese con il tecnico Luigi Vuerich e con Protezione Civile, Corpo Forestale della Regione e dello Stato e Vigili del fuoco, si è intrattenuto con tutti coloro che l'avvicinavano e, ascoltando le loro lamentele, ha ricevuto anche apprezzamenti per le attenzioni rivolte a Cave. «La strada era, comunque, percorribile e diversi di noi hanno scelto di portare i figli a scuola a proprio rischio e pericolo ed è chiaro che stiamo vivendo una situazione paradossale afferma Davide Pozzetto -, ma sappiamo bene che quello delle valanghe è un pericolo subdolo: quando decide di cadere non ti avverte. Tuttavia, tra qualche giorno questo pericolo sarà eliminato, ma resteranno le altre problematiche di una comunità che, fra l'altro, non può contare su di una edicola, né su collegamenti di telefonia mobile accettabili». «Sembra, però, che tutti si siano dimenticati che durante le grandi nevicate c'erano dei disagi da sopportare aggiunge con filosofia spicciola Danilo Pohar, minatore pensionato -; ma di un isolamento per un periodo così lungo non ho ricordo, perciò è tempo che a Cave si ritorni alla normalità». Richiesta che si spera possa essere esaudita. Passando fra le mure di neve che contraddistinguono il paese, ecco arrivare la postina a distribuire la posta di casa in casa. Quindi, anche lei non rispetta l'ordinanza. «Noi abbiamo l'ordine dei superiori di fare il nostro lavoro purché la strada sia aperta ci informa e a Cave del Predil tranne in due giorni in cui era impossibile muoversi con l'auto la posta è sempre arrivata». Intanto durante la notte e ieri mattina, i mezzi dell'Anas hanno aperto la strada per il Passo del Predil che porta in Slovenia, ma la tratta rimane chiusa in attesa che la commissione valanghe dichiari il cessato pericolo. Ed è chiusa anche la Provinciale dal Lago di Cave a Sella Nevea, sulla quale sono pure cadute delle valanghe. (g.m.)

il sindaco chiede lo stato di calamità

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

«Il sindaco chiede lo stato di calamità»

Majano: dopo i recenti allagamenti, il consigliere di maggioranza Gaggiano incalza la Paladin

MAJANO «Vista la difficile situazione in cui si trova il Comune di Majano, il sindaco deve chiedere lo stato di calamità naturale. E non so perché non abbia già valutato questa possibilità». Sono le parole del consigliere di maggioranza Gaggiano (La Destra di Storace) in seguito ad un sopralluogo effettuato nella giornata di ieri in via Venezia Giulia su sollecitazione di diverse famiglie che abitano lungo quella strada. «Il primo cittadino deve scendere in campo per cercare di tutelare al massimo i nostri abitanti. In questa zona, detta dei tre laghi - ha proseguito Gaggiano -, l'acqua è diventata un vero problema, non solo per quella caduta dal cielo, ma anche per la difficoltà da parte del terreno di trattenerla. Gli abitanti della zona hanno subito danni ingenti soprattutto a cantine e scantinati: mobili ed impianti elettrici sono stati compromessi. Diversi problemi sono stati riscontrati anche nel vicino asilo. A questo vanno sommate tutte le difficoltà vissute sul territorio comunale la scorsa settimana. Il sindaco, dunque, deve cercare di tutelare i cittadini e la città. Per farlo può solamente richiedere, al più presto, lo stato di calamità». Effettivamente, il Comune di Majano nell'ultima settimana è stato travolto da un'ondata di maltempo che - con gli allagamenti della zona circostante il corso del Ledra - ha causato diversi danni sia ai cittadini sia ad attività private, costringendo inoltre a chiudere via Sottobosco. Il sindaco Raffaella Paladin proprio per questo ha inviato, già negli scorsi giorni, diverse segnalazioni alla Provincia di Udine, alla Regione e alla sede della Protezione civile sollecitando diversi interventi con urgenza. Luciana Idelfonso

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo assessore veneto impegnati 3mila uomini protezione civile

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo assessore veneto impegnati 3mila uomini protezione civile"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Maltempo assessore veneto impegnati 3mila uomini protezione civile

Lunedì 10 Febbraio 2014 14:51

Venezia, 10 feb. "Il bilancio 'finale', dopo una settimana di emergenza, e' piu' che positivo. Devo fare un plauso di cuore a tutti i volontari della protezione civile per la professionalita' messa in campo e l'impegno dimostrato". Così l'assessore veneto alla protezione civile Daniele Stival tira un primo bilancio, se pur provvisorio, dato che interventi sono in corso anche in queste ore, del lavoro compiuto "dagli oltre 2.600 volontari della protezione civile che hanno operato 'h24' per otto giorni, in 300 comuni della regione", spiega l'assessore.

"Tra tecnici regionali, volontari della protezione civile e sanitari del Suem 118 - ha detto Stival - abbiamo messo in campo non meno di 3.000 uomini e altrettanti appartengono ai corpi militari, ai Vigili del Fuoco, agli Alpini, agli enti locali, Comuni in testa. Un piccolo grande esercito che ha combattuto una battaglia pi difficile di quella del 2010, perche', se pur meno concentrato, e' piovuto piu' del 50% di allora".

Complessivamente, la Protezione Civile del Veneto ha messo in campo 2.670 uomini tra tecnici regionali e volontari, attivando 300 Organizzazioni di volontariato per complessive 625 squadre e decine di Centri operativi Comunali, Centri Operativi Misti e Centri Coordinamento Soccorsi.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Maltempo, fontanazzi sugli argini Marcato: "2milioni di euro di danni"

Maltempo, alluvione a Padova: conta dei danni

PadovaOggi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Maltempo, fontanazzi sugli argini Marcato: "2milioni di euro di danni"

Con le precipitazioni ancora in corso, prosegue il monitoraggio dei corsi d'acqua, ma oltre a questo non si registrano altre situazioni di particolare criticità sul Padovano. Il vicepresidente della Provincia conta i danni alle strade

Redazione 10 febbraio 2014

Tweet

La frana a Rovolon (fonte: YouReporter)

Storie Correlate Un'Ikea tutta da ridere per aiutare gli alluvionati: l'idea di Doliwood Kitesurf dopo l'alluvione nella "laguna" della Bassa padovana Alluvione a Montegrotto, danni anche in diversi hotel termali Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia Maltempo, forti piogge in arrivo Mercoledì però torna il sole

Con il ritorno della pioggia, per molti comuni padovani dove nei giorni scorsi si è già abbattuto il disastro di un'alluvione, è scattato nelle ultime ore nuovamente lo stato di pre-allerta. Non si registrano situazioni di particolare criticità, i fiumi e i canali della provincia stanno recependo le precipitazioni, ma si sta comunque procedendo ad un monitoraggio continuo e costante dei corsi d'acqua.

FRATTA GORZONE SORVEGLIATO SPECIALE. L'attenzione è concentrata, riferisce l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mauro Fecchio, nella zona di Montagnana, dove il livello del Fratta Gorzone è ancora alto e si sono registrati una serie di fontanazzi lungo gli argini del fiume. Fenomeni da tenere sotto controllo, ma che allo stato non sono pericolosi.

I DANNI ALLE STRADE PROVINCIALI. "Oltre 2milioni di euro per il ripristino delle strade provinciali danneggiate in questi giorni dal maltempo, escluso le frane". A una settimana dall'ondata di pioggia che ha investito la provincia di Padova il vice presidente e assessore alla Viabilità Roberto Marcato conta i danni e stima, per quanto possibile, la somma che la Provincia dovrà destinare per ripristinare le arterie distrutte dall'alluvione: "Squarci, crepe, manti stradali sconnessi sono solo alcuni dei danni che saltano immediatamente all'occhio ma l'acqua, che senza tregua è scesa in questi ultimi giorni, ha seriamente compromesso una ventina di strade in tutta la provincia: colli, alta e bassa padovana. Solo nelle prossime settimane sarà possibile avere un quadro più preciso sia degli interventi da effettuare che del costo effettivo da investire sempre che l'assurdo Patto di Stabilità, ci lasci spendere i nostri soldi e arrivino i finanziamenti necessari dallo Stato".

Annuncio promozionale

Maltempo: allerta meteo, pioggia e neve in tutta la regione

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi.it

"Maltempo: allerta meteo, pioggia e neve in tutta la regione"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Maltempo: allerta meteo, pioggia e neve in tutta la regione](#)

[Tweet](#)

Immagine:

FVG - Una nuova perturbazione di origine atlantica porterà nelle prossime ore nuove piogge e nevicate in Friuli Venezia Giulia, sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalla mattinata di oggi, 10 febbraio, precipitazioni diffuse e temporali su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia, con quantitativi fino a molto elevati su Liguria di levante, Toscana ed Emilia Romagna occidentale.

Sono previste inoltre nevicate diffuse, al di sopra dei 500-700 metri, su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, fino a 200-400 metri sul Piemonte meridionale e sull'entroterra ligure, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia al di sopra dei 700-900 metri, con apporti al suolo da moderati ad abbondanti.

Pubblicato Lunedì, 10/02/2014

Pioggia e vento, è di nuovo allerta meteo**Sardegna oggi.it**

"Pioggia e vento, è di nuovo allerta meteo"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

lunedì, 10 febbraio 2014

Pioggia e vento, è di nuovo allerta meteo

Pioggia e venti di burrasca sulla Sardegna. La Protezione civile ha emesso un nuovo avviso di allerta meteo sull'isola da oggi fino alle prossime 36 ore.

La Direzione Generale della Protezione Civile ha diffuso ieri sera un avviso di allerta meteo per rischio idrogeologico di moderata criticità. Dalla mattinata di domani lunedì 10 febbraio 2014 e per le successive 18/36 ore si prevedono precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale, rinforzi di burrasca forte e mreggiate lungo le coste esposte.

Ultimo aggiornamento: 10-02-2014 10:04

Frana Capo Mele: Aurelia chiusa tra Andora e Laigueglia, nuova settimana nera per i pendolari

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Capo Mele: Aurelia chiusa tra Andora e Laigueglia, nuova settimana nera per i pendolari"

Data: 10/02/2014

Indietro

Alassino | lunedì 10 febbraio 2014, 07:45

Frana Capo Mele: Aurelia chiusa tra Andora e Laigueglia, nuova settimana nera per i pendolari

Condividi |

Strada chiusa da 7 a 10 giorni e uomini al lavoro per mettere in sicurezza la zona sull'Aurelia. La situazione sembra più grave di quella dello scorso 17 gennaio

Dopo la frana che, nella notte tra sabato e domenica, si è abbattuta a Capo Mele, nel tratto di Aurelia che collega Andora e Laigueglia, si preannuncia una settimana nera per i pendolari.

Lo smottamento che è caduto tra i due tunnel presenti nella zona ha di nuovo determinato di fatto l'isolamento della città del ponente savonese, già pesantemente colpita dal deragliamento del treno Intercity 660 del 17 gennaio scorso che ha segnato l'interruzione della circolazione ferroviaria.

A cedere una parte della collina soprastante la via: pochi massi, come si vede dalle foto, si sono abbattuti sull'Aurelia. Le reti di protezione sul versante della montagna hanno ceduto nella parte superiore, i detriti sono stati ad ogni modo bloccati dalle reti sottostanti.

La situazione, tuttavia, è grave e la frana che sembra interessare un fronte molto ampio, risulta essere ancora in movimento. Ieri, dopo le prime valutazioni, si presupponeva che i lavori della messa in sicurezza non sarebbero durati meno di una settimana, con tempi per la riapertura del tratto e il ripristino della viabilità compresi tra i setti e i dieci giorni.

Attualmente i pendolari o le persone che devono raggiungere Andora dalla Provincia di Savona devono quindi utilizzare l'autostrada Savona-Ventimiglia, ed uscire al casello della città, oppure la strada di Colla Micheri, che sale dal centro di Laigueglia e sbuca ad Andora. Identico discorso per i bus della TPL e quelli sostitutivi del servizio ferroviario, che devono scavallare, passando appunto sulla collina, allungando quindi almeno di dieci minuti i tempi di percorrenza.

Cinzia Gatti

La terra torna a tremare nel finalese: nuova scossa di terremoto alle 14,30

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"*La terra torna a tremare nel finalese: nuova scossa di terremoto alle 14,30*"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | lunedì 10 febbraio 2014, 15:12

La terra torna a tremare nel finalese: nuova scossa di terremoto alle 14,30

Condividi |

Registrato dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia un movimento con magnitudo di 2,6 della scala Richter ad una profondità di 6,6 Km

Torna a tremare nuovamente la terra nella zona di Finale Ligure. L'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato una scossa alle 14,37 con una magnitudo di 2,6 della scala Richter ad una profondità di 6,6 Km.

Il terremoto si è verificato, come le due scosse di questa notte, nel mar Ligure, al largo della coste di Finale Ligure e Noli.

Questa notte la terra ha tremato soprattutto nel finalese dove, alle 23.46 si è registrato il primo movimento tellurico, di magnitudo 2,1 della scala Richter, proprio a Finale Ligure, ad una profondità di 3,9 km.

La seconda, 13 minuti più tardi alle 23.59. La scossa, in questo caso, è stata registrata in mare con una magnitudo di poco superiore, 2,2 sempre sulla scala Richter e ad una profondità di 7,5 km.

Come per i terremoti di ieri sera è stato avvertito solo dalle persone a riposo e non si sono registrati danni.

r.g.

Alassio, frana sulla via Julia Augusta

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Alassio, frana sulla via Julia Augusta"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | lunedì 10 febbraio 2014, 16:51

Alassio, frana sulla via Julia Augusta

Condividi |

Il sindaco Canepa ha emanato un'ordinanza di inagibilità per una casa collocata nei pressi dello smottamento e l'Anas sta valutando la sicurezza della via Aurelia che corre sottostante parallela

Questa mattina si è verificato uno smottamento sulla via Julia Augusta, la strada romana che corre tra Albenga ed Alassio. La via era già chiusa al transito per un divieto emanato in precedenza, ma attualmente risulta impercorribile.

Il sindaco Canepa ha emanato un'ordinanza di inagibilità per la casa collocata nei pressi dello smottamento: la frana si è infatti fermata contro i cancelli dell'abitazione.

L'Anas sta attualmente valutando la sicurezza della via Aurelia che corre sottostante parallela.

Ad oggi, causa effetti del maltempo, risultano impraticabili o formalmente vietate al transito le seguenti vie, ricadenti sul territorio comunale di Alassio: strada San Bernardo, via Julia Augusta, via Vegliasco Celesia, via Nam. Nelle frazioni di Moglio e Solva (altezza ex Poggio Fiorito) e sull'Aurelia in direzione Albenga (altezza Punta Murena), invece, è in vigore un senso unico alternato regolato da impianto semaforico.

Cinzia Gatti

Frana Andora, al via domani i lavori di rimozione del terrazzo

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Andora, al via domani i lavori di rimozione del terrazzo"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Attualità | lunedì 10 febbraio 2014, 18:30

Frana Andora, al via domani i lavori di rimozione del terrazzo

Condividi |

Floris: "Speriamo davvero di poter uscire dall'isolamento entro sei settimane"

Inizieranno domani, condizioni meteorologiche permettendo, i lavori di demolizione del terrazzo rimasto in bilico sulla collina di Capo Rollo che dal 17 gennaio minaccia di crollare sopra il treno IC 660 deragliato tra Andora e Cervo. I tecnici incaricati da Rfi inizieranno a smantellare la grossa struttura di cemento armato che si è staccata, insieme con il materiale franato per le forti piogge, dalla villetta plurifamiliare della via Aurelia.

Il complesso intervento prevede lo smantellamento del terrazzo, la bonifica della collina franata e la rimozione del convoglio impiegando una chiatta che arriverà dal mare. In questo caso i tempi di trasferimento della chiatta da Genova a Andora richiederanno almeno tre giorni. Già nei prossimi giorni comunque verranno attuate una serie di attività di preparazione dell'intervento a cominciare dai rilievi del fondale e la necessaria predisposizione del cantiere.

"Il meteo dovrebbe migliorare a partire da domani - ha detto il sindaco di Andora Franco Floris - poi verranno avviati i lavori di messa in sicurezza della zona dopo tutti i rilievi che sono stati fatti finora. Speriamo davvero di poter uscire dall'isolamento entro sei settimane".

in breve

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Cronaca

IN BREVE

giudice di pace Via la multa per i fari allo xeno Era stato fermato ad un controllo e multato per 419 euro a causa dei fari allo xeno della sua macchina. Multa, ritiro della carta di circolazione e obbligo di revisione che l'uomo riteneva ingiusto. E così si è rivolto all'avvocato Francesca Lorenzin. Che si è studiata il codice della strada e ha fatto annullare la multa dal giudice di pace. L'articolo che veniva contestato riguardava infatti delle modifiche specifiche ed elencate fra le quali non c'erano i fari. E il rimando ad un altro articolo sarebbe stato troppo generico. sicurezza alimentare Più controlli anche nelle palestre La giunta provinciale ha aggiornato il piano della sicurezza alimentare. Tra le novità che riguardano l'attività di controllo sulla presenza di ogm negli alimenti e sugli integratori alimentari commercializzati come prodotti alimentari, la previsione di eseguire almeno 4 verifiche ispettive presso strutture di vendita di integratori, compresi palestre, centri fitness e simili, allo scopo di controllare che gli integratori addizionati con ingredienti vegetali non contengano estratti non ammessi. emergenza neve Aiuti al Veneto per 25 mila euro Per l'intervento della Protezione civile trentina nel Bellunese per l'emergenza neve, la Provincia ha stanziato 25 mila euro.

avviata sul lago l'operazione idrovore

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Avviata sul lago l'operazione idrovore

Si lavora per collocarle nei pressi del Villaggio Sos e avviarle a breve. Ma a San Cristoforo e Caldonazzo è già emergenza

di Roberto Gerola wPERGINE Il livello del Lago di Caldonazzo cresce ed è emergenza. E la Protezione civile ha iniziato ieri l'operazione riguardante la posa delle idrovore. A quanto è dato da sapere, ci vorranno alcuni giorni prima che le stesse inizino a pompare acqua e poi ci vorranno giorni per far tornare a livello accettabile l'acqua del lago. Le pompe idrovore verranno collocate nelle vicinanze della sede estiva del Villaggio Sos del Fanciullo, dove, in sostanza era stato collocate la primavera scorsa. Sono passati poco più di sei mesi e il lago torna ad essere a livelli preoccupanti per gli operatori lungo le sponde del lago. Ieri, Matteo Ciola (Lido di Caldonazzo) mostrava le paratie che aveva collocato a protezione del lido, non tanto per trattenere l'acqua, quanto per evitare le onde «Sono quelle che provocano seri danni», ci ha detto. Ieri mattina, intanto, i primi automezzi sono arrivati nelle vicinanze dell'uscita del lago a Brenta per i primi interventi. Dovrebbe rimediare temporaneamente alla mancata realizzazione dell'intervento risolutivo predisposto 6-7 anni fa dalla Provincia attraverso i Bacini Montani. Per i lavori era stato stanziato quasi un milione di euro. Ma la ditta vincitrice dell'appalto aveva interrotto la realizzazione dell'opera, anni fa per fallimento. L'imbocco del fiume Brenta doveva essere allargata e più profonda per facilitare l'uscita dell'acqua del lago. I lavori dovevano terminare entro la fine del 2011. Invece non se ne vede ancora la fine e occorre correre ai ripari per evitare i danni della primavera scorsa. Danni che sono già evidenti: il Lido di Caldonazzo ha l'acqua sull'uscio, le strutture di Calceranica pure e in particolare il camping La Piroga che si vede allagata tutta l'area campeggio e la strada di accesso. A San Cristoforo l'acqua ha già superato la barriera rappresentata dal Lido e invaso il piazzale antistante l'entrata. Ieri mattina, il limite ha raggiunto un'ampia parte del piazzale e di conseguenza anche tutte le spiagge libere lungo la via Pescatori erano sott'acqua fino a lambire la strada stessa. La parte di accesso della strada (dal Centro nautico Ekon) è già allagata e il lago arriva al muro di recinzione delle villette. Anche sul lato delle darsene ai piedi della chiesetta di San Cristoforo, la situazione è pesante: l'acqua della roggia non defluisce e la fontana è praticamente tutta sommersa. C'è veramente il rischio che si prospetti una situazione come l'anno scorso.

frane, allagamenti e fiumi minacciosi oggi nuova allerta

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/02/2014

Indietro

- Nazionale

Frane, allagamenti e fiumi minacciosi Oggi nuova allerta

Il maltempo non dà tregua: smottamenti e danni in Toscana Timori per le piene di Tevere e Reno. Preoccupa anche il Po
 ROMA Non si ferma la pioggia sull'Italia. Nuovo allerta meteo per temporali attesi oggi al Centro-Sud mentre cresce
 l'allarme per il livello di molti fiumi, a rischio piena. Pericolo idrogeologico alto in Veneto e Toscana. Il capo della
 Protezione civile, Franco Gabrielli, ne approfitta per chiedere uno stop alle nuove costruzioni nei prossimi 10 anni, in
 modo da «investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio». Sulle regioni alpine è la neve a creare
 problemi: nel bergamasco circa 1.500 persone, dalle 18 di ieri e per almeno 24 ore, resteranno completamente isolate
 dopo la chiusura delle strade che portano a Valbondione e a Foppolo a causa del rischio valanghe. Nel resto del Paese
 preoccupano gli effetti delle piogge prolungate. A Roma è allerta criticità idraulica per il Tevere e l'Aniene. A Fiumicino
 un'auto è stata centrata da un albero caduto: ferita la ragazza alla guida. In Liguria pericolo frane per il terreno ormai
 saturo d'acqua. A Firenze una parte di uno stemma in pietra si è staccata dalla facciata di un palazzo storico, in via de
 Gondi. Un passante è stato colpito alla spalla ed è rimasto lievemente ferito: A Volterra (Pisa) dove il maltempo dieci
 giorni fa ha provocato il crollo di parte delle mura medievali, nella notte si sono verificati due piccoli smottamenti, uno
 fuori dalla cerchia delle mura e l'altro in una strada del centro storico. Nel centro storico di Barga (Lucca) la caduta di un
 masso ha distrutto tre arcate della Ripa sotto il Duomo. A Follonica (Grosseto) due anziani sono stati salvati dai vigili del
 fuoco mentre si trovavano bloccati in auto in un sottopasso allagato. Sempre in Toscana, stop alla circolazione ferroviaria
 per circa un'ora fra le stazioni di Lucca e Viareggio a causa di un albero caduto sui binari. A Bologna il Comune ha messo
 in guardia dal rischio esondazione del Reno, ed ha invitato i cittadini fino a cessata emergenza «a non fermarsi sugli argini
 del fiume e nelle zone allagabili; a portarsi in caso di esondazione ai piani alti degli edifici; ad evitare ogni situazione a
 rischio per gli animali». In tutta la regione è stato attivato lo stato di attenzione per le precipitazioni previste fino a stasera
 che potranno determinare l'innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua. Sorvegliato speciale anche il Po.
 L'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, spiega che nel tratto mediano e finale del fiume si registrano livelli idrometrici
 superiori alla media del periodo, a causa delle intense precipitazioni degli ultimi giorni che hanno interessato in
 particolare l'area emiliana. Acqua alta a Venezia, dove il livello di marea tocca i 110 centimetri.

Torna l'incubo maltempo: dichiarato lo stato di preallarme in Veneto

Treviso, maltempo di nuovo in arrivo il 10 e 11 febbraio

TrevisoToday

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

Torna l'incubo maltempo: dichiarato lo stato di preallarme in Veneto

L'allerta durerà fino alle 14 di lunedì 10 febbraio. Nel pomeriggio non si escludono rovesci a livello locale in tutta la regione

Redazione 10 febbraio 2014

Tweet

Storie Correlate Maltempo, Pieve e Refrontolo: "Lasciateci usare i soldi in cassa" In pochi giorni sono caduti 250 millimetri di pioggia Inizia la conta dei danni per il maltempo, agricoltura in ginocchio

Giusto il tempo di respirare un po' e l'incubo del maltempo torna a preoccupare la Marca e il Veneto. Dopo una domenica per lo più senza precipitazioni, infatti, lunedì 10 e martedì 11 febbraio torna a piovere.

LE PREVISIONI - Le prime deboli precipitazioni si avranno sin dalla mattinata, mentre in quota il limite della neve si assesterà a fondovalle sulle Dolomiti, intorno a 500-800 metri sulle zone prealpine ma localmente anche un po' più basso nel Bellunese. Nella seconda parte della giornata le precipitazioni si faranno più estese e persistenti, con possibili locali rovesci, mentre il limite della neve si alzerà leggermente sulle Prealpi, in particolare sui versanti esposti a sud.

Nella mattinata di martedì i fenomeni cominceranno a diradarsi a partire da Ovest. Durante il resto della giornata le piogge dovrebbero essere generalmente assenti, salvo sporadici residui fenomeni a carattere locale.

PREOCCUPAZIONE - A fronte delle previsioni meteorologiche, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico in Veneto fino alle 14 di lunedì 10 febbraio. A preoccupare maggiormente sono le zone della regione più colpite dal maltempo della scorsa settimana.

Annuncio promozionale

Per questo è stato dichiarato lo stato di allarme per rischio idraulico per le aree del Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige, e del Basso Brenta Bacchiglione, in particolare nei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Nelle aree del Basso Piave, del Sile e del bacino scolante in Laguna, del Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige lo stato resta di preallarme anche per rischio idraulico.

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013 | Udine 20

Udine20.it

""

Data: 11/02/2014

Indietro

12

Feb

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013

No comments - Leave comment

Posted in:EVENTI, TECH & WEB

Tags:alessandro vergendo, apnea, apnea ice, extreme ice, laghi fusine

In apnea sotto il ghiaccio dei laghi di Fusine: il 1° marzo ecco “Deep Inside Extreme Ice”

L'evento, organizzato da Deep Inside Project con Apnea Evolution e con il patrocinio di diversi enti e soggetti, ha importanti finalità medico e scientifiche: è la prima volta al mondo che viene svolto in simili condizioni

Prevenzione, ricerca, scoperta e, perché no, un'esperienza intensa.

Tutto questo è “Deep Inside Extreme Ice”, immersione “medico-scientifica” in apnea sotto i ghiacci che si svolgerà ai laghi di Fusine il 1° marzo, dalle 11 alle 12, ed è stata presentata oggi

nella sede di Udine della Regione Fvg. Sette Atleti Istruttori AA, 5 ricercatori, 15 specialisti di sicurezza in acqua, 3 paramedici, 20 operatori, 150 studenti e 20 operatori vivranno da vicino queste prove di immersione sotto i ghiacci in apnea statica e apnea dinamica su cavo. Tramite queste esercitazioni, si possono dare risposte concrete agli incidenti che possono provocare mortalità in acqua fredda (seconda causa di morte per i ragazzi dai 4 ai 19 anni). E quale location migliore dei laghi di Fusine, dove le temperature in questo periodo sono rigidissime?

L'evento è organizzato da Deep Inside Project in sinergia con Apnea Evolution di Marano Lagunare, con la collaborazione di vari soggetti ed enti, tra i quali Apnea Academy Competition, il Cefsa (Centro europeo formazione soccorso acquatico), L'Università di medicina e chirurgia di Udine – Facoltà scienze motorie, l'Agenzia regionale Promotur, Turismo Fvg e il Comune di Tarvisio. «Le prove si effettueranno in condizioni mai provate prima al mondo, e avranno finalità sia di addestramento, sia scientifiche – spiega Alessandro Vergendo, responsabile del progetto Deep Inside -. Ma ci sono anche connotati di performance e divulgativi del progetto di autoprotezione e prevenzione degli incidenti in acqua, protezione dell'ambiente acquatico denominato “Il Mare negli occhi del bambino e ragazzo”, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Sono previste delle immersioni in apnea sotto i ghiacci in condizioni di ipotermia e ipossia».

L'occasione sarà oggetto di studi tecnico sanitari svolti per la prima volta al mondo e relativi all'ipotermia e alla fisiologia dell'apnea in condizioni estreme. Inoltre, saranno valutate le condizioni cognitive prima durante e dopo le immersioni per dare risposta agli importanti quesiti relativi a determinate condizioni di soccorso e ricerca per la sopravvivenza. La comunità scientifica ha già espresso molto interesse per le modifiche fisiologiche di una prova estrema come questa sotto i ghiacci di Fusine in condizioni di ipotermia e ipossia importanti. Ad assistere alla prova saranno invitati diversi istituti scolastici, sensibilizzando i presenti alla prevenzione degli infortuni e incidenti, gestione dell'imprevisto e del soccorso acquatico, corretta tecnica della respirazione, rilassamento e gestione mentale ed emotiva in condizioni di massima concentrazione e stress, tecniche molto utili anche nella vita quotidiana, argomenti caratterizzanti il progetto “Deep Inside Project” .

Il presidente di Promotur, Stefano Mazzolini, guarda con grande interesse e curiosità a questa manifestazione: «L'evento “Deep Inside

Extreme Ice” consente di far conoscere le bellezze della regione Friuli Venezia Giulia anche al di fuori del nostro

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

territorio. Un luogo magico come i laghi di Fusine, due gemme incastonate sotto lo sguardo maestoso delle Alpi Giulie, merita di essere valorizzato e l'appuntamento del 1° marzo è un contesto ideale per farlo. I due specchi d'acqua, parte di un contesto ambientale meraviglioso, sono un ottimo biglietto da visita per il Tarvisiano e la regione Friuli Venezia Giulia. Oltre allo sci da discesa – conclude Mazzolini -, il territorio dispone anche di tante altre risorse da mettere in campo. “Deep Inside Extreme Ice” lo testimonia perfettamente».

«Abbiamo subito accettato di patrocinare con entusiasmo l'iniziativa, mettendo anche a disposizione i nostri volontari della Protezione civile – sottolinea invece il sindaco di Tarvisio, Renato Carlanoni -. La presenza del dottor Pietro Enrico Di Prampero e del prof. Guglielmo Antonutto assicurano all'evento una grande valenza medico-scientifica, ma anche riflessi di marketing importanti per Tarvisio e tutto il territorio. I due meravigliosi laghi di Fusine meritano di essere promossi anche al di fuori dei nostri confini regionali».

Maltempo: pioggia e neve continuano a scendere

Maltempo Udine: pioggia e neve 10 febbraio 2014

UdineToday

""

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: pioggia e neve continuano a scendere

Il bollettino meteo della Protezione civile regionale annuncia l'intensificarsi delle precipitazioni a partire dalla sera di oggi

Redazione 10 febbraio 2014

[Tweet](#)

Il bollettino meteo della Protezione civile regionale annuncia pioggia in pianura e neve in quota per le prossime 18 ore.

Nella giornata di oggi giungerà sulla regione un fronte da sud ovest che sarà più intenso e attivo dalla sera e che lascerà la regione martedì mattina.

PREVISIONI. Dal pomeriggio, e per le successive 18 ore, sul Friuli Venezia Giulia precipitazioni moderate con quota neve attorno ai 600 metri circa, in intensificazione dalla sera e in nottata con piogge intense su pianura e fascia prealpina. Nevicate abbondanti inizialmente dai 600 metri, in aumento fino ai 1200 metri circa sulle Prealpi. Sulla costa soffierà temporaneamente Scirocco sostenuto. Al verificarsi di tali eventi sono probabili innalzamento dei corsi d'acqua di pianura sul bacino dell'Isonzo e dei corsi d'acqua di risorgiva della bassa pianura, situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano e locali fenomeni di instabilità dei pendii.

Annuncio promozionale

Nelle aree montane saranno probabili problematiche legate alle nevicate, con locali interruzioni della viabilità e possibili blackout. I nuovi accumuli nevosi determineranno condizioni di pericolo da marcato a forte di valanghe su tutta l'area montana, con possibilità di interruzione della viabilità e di interessamento degli insediamenti soggetti a tale rischio.

***Sesto Calende: scomparire da casa poi si suicida appendendosi a una
piattaforma ferroviaria***

| Varese7Press

Varese7Press.it

"Sesto Calende: scomparire da casa poi si suicida appendendosi a una piattaforma ferroviaria"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Sesto Calende: scomparire da casa poi si suicida appendendosi a una piattaforma ferroviaria

La stazione di Sesto Calende dove è stato ritrovato il corpo

SESTO CALENDE, 10 febbraio 2014 - Questa mattina poco dopo le 9.30 è stato ritrovato il corpo della donna di 55 anni scomparsa di casa ieri pomeriggio verso le 13, in una zona destinata al movimento merci della stazione ferroviaria di Sesto Calende. La poveretta è stato ritrovata appesa ad una piattaforma mobile e per rimuoverlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Varese che l'hanno liberata dal cappio per poi consegnare il corpo agli addetti delle pompe funebri. Le ricerche sono scattate quasi subito, visto il mancato ritorno a casa della donna, e sono state svolte dalla Polizia Locale di Sesto Calende in collaborazione con i Carabinieri, la protezione civile e il 118,

La cinquantacinquenne era titolare di un'attività commerciale in città e il suo ritrovamento in ciabatte lascia presagire un'uscita un po' concitata e non preventivata, forse dopo una lite in famiglia: poi il dramma con questo suicidio.

L.P.

MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO

- Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

"MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO"

Data: **10/02/2014**

Indietro

ANNUNCI E VARIE | lunedì 10 febbraio 2014, 10:08

MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO

Condividi |

In relazione alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso poco fa un bollettino nel quale si dichiara lo STATO DI PREALLARME per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale sino alle ore 14 di lunedì 11 febbraio.

Lo STATO DI ALLARME per rischio idraulico è invece decretato per le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone).

Lo STATO DI PREALLARME per rischio idraulico per le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, e Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige limitatamente all'asta del fiume Po.

Lo STATO DI ATTENZIONE è decretato su tutte le altre aree del Veneto.

Il presidio del Centro Funzionale della Protezione Civile rimane attivo 24 ore su 24, come oramai da giorni.

Ogni eventuale emergenza può essere segnalata componendo il numero verde 800 990 009.

Terremoti: tre scosse al largo Finale Ligure**campanianotizie.com***"Terremoti: tre scosse al largo Finale Ligure"*Data: **11/02/2014**

Indietro

Terremoti: tre scosse al largo Finale Ligure

Pin It

Lunedì 10 Febbraio 2014

Tre scosse sono state registrate fra stanotte e oggi nel mare tra Savona e Albenga, all'altezza di Finale ligure. I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno rilevato una scossa alle 14,37 con una magnitudo di 2.6 della scala Richter a una profondità di 6,6 chilometri.

Le altre due scosse erano state registrate ieri alle 23.46 con magnitudo 2,1 ad una profondità di 3,9 chilometri e quindi alle 23.59, con una magnitudo 2.2 a una profondità di 7,5 chilometri.

FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI

| marketpress notizie

marketpress.info

"FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Martedì 11 Febbraio 2014

FIRMATA INTESA VENETO-LOMBARDIA PER GESTIONE ACQUE IN CONSORZI DI BONIFICA INTERREGIONALI

Venezia - "Un esempio concreto di applicazione del concetto di Macroregione, che permetterà di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile". Con questa premessa Lombardia e Veneto hanno sottoscritto il 6 febbraio a Parma un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali. Hanno firmato l'assessore al territorio, urbanistica e difesa del suolo della Regione Lombardia Viviana Beccalossi e l'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della Regione del Veneto Maurizio Conte. L'accordo interessa il territorio di tre consorzi di bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei rispettivi sistemi consortili adottato dalle due regioni. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese (che gestisce 75 mila ettari, di cui la maggior parte in Lombardia e 64 in Veneto nel territorio del Comune di Valeggio sul Mincio) e del Consorzio di bonifica Territori del Mincio (con 76 mila ettari, di cui 75 mila in Lombardia e mille in Veneto comprendenti parte dei territori dei Comuni di Gazzo Veronese, Sorgà e Valeggio sul Mincio). "I consorzi di bonifica – ha evidenziato Viviana Beccalossi - si confermano fondamentali per proteggere campagne e centri abitati quando, come sta accadendo in questi giorni, le precipitazioni abbondanti rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza. Con questo accordo diventerà molto più razionale la gestione operativa per i tre consorzi il cui territorio di competenza ricade al confine tra le due regioni, tra il Veronese e il Mantovano". "Su un tema come quello della sicurezza idraulica – ha commentato l'assessore Conte - l'efficienza non può essere influenzata dai confini amministrativi e questo è il caso dei consorzi di bonifica che hanno sede in una regione ma influiscono sul territorio di quella confinante. La firma di questa intesa, che sostituisce un precedente accordo risalente al 1978, ci consegna un modello di gestione moderno e razionale".